ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, *Lunedì 22 Gennaio 1912* — MATTINO — NUM. 22

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

L'oasi di Gargaresch occupata stabilmente dalle nostre truppe

L'importanza della sconfitta subita dal nemico - Il "Volturno,, perquisisce nel Mar Rosso una nave inglese e fa prigionieri 10 ufficiali turchi

Il Governo italiano annuncia alle Potenze

il blocco del litorale di Hodeida nel Mar Rosso

(Per telegrafo alla "STAMPA,,)

TRIPOLI, 21.

Essendo stati compiuti i lavori di protezione, ieri è stata occupata stabilmente l'oasi di Gargaresch.

Per il caso che gli arabo-turchi avessero anche ieri tentato di disturbare i lavori di Gargaresch (sebbene una ricognizione eseguita dal reggimento lancieri e notizie recate da informatori concordassero nel dare per libera dal nemico tutta la zona costiera tra Tripoli e Tokra), i lavoratori furono posti sotto la protezione di otto battaglioni di fanteria, sei squadroni di cavalleria, di due batterie da montagna someggiate, agli ordini del generale De Chaurand.

Le nostre truppe occuparono le varie località loro assegnate, senza trovare alcun indizio del nemico e gli zappatori del Genio poterono procedere indisturbati alla costruzione delle ridotte già tracciate e al loro rafforzamento.

Mentre duravano i lavori, quattro squadroni «Guide» hanno eseguito una ricognizione per un raggio di circa nove chilometri da Gargaresch nella direzione Zanzur-«fonduk» Togar, senza trovare il nemico.

Tale circostanza conferma le notizie pervenute al comando intorno all'importanza della sconfitta subita dal nemico il giorno 18, notizie arricchite di particolari da informatori attendibili tornati oggi da Azizia e da Suani ben Aden.

Essi raccontano che il giorno 18 si trovavano di guardia a Gargaresch circa 150 arabi, i quali dettero l'avviso dell'avanzata delle nostre truppe ai nuclei nemici più vicini e determinarono un concentramento di forze da Azizia e da Suani ben Aden, con la consueta straordinaria rapidità, di oltre 5500 uomini a piedi e a cavallo, tra i quali buon nucleo di regolari turchi.

L'importanza delle perdite del nemico si può dedurre dalle loro stesse confessioni, poichè denunciarono al loro campo oltre 150 morti, dei quali un terzo turchi, compresi due ufficiali.

Essi riconoscono inoltre di aver avuto molti feriti, e di questi un nostro informatore incontrò più di 80 esitante da Azizia a Suani ben Aden. Molti feriti, i più gravi, sono rimasti in quella località. Per la prima volta i turco-arabi, non ebbero agio di asportare le armi dei caduti che furono raccolte dai nostri sul terreno.

Le notizie del combattimento, pervenute al comando turco di Azizia, furono così allarmanti che il comandante si mosse da Azizia a Suani ben Aden per sostenere la ritirata delle truppe che vi avevano preso parte.

A Tripoli, Ain Zara, Tagiura, nulla di nuovo. (Ag. Stefani).

In Cirenaica

BENGASI, 19.

Si nota nuova attività nel campo nemico.

BENGASI, 20.

Nessuna novità.

DERNA, 20.

La nuova ridotta è stata occupata definitivamente senza incidenti. Da essa si sorveglia il nemico il quale ha ritirato le sue piccole guardie. (Ag. Stefani).

Il generale Pecori-Giraldi ammalato?

Roma, 21, sera.

Telegrafano al *Messaggero* da Tripoli, 20: «Il generale Pecori-Giraldi è alquanto sofferente. Si assicura che i medici gli abbiano consigliato di rimpatriare per la cura necessaria. Se il generale Pecori dovesse abbandonare Tripoli, avverrebbe necessariamente uno spostamento nel comando, a meno che il generale Camerana, atteso qui, non sia destinato appunto a sostituirlo».

La Croce Rossa tedesca sul teatro della guerra

Berlino, 21, mattino.

Le ferrovie tedesche hanno deciso di trasportare gratuitamente i colli che sono inviati sul teatro della guerra italo-turca, e che devono essere utilizzati per gli ammalati ed i feriti. Questi colli dovranno però essere indirizzati al Comitato „della Croce Rossa tedesca.

Militi della Croce Rossa reduci da Bengasi

Napoli, 21, mattino.

Ieri, a bordo dello *Stura*, rimpatriarono 36 militi della Croce Rossa di Firenze, partiti da Napoli il 26 ottobre u. s., diretti a Bengasi, ove erano arrivati il 29 dello stesso mese.

Dieci ufficiali turchi a bordo di una nave inglese fatti prigionieri dal "Volturno,,

HODEIDA, 21.

L'incrociatore italiano «Volturno» ha perquisito presso Perim la nave inglese «Afrika» e ha fatto prigionieri dieci ufficiali turchi in abito borghese, tra i quali il colonnello Riza-bey.

Il colonnello Riza-bey è un veterano del Yemen ed è un eroe di parecchie spedizioni. (Ag. Stefani).

L'*Agenzia Reuter* comunica il seguente dispaccio da Hodeida, in data 17 gennaio, via Aden:

«La cannoniera italiana *Volturno* ha inseguito oggi la nave inglese *Africa*, che andava da Hodeida ad Aden. L'ha raggiunta vicino a Perim ed ha fatto prigionieri dieci ufficiali turchi che si trovavano a bordo. Fra i prigionieri tradotti a bordo della cannoniera italiana si trova il colonnello Riza-bey».

L'"Odessa,, condotto a Biserta sotto sequestro

Il comandante condannato alle spese

Sfax, 21, notte.

Si sa che il bastimento Odessa, battente bandiera russa e avente a bordo munizioni di guerra, destinate ai turchi, che non ha potuto sbarcare sulle coste della Tripolitania, giunto a Sfax con false dichiarazioni, fu perquisito e nel carico di carbone essendo state trovate 350 tonnellate di munizioni il battello fu sequestrato. Siccome la merce era pericolosa, due torpediniere sono state chieste a Biserta, per condurre questa sera il battello a Biserta e le munizioni dell'Odessa saranno depositate nel porto di Sidi Abdallah. Il comandante dell'Odessa è stato pure condannato alle spese e le torpediniere di scorta hanno ricevuto l'ordine di affondare la nave in caso di tentativi di fuga durante il viaggio. (Agenzia Stefani)

Hodeida bloccata dalle navi italiane



ROMA, 21, notte.

Il ministero degli affari esteri ha oggi comunicato a tutte le ambasciate e le legazioni estere accreditate a Roma la seguente dichiarazione:

«Visto lo stato di guerra esistente fra l'Italia e la Turchia, il Governo di S. M. il Re, agendo in conformità delle regole del diritto internazionale, dichiara che, a datare dal 22 gennaio corrente, il litorale ottomano del Mar Rosso, che si estende da Ras Isa (al nord di Hodeida) fino a Ras Goutalfac (al sud), compreso fra i gradi 15.11' e 14.32' di latitudine, sarà tenuto in stato di blocco effettivo dalle forze navali del Regno.

«Le navi neutre avranno un termine, che sarà fissato dal comandante in capo delle forze bloccanti, per uscire libere dalle località bloccate.

«Sarà proceduto contro ogni bastimento che tentasse di violare il blocco, conformemente alle regole del diritto internazionale e ai trattati vigenti con le Potenze neutrali».

(*Agenzia Stefani*).

Il tratto della costa arabica di cui si annuncia il blocco effettivo può valutarsi della lunghezza di poco più di cento chilometri; ma l'importanza del blocco sta nel fatto che esso arresta ogni comunicazione da e per la città di Hodeida, la quale si trova appunto sulla costa bloccata. Hodeida, infatti, è il più importante blocco commerciale dell'Arabia e il maggiore emporio turco nel Mar Rosso, quello in cui si accentra il commercio del caffè a milioni di chilogrammi all'anno, tutto il transito dei prodotti agricoli del ricchissimo altipiano di Sana. Il porto è perciò frequentatissimo; la città conta circa 30.000 abitanti.

Il nostro Arnaldo Cipolla, che visitò recentemente anche Hodeida, tracciava sulla *Stampa*, nel dicembre scorso, questo vivace quadro della pittoresca città: «Si stendeva, la città, in un mare di luce senza contorno di cose, in uno sfolgorio di colori senza linee, in una successione di abbagliamenti. Nello sfondo le montagne del Yemen staccate sul cielo fosco ed ardente saettato dall'incandescenza radiosa del mare sfavillante al sole. Bisogna giungervi dinanzi al meriggio. Allora Hodeida sembra splendere nel fasto orientale della sua bianchezza, coi sottili minareti incendiati dal sole. Il mare sparso di bassifondi per 100 miglia al largo si tinge di nero, di verde, e nei canali di quell'immenso meandro inondato, tenero di trasparenze, sparso di mede bianche a indizio di secche e disseminato di navi di mare, si disperde in tutti i sensi una flotta di piccoli e sdruciti sambuchi, sbandati in una corsa furiosa, con le vele che crepano, spinti a spalla se per caso incagliano. Un lavoro dannato di negri schiavi che corrono nudi lungo i bordi di quelle barche, puntando sui bassifondi delle pertiche lunghe, sforzando le loro clavicole e i loro dorsi di ferro. Hodeida appare nel quadro leggera e porosa come una madrepora. Senza una tristezza infinita sulla città, oppressa dalle sabbie, torrefatta da una canicola eterna e dove la vita si perde in una lenta mummificazione. Ma da vicino l'incantesimo di quell'enorme calcinaio è indicibile. Si framischia in esso tutta l'Arabia fanatica e singolare dell'Assir, del Neged, dell'Hadramut, dell'Edgiaz, del Catif, dell'Oman, tutto il mondo mussulmano dal Marocco, alla Persia ed alla Malesia. E' un emporio di tipi da ubbriacare etnologi, linguisti e pittori. Vi son turchi, greci, siriani, armeni, sudanesi, mograbini, persi, indiani, giavanesi, tutte le specie di capelli, di bocche, di prognatismi, tutti i colori di pelle, tutte le parodie dell'acconciatura dalle mitre nere dei persi, ai turbanti infiorati di gelsomini degli arabi del Yemen. La vita è tutta nel bazar. Attraversando le vie, fra le alte case in ricami, nella quiete profonda della caldura, par d'essere in una città da dove la gente sia fuggita per una peste, per un eccidio, una città che si asciughi al sole con una bianchezza cruda di bucato, dopo un lungo diluvio. Hodeida è cinta di bastioni, e quindi per uscire dalla città nel grosso del sobborgo, si passa sotto una porta turrita, che al pari di tutte le fortificazioni arabe è un ingenuo capolavoro dell'arte terribile di Vauban.»

Anche la Regina Elena madrina della nuova principessa di Germania

Berlino, 21, sera.

Il Principe ereditario di Germania ha offerto a S. M. la regina Elena, che ha accettato, di essere madrina della Principessa neonata.

La guardia al confine egiziano

La stampa araba e i casi della guerra

Cairo, 20, notte.

Telegrafai giorni sono che era scomparsa una pattuglia di cammellieri inviata in ricognizione oltre il canale di Suez nel deserto del Sinai. Tale scomparsa produsse viva impressione: ora però la pattuglia è ritornata sana e salva riferendo di non essere mai stata in alcun modo disturbata. La vigilanza sul canale continua strettissima. I soldati inglesi sono ora rinforzati da guardacoste egiziani tolti dalla guarnigione di Porto Said e sussidiati da alcune batterie Maxim. Finora però nessun tentativo di forzare la linea fortificata si è verificato. Probabilmente lo stesso spiegamento considerevole di forze ha ispirato un senso di saggezza ai contrabbandieri.

La campagna della stampa mussulmana continua con tutta la violenza iniziale. Ogni fatto di guerra viene riferito al modo turco deformato e monco sostituendo ai dettagli ed alle notizie apprezzamenti per poter dimostrare l'ormai famosa «ferocia degli italiani». Anche il giornale Alahaly, che viene detto semi-ufficioso, si abbandona a vituperi in un articolo a proposito delle voci corse sulla pace. Alla stampa mussulmana si oppongono tre giornali: uno, organo del partito liberale che propugna la causa dell'occupazione inglese, gli altri due giornali cristiani che hanno un odio inveterato contro la razza e la religione dei turchi e per sistema polemico si pongono sempre sul punto di vista opposto a quello della stampa nazionalista turcofila. Certo però una grande calma generale subentra ora in città al subbuglio di prima e si prova una certa stanchezza per il prolungarsi della guerra. I giornali, che hanno finora servito al loro pubblico con prolissità orientale articoli di cinque e sei colonne pieni di invettive contro l'Italia, trovano che i loro lettori si son resi conto abbastanza di che cosa sia quella «bestia feroce» che si chiama l'«Italia» e reclamano non chiacchiere ma fatti. Però dei fatti a noi favorevoli essi si guardano bene dal parlare. Una eccezione si è fatta per la battaglia navale, che è stata troppo clamorosa per non parlarne. Dunque i giornali ne hanno parlato ma le sette cannoniere turche, che se avessero colato una scialuppa italiana sarebbero diventate degli incrociatori ed anche più, ora che sono andate a fondo sono diventate quattro barcaccie che non valevano un soldo!

Ieri è passato per Porto Said il trasporto Europa *della Compagnia* La Veloce, *per andare a Massaua, dove imbarcherà un battaglione di ascari destinati al teatro della guerra.*

Il movente e gli scopi

del viaggio di Kiderlen Waechter a Roma

Paralizzare gli effetti della campagna italofoba, preparare il terreno per la rinnovazione della Triplice, sentire le intenzioni del Governo italiano pel caso di eventuali trattative di pace.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 21, notte.

Oggi ho incontrato casualmente un amico che delle cose diplomatiche suole essere sempre benissimo informato poichè vive nel mondo diplomatico. Appena scambiata una cordiale stretta di mano, egli è stato il primo ad entrare nel grande argomento del giorno chiedendomi:

— Siete dunque contenti della Germania? La venuta, quasi improvvisa, del ministro tedesco vi ha lusingato molto, non è vero? Che si dice a Montecitorio?

Comprendendo che egli era, questa volta, disposto a parlare, invece di rispondere alla sua domanda, ho domandato alla mia volta:

— Ma questa visita ha poi davvero una grande importanza?

— Nei nostri circoli le si attribuisce una grande importanza.

— Si crede forse che Kiderlen Waechter sia venuto per il rinnovamento della Triplice alleanza?

— Nei nostri circoli non si corre tanto con la fantasia.

— E' dunque venuto per fare concrete proposte per la pace fra l'Italia e la Turchia?

— Non bisogna mettere le questioni così crudamente nè concentrare in un solo obbietto lo scopo della visita ma analizzare la situazione internazionale negli speciali riguardi delle relazioni fra l'Italia e la Germania e dell'inevitabile rinnovamento della Triplice. Gli scopi della visita possono essere anzi infatti, parecchi, ma tutti convergono in uno solo: migliorare le relazioni fra Italia e Germania per preparare il terreno alla mèta finale, che non è immediata, ma non è nemmeno molto lontana.

— Quale mèta?

— La Germania non ha che una mèta nei riguardi dell'Italia: il rinnovamento della Triplice alleanza.

— Ma se in Germania da tre mesi si va dicendo che l'Italia nella Triplice costituisce una grande debolezza, un imbarazzo e che bisogna sostituirla con la Turchia?

— Ecco che viene fuori Si, il primo scopo della venuta del ministro tedesco a Roma è proprio questo. Tardi, ma in tempo, il signor Kiderlen Waechter si è accorto del grandissimo danno prodotto dalla condotta della stampa germanica durante la guerra italo-turca. A differenza della maggior parte dei suoi colleghi in diplomazia, egli non conosceva l'Italia e gli italiani, e quando fu assunto alla direzione della politica estera dell'Impero venne tosto assorbito dal grande lavoro e dalle gravi preoccupazioni per la soluzione del problema marocchino, cosicchè egli non si è fatto una idea adeguata dell'importanza capitale che aveva per l'Italia l'impresa tripolina. Scoppiata la guerra fra l'Italia e la Turchia, egli consultò naturalmente il suo Imperatore, che rispose in senso favorevole all'Italia. Dell'augusta risposta è un sintomo non dubbio nel noto comunicato ufficioso che, all'inizio della guerra, diramò a tutti i giornali l'agenzia telegrafica *Wolff Bureau*.

— Ricordo che quel comunicato giustificava pienamente l'impresa italiana e qualificava molto male la politica della Turchia verso l'Italia, politica a colpi di spillo senza ombra di preparazione bellica in Tripolitania.

— Precisamente, ma subito dopo insorsero i grandi capitalisti, i grandi industriali, i grandi commercianti, i grandi banchieri germanici, che avevano molti capitali e troppi interessi nell'Impero ottomano; alla sua volta il barone Marshall, che è ritenuto il più abile ambasciatore a Costantinopoli e che gode grande autorità non soltanto alla Cancelleria imperiale ma benanco a Corte, allarmò Kiderlen Waechter con lo spauracchio inglese. Egli telegrafò più volte che la Turchia sarebbe subito caduta fra le braccia dell'Inghilterra se la Germania avesse pencolato verso l'Italia. Bisogna finalmente aggiungere l'influenza esercitata, dopo il suo forzato ritorno in Germania, dal feld maresciallo von Der Goltz sugli alti circoli militari.

Kiderlen Waechter, che, come ho detto, non aveva un'idea precisa dell'importanza sociale che per l'Italia aveva l'impresa tripolina e della grande influenza che l'opinione pubblica esercita in Italia sull'indirizzo della politica estera, non seppe resistere ai consigli troppo turcofili di Marshall nè reagire alla furiosa, ingiusta campagna ostile all'Italia, che, mossa dapprima dagli organi dei grandi capitalisti ebrei, travolse ben presto quasi tutta la stampa germanica.

— Anche ufficiosa...

— Anche ufficiosa, in quanto essa fu lasciata libera di seguire la corrente generale.

— La Cancelleria imperiale avrebbe invece dovuto fare del suo meglio per arrestare e moderare quella campagna calunniosa contro l'alleata.

— A ciò che ho detto bisogna aggiungere che Kiderlen Waechter fu molto impressionato quando vide fallire tutti i suoi ripetuti tentativi per un accordo.

— Quello consistente nell'occupazione italiana e nella sovranità turca?...

— Il barone Marshall si impegnava di far contentare la Turchia anche della sola sovranità nominale. La Cancelleria imperiale fece tutto il possibile per secondarlo, ma il Governo italiano stette fermo in un cortese ma tenace rifiuto. Allora Kiderlen Waechter lasciò per un certo tempo correre l'acqua per la sua china...

— Allora non ci fu più nè freno nè misura nella campagna italofoba...

— Ma a lungo andare apparve anche agli occhi di Kiderlen Waechter il grave pericolo che l'attuale situazione andava creando.

— Cioè?...

— Il pericolo italiano. Non soltanto l'ambasciatore tedesco presso il re d'Italia, ma benanco il ministro prussiano presso la Santa Sede, che è amico personale di Kiderlen, e perfino personaggi tedeschi residenti in Italia, senza funzioni ufficiali, si credettero in dovere di far sapere al ministero degli Esteri ed agli alti funzionari della Cancelleria imperiale che l'opinione pubblica italiana, fortemente irritata dalla campagna italofoba della stampa tedesca, si allontanava dalla Triplice e che perciò il rinnovamento di questa diveniva di giorno in giorno sempre più problematico. La parola d'ordine era che l'ambasciatore Barrère aveva trovato nei giornali tedeschi i suoi più preziosi alleati; anche i circoli che erano stati sempre i più caldi sostenitori della Triplice, non dissimulavano il loro risentimento verso la Germania. Queste voci concordi provenienti dall'Italia finirono con l'impressionare il ministro Kiderlen Waechter, che, verso la fine dell'anno, cercò di correre ai ripari.

— Infatti con l'anno nuovo fu notata una notevole resipiscenza in parecchi giornali tedeschi.

— La prima indiretta ammonizione molto salutare apparve nella semi-ufficiale *Nord Deutscher Allgemeine Zeitung*, che, passando in rivista gli avvenimenti internazionali dell'anno scorso, parlò dell'impresa di Tripoli in modo molto lusinghiero per l'Italia...

— Ma noi abbiamo perduto di vista il primo scopo della venuta a Roma di Kiderlen Waechter.

— Niente affatto. Kiderlen Waechter lavorava dunque al rabbonimento dell'opinione pubblica tedesca verso l'Italia e studiava con particolare interesse il problema della pace fra l'Italia e la Turchia allorchè gli arrivò, inaspettata, la notizia che il primo ministro inglese Asquith era sbarcato a Palermo. Uomo dalle pronte, energiche risoluzioni, si decise senz'altro a partire per Roma. E' vero che sarebbe venuto per la sua presentazione di rito al re d'Italia e per la conoscenza personale col ministro Di San Giuliano, ma senza uno scopo eminentemente diplomatico non sarebbe venuto a Roma in questo momento molto delicato per l'Italia.

— Sicchè il primo scopo?...

— E' evidente: prevenire qualche tiro del primo ministro inglese e sconfessare, nel modo più solenne, la campagna italofoba della stampa germanica. Quale più solenne e più efficace sconfessione di un omaggio personale del ministro degli Esteri dell'impero alla nazione, al re, al Governo d'Italia mentre l'Italia è ancora in guerra con la Turchia, mentre i principali organi dei grandi capitalisti tedeschi continuano a sbraitare contro il brigantaggio italiano in Tripolitania?

Con questa solenne sconfessione, con tutti i risultati immediati della sua venuta a Roma il ministro tedesco si studia di calmare l'irritazione del popolo italiano e di preparare il terreno propizio alla nuova adesione dell'Italia alla Triplice alleanza.

— Quali sono i risultati immediati di questo viaggio?

— Ma, possono essere parecchi ed il primo è di una importanza eccezionale, specialmente se si avvererà una duplice notizia.

— Che notizia?

— Che il ministro tedesco, a nome del suo Imperatore e del Principe ereditario, ha pregato S. M. la Regina di essere la madrina della neonata principessina imperiale e la Regina ha accettato. Ecco un sintomo molto importante della nuovissima situazione internazionale creata in questi giorni da Kiderlen Waechter.

— E l'altra notizia?

— Corre voce che il padrino della neonata Principessa sarà l'arciduca Francesco Ferdinando erede del trono austro-ungarico...

— Che notoriamente non è animato da sentimenti amichevoli per l'Italia.

— Appunto perciò se la notizia si avvererà, bisognerà, con maggior ragione, riconoscere che Kiderlen non è venuto a Roma con le mani vuote. Nel momento i cui clericali ed i militaristi austriaci [illegible]

contro l'Italia l'avvicinamento dell'arciduca Francesco Ferdinando alla regina Elena sotto gli auspici dell'imperatore Guglielmo avrebbe una importanza diplomatica di primo ordine; sarebbe la preparazione di un altro terreno al rinnovamento della Triplice alleanza. Di accordo tutti nel non credere che Kiderlen sia venuto a Roma per il rinnovamento della Triplice alleanza non essendo questo il momento opportuno a tale bisogna, ma conviene riconoscere che egli, pur essendosi astenuto, per un elementare sentimento di delicatezza, dal chiedere adesso una nuova adesione alla Triplice, ha lavorato per questa mèta del resto non molto lontana.

— Fra gli scopi immediati della visita deve esserci qualche cosa che riguarda la guerra italo-turca.

— Lo credono tutti.

— Non può essere che la pace...

— Evidentemente...

— Ma quali possono essere state le sue proposte?

— Non certamente quelle da lui fatte dapprima, non quelle che l'Italia non volle accettare.

— Dopo il decreto del 5 novembre nessuna Potenza può proporre all'Italia di riconoscere la sovranità turca sia pur nominale. Si deve dunque trattare di altre proposte. Della questione religiosa forse?

— Si saprà fra qualche giorno. Per ora, la più assoluta discrezione è doverosa per tutti, principalmente per noi.

— Possiamo dunque ritenere che le proposte di Kiderlen siano state accettate?

— Accettate o non accettate, non potranno restare segrete come non rimasero segrete le precedenti proposte dello stesso Kiderlen Waechter.

— Nei circoli diplomatici si crede che siano state accettate dal Governo italiano?

— Nei circoli diplomatici si dice e si crede che il ministro degli esteri dell'Impero tedesco, in un momento così delicato per la situazione internazionale in genere e per la situazione della Germania in specie, si sarebbe ben guardato dal venire a Roma se non avesse avuto la certezza di fare cosa gradita all'Italia ed alla Turchia. Il ministro degli esteri dell'Impero tedesco non si muove personalmente per fare fiasco: per i fiaschi bastano gli ambasciatori.

Arrivato a questo punto il mio amico si chiuse in un ostinato silenzio sull'argomento in questione ed al momento di dividerci mi ha detto sorridendo:

— Sir Asquith è partito da Palermo per Girgenti. G.

La difesa di Aehrenthal

Vienna, 21, notte.

La maggior parte dei giornali prendono decisamente le difese del conte di Aehrenthal, di cui lodano la politica che tende al mantenimento della pace.

Il *Neue Wiener Tagblatt* critica gli avversari del conte di Aehrenthal che mancano di competenza in materia di Affari Esteri. «E' fortunatamente l'Imperatore — dice — che ispira la politica estera della monarchia e i suoi sentimenti pacifici sono noti al mondo intero ed è sufficiente sapere che l'Imperatore continuerà ad accordare la sua fiducia al Ministro.

Il *Wiener Mittag Zeitung* dice che «se anche il conte di Aehrenthal fosse costretto dalla malferma salute e dalla campagna ingaggiata a lasciare la «Ball Platz» la sua politica fedele alle alleanze e fautrice di pace europea gli sopravviverebbe, così come la politica di Andrassy sopravvisse quando questi fu dall'elemento militare costretto ad andarsene.

Il *Neue Wiener Tagblatt* pubblica un telegramma da Budapest secondo il quale tutti i gruppi politici, ad eccezione di quelli capitanati da Justh, desiderano vivamente che il conte di Aehrenthal rimanga al potere, considerandolo utile non solo all'interesse della politica estera della Monarchia, ma anche a quello della politica interna dell'Ungheria.

Mandano da Berlino al *Neue Wiener Tagblatt* che i circoli politici si mostrano meravigliati che i deliberati attacchi contro Aehrenthal siano motivati da pretese lagnanze della Germania sulla attitudine di questo ministro verso quest'ultima Potenza e dichiarano che simili lagnanze non avrebbero nessuna ragione di essere.

Dislocamento di forze austriache al confine italiano

Vienna, 21, notte.

Secondo notizie che si hanno nei circoli militari, è stabilito, a datare dal primo marzo prossimo, un nuovo ordine di battaglia per il 14.o corpo dislocato verso il confine italiano. Questo corpo sarà rinforzato di tre nuove brigate e comprenderà con esse complessivamente 43 battaglioni. Il mutamento avverrà nel quadro dell'8.a divisione fanteria dipendente dal 14.o corpo, alla quale saranno annesse la 96.a brigata di fanteria con sede a Rovereto, la 121.a brigata di fanteria con sede a Trento, la 122.a brigata di fanteria con sede a Brunek.

Ricerche del prof. Gosio sulla cura del cancro

Roma, 21, notte.

Il prof. Gosio, direttore del laboratorio di sanità di Roma, che ha fatto interessanti studi sui seleniti e sui telluriti nei rapporti che hanno col nuovo metodo di Wassermann per la cura del cancro, ha spiegato a un collaboratore della *Tribuna* i risultati delle sue ricerche. Finora, ha detto, i risultati riguardano solo i tumori dei topi: furono curati tanto i cancri quanto i sarcomi: questi ultimi anzi rispondono meglio alla cura. La cura in parecchi casi ebbe l'effetto di portare i neoplasti al completo riassorbimento in poche iniezioni. Per l'uomo si sta perfezionando sia il preparato sia la tecnica in modo da garantire anzitutto la innocuità del metodo; ma occorrono al riguardo pazientissimi tentativi. Circa poi l'azione dei seleniti e dei telluriti, può darsi che i germi cancerosi siano così sensibili al punto d'essere uccisi al minimo contatto del selenio e del tellurio; ma può anche darsi che questo contatto attenui la virulenza dei germi fino a renderla inoffensiva.

Nessuna moria tra i buoi pel Corpo d'operazione

Roma, 21, notte.

A proposito delle voci della moria di buoi, che si sarebbe verificata nel bestiame destinato alle nostre truppe in Tripolitania e in Cirenaica, il *Messaggero* dice di avere assunto informazioni in proposito e dalle quali risulta che la notizia è del tutto inesatta, perchè si tratta di una sessantina di buoi morti su 4000 acquistati in questi giorni dall'amministrazione militare.

Nell'Ordine Civile di Savoia

Roma, 21, notte.

Con regio decreto il Re ha nominato cavalieri dell'ordine civile di Savoia il prof. Elia Millosevic, direttore dell'osservatorio astronomico di Roma, il prof. Leonardo Bistolfi e il comm. Camillo Montalcino, segretario generale della Camera dei deputati.

La visita di Kiderlen Waechter a Merry del Val e le relazioni tra il Vaticano e la Germania

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 21, sera.

Il Ministro degli Affari Esteri tedesco, von Kiderlen Waechter, si è recato stamane in Vaticano. Questa notizia dà luogo ad una prima impressione di sorpresa che attenuerà forse a prima vista l'impressione graditissima prodotta dalla venuta a Roma del ministro germanico. Ma questa prima impressione non ha ragione di esistere qualora si rifletta al fatto che la visita di von Kiderlen in Vaticano non riveste alcuna importanza politica. Essa costituisce un semplice atto di cortesia dovuto a ragioni di opportunità politica.

Due circostanze contribuiscono a sottrarre importanza politica alla visita avvenuta oggi e sono queste: la prima: che il ministro degli affari Esteri germanico si è limitato a visitare il cardinale Merry del Val senza essere ricevuto dal Papa; la seconda, che il ministro degli Affari Esteri non ha fatto che uniformarsi alle norme consuetudinarie. Infatti anche il Cancelliere germanico Bethmann Holweg, allorchè venne a Roma si è recato in Vaticano.

Le ragioni di opportunità politica che consigliarono la visita di Kiderlen in Vaticano sono evidenti. Il Centro cattolico tedesco è più forte che mai dopo i risultati delle recentissime elezioni. Dato l'esito delle elezioni, il Governo germanico ha vivo interesse a mantenere le sue buone relazioni coi cattolici tedeschi che furono i soli a contrastare il passo durante la lotta elettorale, alla ascensione del partito socialista germanico. Si comprende quindi come il ministro degli Esteri germanico avesse interesse, prima di lasciare Roma, di avere un abboccamento col cardinale Segretario di Stato. La visita fu stabilita in due colloqui, avvenuti il primo nel pomeriggio di ieri tra von Kiderlen e il ministro di Prussia presso la Santa Sede, Barone von Muehlberg; il secondo, pure ieri sera tra von Muehlberg e il cardinale Merry del Val.

Premesso ciò, ecco la cronaca della visita compiuta. Stamane alla villa Bonaparte in via XX Settembre, dove ha sede la Legazione di Prussia presso il Vaticano, il ministro prussiano von Muehlberg, con una carrozza chiusa della Legazione si è recato pochi minuti prima delle 11 a Palazzo Caffarelli e si è fatto annunziare a Kiderlen. Qualche minuto dopo Kiderlen e Muehlberg uscivano insieme dall'ambasciata di Germania prendendo posto nella vettura della Legazione di Prussia per recarsi in Vaticano.

A questa visita non si può attribuire alcun carattere ufficiale, anche perchè il ministro tedesco e il ministro prussiano indossavano la redingote ed avevano il capo coperto da un semplice cappello duro.

Alle 11,15 le due personalità erano al portone di bronzo. Rendevano gli onori i corpi armati pontifici. Quando Kiderlen è passato tra le file di gendarmi è avvenuto un incidente: un giornalista ha tratto una macchina fotografica di sotto al mantello e ha fatto scattare l'obbiettivo. I gendarmi afferrarono il giornalista che fu però poco dopo rilasciato.

Nel cortile di San Damaso, allo scendere dalla carrozza il signor Kiderlen è stato ossequiato dal comm. Puccinelli, Maestro di casa dei sacri palazzi apostolici che gli è stato presentato dal ministro germanico signor Muehlberg. Kiderlen Waechter si è recato poi da solo negli appartamenti del cardinale Merry del Val, mentre il ministro di Prussia lo attendeva nel cortile di San Damaso.

Intorno al colloquio tra Merry del Val e Kiderlen si vuole mantenere il maggiore riserbo. Ieri sera la censura aveva avuto ordine di sequestrare tutti i telegrammi diretti all'estero in cui si facesse cenno alla visita del ministro degli Affari Esteri tedesco in Vaticano.

Alle 12,30 circa Kiderlen e Muehlberg sono usciti in piazza S. Pietro per ritornare rispettivamente a Palazzo Caffarelli e a Villa Bonaparte. Alle 12,45 Kiderlen era di ritorno alla ambasciata di Germania e si preparava a recarsi alla Consulta per partecipare alla colazione data in suo onore dal Marchese Di San Giuliano.

La colazione alla Consulta

La colazione in onore di Kiderlen ha avuto luogo alle 13. Vi hanno preso parte oltre a von Kiderlen, il Presidente del Consiglio on. Giolitti, il ministro degli Esteri on. Di San Giuliano, i ministri Finocchiaro, Leonardi-Cattolica, Spingardi, Credaro, Sacchi e Nitti, il principe di Bulow, il Sott. segr. agli Esteri on. Principe di Scalea, il prefetto di Palazzo conte Gianotti, il primo aiutante di campo di S. M. gen. Brusati, il Ministro della Reale Casa, nobile Mattioli-Pasqualini, l'ambasciatore di Germania Von Jagow, il ministro di Baviera, barone Tann, il segretario capo della Presidenza del Consiglio comm. Peano, il segretario generale del Ministero degli Esteri comm. Bollati, il signor De Stumm, il principe Di Wied, il signor De Hindenburg, il conte Tattenbach, il maggiore Kleist, il comm. Fuchs, il barone Gegern, il barone Gerbsattel, il comm. De Martino, il comm. Contarini, l'addetto navale dell'ambasciata di Germania, l'addetto militare, il capo di Gabinetto del ministro di San Giuliano e quello del principe di Scalea.

Lo scalone della Consulta era stato addobbato con molte e ricche piante. La colazione ha avuto luogo nel salone rosa presso il Gabinetto dell'on. Di San Giuliano con molta cordialità. Non vi fu alcun brindisi.

Durante la colazione la conversazione si è mantenuta sempre animata. Si è parlato prevalentemente di arte e di letteratura. L'ex gran Cancelliere dell'Impero tedesco, principe di Bulow, ha portato alla conversazione un contributo personalissimo di piacenti aneddoti.

Appena levate le mense, dalla piazza del Quirinale sono stati visti l'on. Giolitti e Kiderlen a conversazione presso una finestra della Consulta; poi il ministro tedesco ha stretto con effusione la mano all'on. Giolitti inchinandosi congedandosi.

Alle 14,50 la colazione era finita. Sono usciti prima Kiderlen ed il principe di Bulow fermandosi sull'ingresso principale dove li hanno raggiunti quasi subito l'on. Di San Giuliano e Di Scalea. Kiderlen ha quindi preso congedo dall'on. Di San Giuliano e dall'on. Di Scalea, e, accompagnato dal principe di Bulow, lentamente discendendo l'ampia gradinata, ha lasciato il Ministero degli Esteri.

Sebbene di carattere piuttosto poco espansivo, Kiderlen ha espresso l'ottima impressione ricevuta. Circa dieci minuti dopo che Kiderlen era andato via, è uscito l'on. Giolitti seguito dagli altri ministri. Sono rimasti alla Consulta solo l'on. Di San Giuliano e l'on. Di Scalea.

Nel pomeriggio

Alle 15 Kiderlen è stato ricevuto a Palazzo Margherita dalla Regina Madre. Il ministro tedesco è stato accolto con simpatica effusione dalla Regina alla quale ha recato il saluto dell'imperatore Guglielmo. La regina Margherita si è trattenuta circa mezz'ora col ministro tedesco, parlando con entusiasmo della Germania, della sua letteratura, della sua arte e della simpatia ed amicizia reciproche che legano il popolo italiano a quello germanico.

Quando il ministro è uscito da Palazzo Margherita i fotografi si sono dati a correre dietro la sua carrozza e lo hanno inseguito fino alla villa Bulow, dove Kiderlen si è recato per uscirne poco dopo insieme con l'ex Cancelliere e recarsi di nuovo a Palazzo Caffarelli. Anche il marchese Di San Giuliano si è recato a Palazzo Caffarelli a salutare di nuovo Kiderlen.

Qui sono stati recati in questi giorni molteplici segni di omaggio al ministro tedesco. In portineria sono stati lasciati per lui dalla colonia tedesca parecchi mazzi di fiori.

Oggi nel pomeriggio il cardinale Segretario di Stato Merry del Val si è recato a villa Bonaparte a restituire la visita al signor Kiderlen; e, poichè il carattere di essa era di pura e semplice cortesia, il colloquio fu brevissimo.

Alle 23,55 il ministro tedesco partirà per Berlino.

Intervista con un alto prelato

Roma, 21, notte.

(A.) — I giornali anticlericali, parlando della visita di Kiderlen Waechter al cardinale Merry del Val, volevano dedurne le ragioni dall'attitudine anti-italiana dei clericali austriaci, attitudine che avrebbe dato occasione a Kiderlen Waechter di pregare il Vaticano di consigliare la moderazione ai clericali in questione.

Un complotto della stampa settaria?

A tale avviso, non si può parlare, in linea generale, di partito clericale austriaco nemico dell'Italia e della Triplice ed amico della guerra ad ogni costo, come in realtà oggi sarebbe odioso parlare di influenza del Vaticano in Austria contro l'Italia. Quest'ultima possibilità, posso anzi dire senza sottintesi, viene respinta nel modo più sdegnoso negli alti ambienti della politica vaticana, così del governo di Pio X, come dei suoi avversari, tra i quali pure non mancano coloro che in altri tempi bastarono la politica della Santa Sede di rivendicazione del potere temporale appunto sopra una campagna tendente a staccare l'Austria dalla Triplice e creare tra lei e l'Italia un abisso insormontabile nella rivendicazione temporalista.

«Noi ci troviamo di fronte, — mi diceva stamane una persona che ha trattato appunto le formalità della visita di Kiderlen in Vaticano, — in presenza di un vero complotto della stampa settaria dei paesi della triplice alleanza, stampa che ha per iscopo di seminare la diffidenza contro la Santa Sede, accusandola di intrigare contro la Triplice e suscitare complicazioni che rafforzino i malintesi che possono sorgere tra le nazioni alleate. Questo complotto è chiaramente rivelato ed ha il suo punto culminante in un articolo di un giornale di Berlino, la *Vossische Zeitung*, la quale accusa senz'altro il ieri defunto nunzio a Vienna, mons. Bavona, di avere intrigato a Vienna contro l'Italia e contro la Triplice. Ora, così il carattere, come lo spirito pacifico, la correttezza e la moderazione di questo diplomatico della Santa Sede erano talmente conosciuti ed apprezzati nei circoli politici di Vienna di ogni partito, che addirittura un grido di indignazione si è levato da tutte le parti contro questa calunnia».

"La visita non ha bisogno di spiegazioni,,

— Di modo che la visita di Kiderlen Waechter... ho richiesto.

— La visita del ministro degli Esteri di Guglielmo II in Vaticano, mi è stato risposto, non ha bisogno di spiegazione: avrebbe avuto invece bisogno di essere spiegata la mancanza di questa visita.

— Va bene, ma una volta che la visita è avvenuta ed esclusi gli argomenti, che non possono aver formato oggetto del colloquio tra i due ministri, restano quelli di cui si sarà parlato. Per esempio, si afferma del protettorato dei cattolici in Oriente, a cui la Germania aspira in sostituzione dei diritti dell'odierna Francia anticlericale.

— Messo anche questo argomento tra quelli da escludersi. Il protettorato delle missioni cattoliche in Oriente è ormai regolato tra nazione e nazione in modo tale che al Vaticano resta ben poca influenza da esercitare a favore dell'una o dell'altra potenza. Se mai, tale questione interessa l'Italia e la Francia più che la Germania, la quale, in ogni modo, su tale materia nulla può richiedere che urti gli interessi italiani in Oriente.

— Ed allora torna l'argomento delle elezioni tedesche, di cui è impossibile non si sia parlato.

— Certo, ma non nel senso che si va affermando. Se mai, nel colloquio fra ministro e cardinale può esservi stato qualche accenno alle elezioni tedesche ed al centro nel senso di qualche accordo dei candidati cattolici coi candidati liberali nelle elezioni di ballottaggio del 25 e 29 corrente, accordo che potrebbe trarre la sua ragione essenziale nel desiderio degli elementi conservatori di formare il blocco contro i socialisti.

— Ma si adatteranno, per far piacere a Roma, gli elementi, diremo, di Sinistra, del Centro a fare alleanza con i conservatori, essi che tanto tengono al loro spirito di indipendenza?

— Via, se la Santa Sede credesse che l'accordo fosse necessario per far fronte alla irruzione dei nemici, la lotta di tendenze del Centro potrebbe cedere di fronte all'autorità pontificia. Windthorst ne dette già un bello esempio.

I "do ut des,,

— E se mai la Santa Sede accettasse di far piegare il Centro alla alleanza con i conservatori, dato che in politica la formula del do ut des regna sempre sovrana, quale sarebbe il compenso che la Santa Sede potrebbe chiedere al Governo prussiano?

— Sotto Pio X i do ut des sono stati sempre collegati agli interessi strettamente religiosi della Chiesa e lontani dall'intrigo politico, dimodochè se una richiesta di compenso all'alleanza accennata, la quale, ripeto, si riallacciava al diritto di difesa della Chiesa contro i suoi nemici più accaniti, può essere stata avanzata dalla Santa Sede, questa non può aver riguardato che un argomento che è stato di sommo dolore a Pio X in questi ultimi tempi: la lotta condotta in Germania contro tutti i suoi documenti, a cominciare da quello sull'enciclica per San Carlo Borromeo e proseguire poi contro quello sul giuramento anti-modernista e finire contro il motu proprio sulla citazione dei sacerdoti avanti ai Tribunali civili. La Germania, seguendo la tendenza dei modernisti, ha finito sempre con l'imporre alla Santa Sede dichiarazioni che hanno annullato di fatto le disposizioni di quei documenti, e ciò ha servito per dipingere il Vaticano come umiliato di fronte alla potenza dello Stato germanico. Non potrebbe essere impossibile quindi che a Kiderlen sia stato espresso il desiderio del Santo Padre di vedere attenuata la lotta contro i suoi documenti.

— E null'altro?

Il perchè della visita a Merry del Val

— Escluso quello di cui era possibile si parlasse, esaminati gli argomenti di cui si è parlato, non mi sembra vi sia più da dire altro — conclude il mio interlocutore.

— Un'ultima cosa. Perchè Kiderlen non è andato dal Papa, come ad esempio ha fatto Bülow nel suo ultimo viaggio a Roma?

— Bülow era cancelliere dell'impero e venne a Roma in forma ufficiale e Kiderlen è solamente ministro degli Esteri ed è giunto in forma privatissima e dovendo ripartire stasera stessa gli mancava il tempo per il ricevimento ufficiale, come avvenne per Bülow, il quale fu ricevuto, come rammenterete, con grande solennità.

Perchè i 29 turchi del "Manouba,, non possono essere medici

Roma, 21, sera.

La Compagnia di navigazione «Mixte» fa pubblicare dai giornali che i 29 turchi trovati sul piroscafo Manouba e sbarcati a Cagliari sono medici ed infermieri della Mezzaluna Rossa. Risulta invece:

1.o Che i predetti turchi cercarono di partire da Marsiglia di nascosto noleggiando uno yacht privato per sbarcare inosservati in un punto deserto della costa tunisina o tripolina, e che non poterono realizzare questo disegno perchè il proprietario dello yacht, quando seppe la loro qualità di ufficiali combattenti, rifiutò di noleggiarlo;

2.o Che non consta abbiano fatto a Marsiglia o altrove acquisto di materiale chirurgico, mentre furono trovate presso di loro soltanto due piccole buste di istrumenti chirurgici, pochissimi medicinali e nessun oggetto di medicazione, il che fa seriamente dubitare che la loro missione non fosse quella di recarsi ad esercitare l'arte salutare in luoghi dove moltissimi sono gli infermi e il materiale di medicazione è assai scarso;

3.o Che il dubbio sull'asserita loro qualità di medici e di infermieri è avvalorato dalla circostanza che alcuni di essi si dichiararono contabili, e nei loro bagagli furono rinvenute carte di mero carattere militare, e che erano in possesso, oltre che di rilevanti somme, di una tratta per l'ammontare di un milione e centomila lire.

Ad ogni modo, per accertare meglio la loro precisa qualità si sta eseguendo un'inchiesta affidata a persone di speciale competenza medica.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 21, sera.

L'*Excelsior* pubblica: *«Nei circoli francesi si è domandato per quali motivi il capitano del Manouba ha consegnato agli italiani i 29 passeggeri turchi che erano a bordo della sua nave e la cui presenza aveva provocato il sequestro del piroscafo. Il direttore della Compagnia aveva anche, appena appresa la notizia, telegrafato al console di Francia a Cagliari per chiedere spiegazioni. Ora il direttore della Compagnia, prima ancora d'avere la risposta del console, ha ricevuto dal capitano del Manouba nella stessa sera il telegramma seguente che getta una viva luce sull'incidente. «Ho rifiutato fermamente di consegnare i passeggeri turchi dicendo di non cedere che alla forza nella rada di Cagliari. All'indomani il console di Francia, che aveva dapprima approvato pienamente la mia condotta, mi ha ordinato, dopo avere ricevute istruzioni dall'ambasciatore francese a Roma, di consegnare i passeggeri turchi e ciò sotto la pena di confisca della mia nave».*

L'*Excelsior* così commenta: *«Sembra dunque che questi due incidenti siano meno chiari di quanto sembrasse dapprima e che certamente gli italiani potessero avere dei motivi seri per operare uno dopo l'altro due sequestri così gravi e la cui eco doveva essere così grande».*

L'arrivo del "Carthage,, a Tunisi

Tunisi, 21, sera.

All'arrivo del *Carthage* assisteva la colonia francese, che lo accolse con una clamorosa dimostrazione. Non si verificò alcun incidente.

Risposte ufficiose ai giornali francesi

Roma, 21, notte.

A proposito dell'incidente del *Chartage* e del *Manouba*, la *Tribuna* nota che vari giornali francesi hanno in questi giorni cercato di dimostrare che la Francia non solo adempie ai suoi doveri di Potenza neutrale, ma se usa delle larghezze, le usa esclusivamente verso l'Italia, ed a questo riguardo pubblica che il Governo italiano si provvede largamente in Tunisia per quanto gli occorre per il suo corpo di spedizione, segnalando che la sera del 18 è partito da Malta il piroscafo tedesco «Pindos», che si reca a Sfax appunto per imbarcare 600 cammelli destinati al corpo di occupazione italiana a Tripoli. Al che la *Tribuna* oppone che il Governo francese, con una deliberazione di carattere generale, che ha creduto di prendere nel suo interesse, ha ritenuto che la Convenzione dell'Aja non obbliga in nessun modo a considerare il bestiame ed i cereali come contrabbando. Sicchè non vi è nessuna parzialità verso di noi da parte della Francia, ma semplicemente un trattamento uguale a quello usato verso la Turchia quando si permette che cereali e cammelli passino la frontiera e la Tripolitania.

Osservando, poi, che i francesi, per discutere la legittimità della nostra cattura del *Chartage* e del *Manouba*, si basano sulla teoria secondo la quale una Potenza belligerante non avrebbe diritto di perquisire navi, che partono da un porto neutro dirette ad altro porto neutro, la *Tribuna* rileva che, se tale teoria potesse essere sostenuta, ne verrebbe per conseguenza ad esempio che l'Inghilterra non avrebbe mai avuto diritto di perquisire qualunque nave di cui fosse pur certa che avesse fatto il contrabbando durante la guerra col Transvaal, poichè il Transvaal non aveva nessun porto sul mare. Qualunque altro paese che si trovasse nelle condizioni del Transvaal, come ad esempio la Svizzera, sarebbe quindi escluso, per quanto riguarda il contrabbando, dalle norme del diritto internazionale.

Ma l'Inghilterra non ammise affatto questa teoria, e per il semplice sospetto che portassero contrabbando, catturò tre navi tedesche, il *General*, l'*Herzog* e il *Bundesrath*, dirette a Lorenzo Marquez, perchè si sapeva che quel porto portoghese serviva ai Boeri per le loro comunicazioni col mare. La Germania protestò riferendosi allo stesso manuale della prede dell'ammiragliato britannico, ma il Governo inglese replicò che in quel caso il manuale non era applicabile, mentre erano applicabili le norme del famoso giureconsulto Bluntschli, secondo le quali quando le merci di contrabbando sono bensì dirette ad un porto neutro, ma la loro destinazione è al di là di questo porto, per essere consegnate al nemico, la confisca è giustificata. Tale è il caso nostro, non avendo più i turchi porti in Tripolitania. Qualunque contrabbando loro destinato deve per forza essere diretto ad un porto neutro, ma non si vede come per ciò possa cessare il contrabbando e ne seguirebbe altrimenti che mano mano che il nemico perde i suoi porti la situazione per il rifornimento migliorerebbe, poichè tutto il materiale ad esso destinato, passando attraverso ad un posto neutro, potrebbe evitare i pericoli del contrabbando.

Le somme già versate per le famiglie bisognose dei soldati

Roma, 21, sera.

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a L. 25.277,68; quindi la cifra complessiva dei versamenti pel Comitato Centrale si eleva, a tutto il 20 gennaio, alla somma di lire 3,125,944.93.

Il figlio di Ricciotti Garibaldi alla battaglia di Gargaresch tra i fucilieri del 52°

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, sera.

Ricciotti Garibaldi, nipote del Grande e figlio del generale Ricciotti Garibaldi, ha partecipato alla battaglia di Gargaresch e ne ha narrato alcuni episodi al corrispondente da Tripoli del «Giornale d'Italia» che si è affrettato a telegrafarli. Egli è a Tripoli da quasi due mesi per lo studio di alcune speculazioni commerciali ed industriali. Si trovò sul principio della seconda fase dell'urto di Gargaresch in prima linea fra il 3.o battaglione del 1.o granatieri e il 52.o fanteria. Ricciotti Garibaldi volle trovarsi vicino al 52.o fucilieri, il reggimento di Garibaldi, perchè fu formato con i «Cacciatori delle Alpi». Una caratteristica di questo bellissimo reggimento è quella di conservare religiosamente il rosso, il fiammante colore garibaldino, unito alle mostrine verdi dell'antica brigata dei «Cacciatori delle Alpi». Gli ufficiali, infatti, nel momento più grave della mischia si slacciarono la giubba e mostrarono il panciotto rosso. I soldati poi portano avvolto al collo un fazzoletto di colore rosso.

«Mi trovavo a Gargaresch, — ha detto il nipote di Garibaldi, — col battaglione del 1.o granatieri, mentre parlavo venne l'ordine di procedere avanti. Volli raccogliere il fucile di un ferito e, fornitomi di munizioni, mi mischiai ai granatieri. Mentre avanzavano tutti uniti si sparse la voce tra i soldati che correvano, che tra loro era un figlio di Garibaldi. Fu come una fiamma improvvisa che sospingesse in alto i cuori, la rievocazione del nome produsse un entusiasmo dei più commoventi e alti, i granatieri, ebbri di gloria, accelerarono la marcia, gridando: Avanti Savoia! Avanti Garibaldi! Io avanzai con loro per quasi un chilometro in mezzo al fuoco nemico, che imperversava sulle nostre teste. Proprio sulla nostra sinistra avanzava insieme a noi il 52.o fanteria. Si accese una gara: quella di sorpassarsi nell'avanzata. Ad un certo momento, dopo un ordine di «alt», vidi un ufficiale del 52.o roteare una specie di bastone e usare di ogni sua forza per arrestare l'incredibile impeto dei suoi fucilieri.

«Avanti!» si gridava dai soldati, che sembravano folli, accesi nel fervore della battaglia, «Avanti Garibaldi! Avanti Savoia!» Quando ci fermammo, io passai dai granatieri ai fucilieri; volevo trovarmi insieme ai «garibaldini». Nel portarmi nelle linee dei fucilieri incontrai un maggiore, che aveva intorno al collo un fazzoletto fiammante. I proiettili sibilavano, ma in mezzo ad essi, ritto e sereno, l'ufficiale guidava i suoi «garibaldini». Allora, al maggiore dissi che ero fiero di vedere il 52.o combattendo così gloriosamente, rievocare la gloria del mio avo; io dissi perchè se Giuseppe Garibaldi si fosse trovato in mezzo a quei soldati, li avrebbe baciati ad uno ad uno. I nemici, se combattevano bene, cadevano come falciati. La loro ritirata fu una fuga. Della giornata di ieri manterrò un ricordo che non si spegnerà. Al 1.o granatieri un ufficiale mi disse: «Sono ben fiero di avere tra i miei uomini il soldato Garibaldi. Così sono stato chiamato tutta la giornata ed io tengo a che questo titolo guadagnato sui campi di Gargaresch mi sia conservato».

Nel febbraio del 1859, ai primi sintomi di guerra, venne costituito provvisoriamente in Cuneo un Deposito di volontari, che, regolarmente ordinati, presero il nome di *Cacciatori delle Alpi*. Sui primi di aprile altri due Depositi furono stabiliti a Savigliano, e si formarono così tre reggimenti di due battaglioni ciascuno, dei quali ebbe il comando il maggior-generale Giuseppe Garibaldi, e che entrarono a far parte dell'esercito piemontese. A questi reparti se ne aggiunsero ben presto altri, e cioè i *Carabinieri genovesi*, i *Cacciatori degli Appennini*, tre compagnie di adolescenti, uno squadrone di *Guide*, una batteria d'artiglieria, ecc. Per le trattative di pace in corso coll'Austria, il 15 di luglio furono sospesi gli arruolamenti, ed il 20 licenziata una parte di volontari. Il 7 di agosto il generale Garibaldi lasciò il Comando. Nella campagna gloriosa del 1859 la Brigata col suo valore si era guadagnate ben due medaglie d'argento e due di bronzo al valor militare. Il 7 settembre il Corpo si organizzò in una sola Brigata di due reggimenti e prese il nome di *Brigata Cacciatori delle Alpi*. In essa si incorporarono gli uomini degli altri reparti di volontari disciolti. Il 31 ottobre, poi, la divisa dei *Cacciatori delle Alpi* si prescrisse che fosse come quella della fanteria. Nel 1860 prese la denominazione di *Brigata delle Alpi*, e i due reggimenti assunsero la numerazione di 51.o e 52.o Il colore delle mostrine della *Brigata* è quello degli ex-cacciatori e delle nostre montagne: il verde. Da tempo si parla di ridare il primitivo glorioso nome di *Cacciatori delle Alpi* alla Brigata, ma finora tutti gli sforzi degli ufficiali dei due reggimenti, che hanno sede il 51.o in Perugia ed il 52.o in Spoleto, riuscirono vani.

La guerra italo-turca e la situazione europea secondo un giornalista francese

Roma, 21, notte.

Andrea Tardieu, collaboratore per la politica estera del «Temps» esamina, in un articolo sulla «Tribuna», la situazione delle relazioni internazionali europee per il conflitto italo-turco. «Tutte le Potenze sinceramente attaccate alla pace, egli scrive, debbono augurarsi la fine del conflitto italo-turco e debbono esercitare in tal senso la loro influenza; il che è possibile solo se sia generale l'azione delle Potenze. Qui è la difficoltà del problema. La Francia e la Russia non hanno intenzioni nascoste; ma è così anche per le altre Potenze? E' così anche per l'Austria-Ungheria; la quale, anche senza avere alcuna intenzione aggressiva, potrebbe non dispiacersi di veder rinascere l'agitazione balcanica? E' così per la Germania, la cui stampa appoggia la Turchia? Sebbene l'Inghilterra non abbia aderito alla iniziativa italiana di Tripoli, non è meno certo che essa favorisca la fine della guerra. Resta una sola incognita: sapere se le Potenze della Triplice intesa troverebbero, in una azione mediatrice, l'appoggio sincero e senza riserve della Triplice. Senza dubbio bisognerebbe far sì che la pace non offendesse troppo la suscettibilità dei turchi evitando di infliggere loro una umiliazione formale, ma, trattandosi di trovare una formula diplomatica, la diplomazia sarebbe all'altezza di questo compito mediocre e limitato. L'Italia, da parte sua, non può essere smaniosa di prolungare e di spingere oltre il suo buon successo; essa ha voluto trovare le garanzie africane per la sua situazione nel Mediterraneo e nel suo interesse si deve augurare una pace che non lasci fra lei e la Turchia, relazioni aspre. Il problema è quindi tutto nel sapere quali siano le intenzioni del Governo tedesco».

Tre capitani agli arresti a Napoli per l'affare dei buoi

Napoli, 21, mattina.

Come risultato dell'inchiesta sulle forniture militari, si ebbe il fatto che il ministro della guerra fece mettere agli arresti i capitani commissari Manetti e Crovetti, addetti al servizio dell'acquisto dei buoi, ed il capitano veterinario Golia, responsabile di avere accettato i buoi nelle condizioni già descritte.

Le follie della gelosia

Una fanciulla ferita a morte dal fidanzato

Savona, 21, notte.

Una tragedia, causata unicamente dall'impeto della gelosia di un giovane meridionale, si è svolta in modo fulmineo questa sera, nella vicina stazione del paese di Albisola Capo. Ho potuto raccogliere i seguenti particolari, che mi affretto a trasmettervi. Da circa sei mesi certo Antonio Sonza, ventunenne, meridionale, ed addetto alla funicolari aeree Savona-San Giuseppe, amoreggiava con una bellissima ed avvenente bruna, certa Antonietta Rusca, d'anni 19, nativa di Stella San Bernardo, ed addetta ai lavori di campagna, alla dipendenza di certo Giovanni Venturini, di anni 22, nativo pure di Stella San Bernardo. Ma in seguito alla straordinaria gelosia del Sonza ed al suo carattere violento, la ragazza finiva collo stancarsene, e confessava tale decisione alla propria sorella Sabina, di un anno più giovane di lei. Le due sorelle abitavano, colla madre, a Celle Ligure, mentre il giovane, per le esigenze di lavoro, dimorava nella nostra città, in via Agnelle, N. 7. La Sabina, avuta la confessione della sorella, le rispondeva di fare quanto meglio le suggeriva l'animo suo, non nascondendole però il timore che il Sonza se ne sarebbe vendicato. Nonostante ciò, l'Antonietta sospendeva la corrispondenza coll'innamorato, aumentando così l'esasperazione di lui, così da fargli esclamare: «Ho acquistato una rivoltella, ed ho deciso che due palle saranno per me e due per lei, se essa continuerà nella presa decisione».

La minaccia del meridionale intimidì sempre più l'Antonietta Rusca, che ne rendeva avvertita la propria madre; cosicchè, dopo un lungo consiglio di famiglia, l'Antonietta, per accontentare la madre e la sorella, finiva per riprendere la relazione amorosa col Sonza, ed anzi oggi stesso, tanto la madre, che le due sorelle giungevano nel pomeriggio a Savona, recandosi da una zia, dove si portava pure il Sonza, e dove, dopo lunga discussione, fu stabilito in modo definitivo il matrimonio.

Pareva così che la gioia fosse rientrata nei loro animi. Invece poco dopo avveniva la tragedia. Tanto le sorelle Rusca quanto la madre, il Sonza ed il Venturini ripartivano assieme per Albisola recandosi colà a bere in un esercizio del paese, dove, tra gli altri, stava seduto ad un tavolo un giovane che all'entrata delle ragazze, attratto forse dalla bellezza dell'Antonietta, si pose a fissarla insistentemente. Il giovane Sonza allora si avvicinò alla Sabina susurrandole in tono di minaccia: «Dimmi, è forse quel giovane il mio successore?». E l'altra, ridendo, gli rispondeva: «Ma se è la prima volta che lo vediamo!».

Mezz'ora dopo la comitiva si dirigeva alla stazione dove il Venturini Giovanni stava per acquistare i biglietti per Celle Ligure e per Savona. In quell'ora, data anche la serata rigida e nevosa, la stazione era deserta. Ad un tratto alcuni colpi di rivoltella rompevano l'alto silenzio e grida di donne echeggiavano nell'aria: fu visto rapidamente dileguarsi un uomo nell'oscurità. Ecco quanto era avvenuto: Il Sonza, che si era avvicinato all'Antonietta, estratta ad un tratto la rivoltella aveva sparato due colpi contro di lei; il primo fortunatamente andato a vuoto, il secondo invece aveva colpito la disgraziata fanciulla presso la mandibola destra. Il Venturini, sorpreso, aveva tentato di lanciarsi contro l'assassino, ma questi scaricava altri due colpi contro di lui, senza colpirlo, essendo stato pronto a curvarsi per un moto istintivo.

Compiuto il misfatto, il Sonza abbandonava sul posto il cappello e si dileguava rapidamente. L'Antonietta, che era caduta svenuta, veniva soccorsa dalla madre, dalla sorella ed anche dal Venturini e dal capo-stazione: trasportata nella sala d'aspetto, accorreva il medico del paese a prestarle i primi soccorsi. Poco dopo con un treno proveniente da Genova la ferita fu collocata in una vettura di seconda classe e trasportata a Savona, dove alla stazione la attendeva una barella della Croce Bianca, che era stata avvertita già per telefono. La disgraziata fu trasportata all'Ospedale di San Paolo, dove i dottori di guardia, dopo una accurata visita, riservarono la prognosi. La ferita sarebbe piuttosto grave. Intanto il Sonza è attivamente ricercato dai carabinieri.

Il Congresso ferroviario

Roma, 21, sera.

Nella seduta di stamane del Congresso ferroviario ha preso per primo la parola l'avvocato Lazzari, che ha riferito sul regolamento del personale. Egli ha detto che il minimo di ciò che i ferrovieri domandano si concreta nella domanda di aggiunte alla legge sullo stato giuridico degli impiegati. Ha insistito sulla necessità che anche nella pubblica azienda delle Ferrovie dello Stato vi siano delle leggi per garantire gli agenti da ogni arbitrio. Si è iniziata quindi, in seduta segreta, la trattazione del tema riguardante le pensioni. La discussione si è aggirata sul progetto di riforma già presentato e concretato dall'ing. Pietri per incarico dei rappresentanti.

Alla discussione hanno partecipato quasi tutti i rappresentanti i quali hanno dato mandato al signor Rus di portare il risultato in seno alla adunanza del 22.

Bollettino Giudiziario

Roma, 21, sera.

Il *Bollettino Giudiziario* reca: Quarta, prime presidente della Corte di Cassazione di Roma, è nominato presidente della Commissione di statistica e legislazione presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Sono chiamati a far parte della Commissione di statistica e legislazione presso il Ministero di grazia e giustizia nella qualità di commissari elettivi per il quadriennio 1912-15 i signori: Quarta, primo presidente della Corte di Cassazione di Roma; Garofalo, avvocato generale presso la Cassazione di Roma; Sandrelli, consigliere di Stato; Benini, professore ordinario di statistica nell'Università di Roma.

Fiani, presidente della Corte d'Appello di Perugia, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Firenze.

Di Martino, presidente di Sezione della Corte d'Appello di Trani, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma.

Carelli, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli, è nominato presidente della Corte d'Appello di Catania.

Ramanzini, uditore vice-pretore al 7.o Mandamento di Torino, è tramutato al Mandamento di Cocconato. Avendo i requisiti di legge il signor Averza è nominato vice-pretore del Mandamento di Torino. Leoranzo, uditore Tribunale di Torino, destinato a prestar servizio mandamento di Torino: Biendi, id. id. Torino, id. id. Torino.

Notari. — Appiani, notaro, è trasferito da Revello a Trinità, distretto notarile di Mondovì; Borroni, notaro, è trasferito da Ballinzano Novarese a Crevacuore (Biella); Rocchietti è nominato notaro a Viù; Boggio id. San Benigno; Pierini id. Borgoticino; Prolo, notaro, è traslocato da Romagnano a Novara; Turco, id. id. da Cervere a Morozzo; Marcoz, id. id. da Cogne a Etroubles; Biglio, id., id. da Martiniana Po a Frazzo; Joannes, id., id. da Cesana Torinese a Mocchie; Vassarotti, id. id. da Exilles a Chiomonte.

Baldioli, candidato notaro, è nominato notaio colla residenza nel Comune di Calliatti Lavagno, notaro, residente nel Comune di Trevilla, è traslocato nel Comune di Frassineto Monferrato.

Cancelleria. — Fasano, alunno gratuito della Corte d'Appello di Casale, in aspettativa per adempiere il servizio militare, è richiamato in servizio.

La volta buona

Alle frutta, Lelio confessò a mezza voce, con un sorriso esitante:

— Sai, questa volta... Questa volta credo proprio che sia la buona.

Il suo amico Filippo che gli sedeva dirimpetto sbuffò, smettendo per un momento di mangiare, poi gli domandò leptamente, con un tono di compatimento non scevro di sprezzo:

— E' per questo che non ti si può cavare una parola di bocca!...

Lelio arrossì come una fanciulla.

— Su, racconta.

Ma bastava dirgli — racconta — con quel tono, perchè egli non sapesse raccontare più niente: continuò a sbucciare meticolosamente la piccola mela che aveva in mano e a confondersi sempre più sotto lo sguardo severo dell'amico.

— Caro mio, è bellissima la tua storia!... Con quella faccia lì, vedi, faresti supporre chi sa che cosa. Anche il capo ufficio stamattina...

Allora Lelio tornò pallido e cominciò a inquietarsi per via del capo ufficio. Che cosa poteva aver supposto il capo ufficio!... Che cosa aveva detto!... In fin dei conti non aveva lui, Lelio, fatto il suo dovere secondo il solito!... Che cosa lasciava vedere, dunque!...

— Ma niente!... — fece l'altro, infastidito. — Lasci vedere che hai qualche grillo per il capo, ecco tutto.

La porta della trattoria si spalancò bruscamente.

— Ecco quegli altri... — disse Lelio alzandosi in fretta. — Andiamo via!...

« Quegli altri » erano certi studenti allegri e chiassosi che ogni giorno mettevano in fuga i due impiegatini timidi e provinciali, urtati da quel lusso insolente di spirito, di ciarle, di risate, che a loro pareva sfoggiato apposta per umiliarli. Se ne uscirono dunque a fare il solito giretto al sole e a prendere una tazza di caffè da dieci centesimi in un bar discosto, dove essi rappresentavano la clientela più ragguardevole per la ragazzina che serviva. Erano compaesani Lelio e Filippo, giunti alla città e all'impiego, per mezzo delle stesse raccomandazioni, avevano gli stessi abiti mal tagliati, la stessa andatura sgraziata, gli stessi gusti: mangiavano insieme alla trattoria e, da qualche mese, abitavano anche insieme, in due stanzette ammobigliate colla roba mandata dal paese.

Filippo era più bruno, più tozzo, più largo di spalle e anche più disinvolto, per la buona ragione che non si vergognava di niente, nè della sua aria di contadino, nè dei suoi parenti, campagnuoli autentici, e riusciva a far bene quello che voleva fare: il suo dovere all'ufficio e l'amore con una buona ragazza senza pretese; in fondo era contentissimo di sè. Lelio no, che pure sarebbe stato più piacente, essendo più fine, più bello, anche più elegante, colle scarpe sempre lucide e la cravatta ben annodata; no, perchè pareva continuamente sulle spine, sempre contratto, coi gesti legati, lo sguardo incerto, l'aria vergognosa, giacchè lui si vergognava, e della sua povertà, e della vecchia e avara sorella che l'aveva allevato e del suo stesso impaccio, si vergognava e ne soffriva, tormentato per di più da un desiderio fisso, quello di avere un'amante o per lo meno, un amore. Povero Lelio!... Naturalmente non piaceva alle donne. L'unico amore che avesse mai ispirato era quello della sua prima padrona di casa, all'inizio della vita cittadina: un donnone attempato e arcigno, che si era sentita divampare in cuore, la più furibonda passione della sua vita per il candido Lelio, il quale non s'accorgeva dei teneri sguardi, e delle significative premure di quella sua vittima non rassegnata nè avvilita. Così respinta, abbeverata d'amarezza e incompresa, ella gli aveva dato parecchie seccature: ogni sera se la vedeva capitar davanti tutta scigliata a fargli delle scenate stravaganti e a portargli, fredda e silenziosa come la statua della vendetta, dei conti fantastici ch'egli pagava vilmente, atterrito da quella persecuzione improvvisa, senza comprenderla. Finchè, riuscito a sfuggirle, l'aveva abbandonata a piangere sulla sua passione non corrisposta e su di un bel mucchio di quattrini.

Ma dacchè stava in casa propria, con Filippo, le delusioni non le contava più. Quante volte era andato solo a un convegno fissato!... Quanti denari aveva speso, inutilmente, in mazzolini di violette e in pacchi di caramelle!... Quante lettere aveva scritto senza ricever risposta!... Una volta, tra le altre, incominciando un idillio con una maestrina di musica, molto delicata e romantica, era giunto ad affittare un pianoforte e a pagarne l'affitto per un anno intero, senza che la signorina venisse una volta sola a casa, secondo la promessa fatta. Quel pianoforte che occupava troppo spazio, attirava i sarcasmi di Filippo ed ora pestato ogni giorno dalla bambina della portinaia che andava lassù a scopare, lo riempiva di una profonda malinconia e gli suggeriva i più tristi presentimenti. Non avrebbe dunque mai incontrato una donna capace di conoscerlo e di apprezzarlo attraverso al viluppo complicato delle timidezze e dell'impaccio che gli legava i gesti e gl'ingarbugliava i discorsi!...

— Dunque, questa volta...

Vicino all'ufficio i due amici si fermarono entrambi: uno aveva una pazza voglia di far la sua confidenza e l'altro di starla a sentire.

— Chi è questa volta!...

— Una donna maritata.

— Nientemeno!...

Allo sguardo stupito e indignato di Filippo, il cuore di Lelio si gonfiò di dolce orgoglio.

— E tu la conosci...

— Io!?...

— Sicuro, abita nella stessa nostra casa. L'ho incontrata per le scale...

Filippo pensava... chi diavolo poteva essere!... Al primo piano stava una bellissima giovane, sposa da qualche mese, ma poteva esser quella di sicuro... Al secondo c'era una vedova da pochi giorni e due vecchie decrepite; al terzo eran tutte madri di famiglia, sempre affannate dietro ai loro turbolenti marmocchi; al quarto... Qui Filippo ebbe un lampo d'intelligenza, rotolò d'un colpo tutte le scale e domandò:

— Dimmi un poco: sarebbe per caso la signora del mezzanino!...

Il viso di Lelio raggiò in un sorriso beato.

— Sì... è quella!...

L'amico lo contemplò per un momento, poi alzò le spalle.

— Bella roba!... Ma se è quasi vecchia!

— Tu non l'hai mai guardata bene...

— Questo può darsi.

Filippo non era per nulla edificato, la sua rude e dritta anima di campagnuolo si ribellava a quella doppia sconvenienza di far all'amore con una donna maritata e matura, tuttavia un sentimento nuovo di rispetto e di stupore verso l'amico cresceva in lui. Guardandolo, gli sembrava diventato più bello, più alto, come sciolto all'improvviso da tutta la sua goffaggine, per miracolo dell'amore. Fortunato Lelio!...

***

Lelio stesso, per un pezzo, non aveva guardata la signora del mezzanino. Ella non attirava l'attenzione di nessuno, usciva poco, sempre con una veletta nera e fitta sul viso e scendeva, o piuttosto scivolava giù per le scale, leggera e silenziosa, a testa bassa. Ma una volta, tornando a casa triste e solitario dall'ufficio mentre Filippo se n'era andato per qualche via sperduta colla sua innamorata, l'aveva veduta bene, dalla finestra della cucina che dava sul pianerottolo. Dietro a quell'inferriata, sotto la luce sanguigna del gas, gli era parsa come una prigioniera, vestita di scuro, scollata e pettinata come una vecchia, ma con un bel viso malinconico, pallido e cogli occhi grandi, d'un nero opaco, con uno sguardo profondo. Dopo quella sera, incontrandola, egli l'aveva timidamente salutata e ogni volta, quegli occhi neri, sotto la veletta, gli avevano risposto con uno sguardo languido e benevolo. Se egli era diventato un po' più ardito, il marito era tutto dei begli occhi neri, se egli aveva osato una sera suonare il campanello a quella porta con la scusa di portarle una lettera recapitata a lui per sbaglio, la colpa era tutta di quello sguardo dolce che prometteva indulgenza e non ... verità. Ma che vecchia!... Non era più giovanissima, certo, qualche filo bianco cominciava a mostrarsi dietro all'orecchio, sulla nuca, e quando ella sorrideva, la sua pelle s'increspava in minutissime rughe intorno alla bocca e agli occhi, sulle tempia giallognole, ma che buona, amorosa, desiderabile creatura!... Mai Lelio aveva sperato tanto, nelle sue più ardite fantasticherie epperò era ancor più che l'amore, l'orgoglio gli saliva al cervello. Era proprio lui, Lelio, che scendeva cautamente come un ladro fino a quella porta rimasta socchiusa per lui, che entrava in silenzio in quel santuario domestico e vi trovava una donna ad attenderlo, una donna coi capelli lisci e profumati, le mani bianche, la vita sottile, i piedini ben calzati e ciò che più importava, innamorata!... Ne dubitava sempre e se lo domandava ancora, quando già le stava seduto accanto e udiva quel che ella gli diceva, stringendole una mano. Ella si lamentava dolcemente di annoiarsi molto in quella piccola casa dal soffitto basso e dai mobili scuri, si lamentava di non poter mai uscire e di dover indossare quegli abiti e quei veli da vecchia, per accontentare il marito che era un uomo eccellente, che non le lasciava mancar nulla, ma era ombroso e geloso, sopratutto geloso!.... Lelio ne aveva una paura pazza. Qualche volta lo incontrava su per le scale: era un uomo corto e grosso che sbuffava come un mantice, tossiva forte, da prepotente e sbirciava tutti aggrottando le ciglia. Passandogli accosto, quando non poteva più tornare indietro, Lelio si faceva piccolo e rasentava il muro come il ragazzo che teme una pedata. Tutta la sua timidezza lo vinceva, in quel momento. Ma con la donna amata svaniva anche la paura. Ella gli aveva raccontata la sua storia: era già stata maritata una volta, giovanissima, con uno sciagurato che le aveva divorato la dote tormentandola in mille modi, anche colla fame e colle percosse e con l'abbandono... Solo la morte l'aveva liberata da lui. Benedetta quella morte, quantunque l'avesse lasciata sola, in estrema miseria, senza il minimo aiuto!... L'aveva sollevata l'altro, l'uomo che era adesso suo marito e, non fosse che per questo, ella gli doveva riconoscenza, rispetto e sommissione...

E abbassava la voce come se non volesse essere udita neppure dalle pareti. Poi, metteva le braccia al collo di Lelio e gli domandava, guardandolo negli occhi:

— Ma tu, mi vuoi bene!...

Quant'era amorosa!... Voleva che Lelio usasse mille espressioni tenere, per lei sola, che le scrivesse continuamente delle lettere ch'ella poi portava sempre addosso, che pensasse a lei, notte e giorno e non facesse altro. A sentir queste cose, lo stesso Filippo diventava malinconico e cominciava a bisticciare colla sua buona ragazza senza pretese, che non voleva saperne di scrivere nè di ricever lettere, con quella maledetta paura che aveva addosso di essere scoperta dai suoi parenti.

— Fortunato Lelio!... — sospirava.

E i due amici si allontanavano lentamente, l'invidia dell'uno e l'orgoglio dell'altro scavavano un abisso tra di loro. Lelio andava a testa alta adesso, rideva rumorosamente delle facezie dei colleghi, guardava ardito le belle ragazze per la strada e talvolta per capriccio, le seguiva. Sapeva ormai le galanterie che bisognava usare colle fanciulle, le dolci paroline mormorate nell'orecchio e quando bisogna pregare e quando bisogna chiedere; la fortuna gli aveva aperto gli occhi e sciolto la scilinguagnolo.

— Quando te lo dicevo che quella era la volta buona!... — badava a dire con Filippo, tutto glorioso.

Sì, ma e quell'altra volta... eh!... (Anche parecchi anni dopo, quando lo raccontava per la millesima volta alla buona ragazza diventata sua moglie e ai suoi nuovi amici, la faccia di Filippo raggiava di malignità e di allegria). E quell'altra volta quando Lelio se la vide comparir davanti in casa, tutta piangente e smarrita a dirgli che l'altro l'aveva cacciata di casa e che lui doveva ormai tenerla con sè!... Oh la faccia sbigottita di Lelio!... Egli domandava balbettando: ma come!... ma perchè!... e tremava tutto guardando la porta, col terrore di veder comparire il marito.

— Ma come!... Ma perchè!...

Ella raccontava: aveva avuto male, era svenuta, l'altro aveva trovato le lettere... Allora senza darle tempo di prendere un fazzoletto, l'aveva buttata sulle scale...

— Ma può far questo!... Non può... — balbettava Lelio.

Tutta vergognosa, ella gli aveva confessato allora piano piano il suo doloroso segreto:

— Non mi ha mai sposata... mi aveva soltanto presa con sè...

Oh la faccia di Lelio!... Del povero Lelio che vedeva davanti a sè in un insieme spaventevole, il terribile viso di sua sorella, gli sguardi ridenti dei colleghi, il suo miserabile stipendio e il suo avvenire, tutta la vita con quella donna che adesso gli pareva vecchia davvero, come se le rughe e i capelli bianchi si fossero moltiplicati per incanto, in un attimo... Tutta la vita!... E Filippo, terminando di raccontare, conveniva sempre che, nonostante tutto, quella volta Lelio gli aveva fatto davvero pietà.

CAROLA PROSPERI.

Rigoglioso palmeto sul confine dello stagno di Tagiura

"Curiosità dei terremoti„

La Conferenza di Padre Alfani a Torino

Padre Alfani

La conferenza, che Padre Alfani ha tenuto ieri sera nel salone della Borsa di Torino, non poteva dilettare un pubblico di cittadini e di signore più affollato, nè più distinto. L'illustre scienziato ha saputo compiere un vero miracolo di volgarizzazione scientifica, presentando ed illustrando con la sua dotta parola e con curiose proiezioni tutto un mondo di cose e di fenomeni, che, avendo il loro legale domicilio nelle più profonde viscere della terra, non consentono di per sè troppa confidenza agli uomini comuni. E Padre Alfani, non avendo nemmeno lui il sovrumano potere di far prigioniero il terremoto per mostrarlo tutto di un pezzo al pubblico, ha cominciato col presentare i prodigiosi strumenti del suo Osservatorio sismologico, i quali lo tengono in intima relazione con tutti i terremoti di questa terra: la Terra, ecco, non può dare la più piccola scrollatina senza che Padre Alfani non se ne accorga e non ne prenda nota stando comodamente seduto al suo tavolo di lavoro. Se il tromometro Bertelli registra sulla carta affumicata del suo rullo ogni più lieve scossa, lo strumento microsismografo Vicentini consente di stabilire la località di esse a chi sappia interpretare il tracciato dei suoi diagrammi: tanto è vero, che il 28 dicembre 1908, Padre Alfani poteva fin dalle sette del mattino, prima di ogni comunicazione telegrafica da Messina e da Reggio, avvertire i giornali cittadini che laggiù doveva essere avvenuta una grande catastrofe. E che dire della sensibilità di quel tromometrografo, uscito dal cervello di Padre Alfani, che ingrandendo dodicimila volte il movimento del suolo, segnalò al sismologo fiorentino anche l'agitazione del mare, cosicchè, incontrando il simpatico frate sotto il monumento a Giovanni dalle bande nere, potete domandargli a colpo sicuro se in quel momento il mare tumultua o no contro la Riviera di Genova? Tromometro, microsismografo, tromometrografo sono nomi un po' astrusi, è vero, anche per chi sappia quel tanto di greco che basta a comprenderne l'etimologia; ma il nostro conferenziere sa rendere ed ha reso a tutti comprensibile la sua scienza, spiegando il perchè ed il come di quegli strumenti miracolosi, il modo d'intenderne il linguaggio, il ragionamento per il quale si giunge a stabilire con grande approssimazione la distanza e la località dei terremoti lontani.

Inoltre, Padre Alfani possiede un'arguzia tutta fiorentina, che gli permette di ravvivare ogni sua conferenza con le più piacevoli definizioni. Così, a dimostrarvi le « birbonate dei terremoti », egli vi fa vedere in proiezione qualche monumento prima e dopo il terremoto... che lo ha distrutto; vi presenta dei villini tagliati nettamente in due dal giorno in cui al terremoto saltò il ticchio di stabilirvisi per una breve villeggiatura; delle longarine stranamente contorte da una scossa, colossali ponti ferroviari tagliati a fette come pani di burro o inginocchiati dal terremoto che ha loro portato via i piloni; degli specchiettini sul terreno lunghi trecento chilometri appena; vi presenta, anche, con una chiesetta crollata, la brutta sottospecie dei terremoti anticlericali... Eppure, nessuno di questi ghiribizzi, ognuno di questi ed altri curiosi misfatti del terremoto sulla faccia della terra, offrono al sismologo un prezioso materiale di studio e di osservazione, tanto è vero che in Giappone, dove la sismologia è in grande onore, quei piccoli Padri Alfani si divertono a fare dei terremoti artificiali, a scuotere fino al crollo torri ed altri edifici, per stabilire il punto di piegamento e di rottura. Ma il conferenziere ha confessato di non essersi mai proposto di importare in Italia simili esperimenti...

Infine, Padre Alfani ha molti aneddoti da raccontare, graziosi o commoventi a seconda che si riferiscono alla sua vita di osservatorio o alle sue visite sui luoghi battuti dal terremoto. Tra i primi, il conferenziere ha ricordato in un quadretto descrittivo pieno di umorismo, la prima visita ricevuta dal famoso sismologo giapponese Omori, professore all'Università di Tokio, il quale è capace di fare un viaggio in Italia solo per passare un giorno in compagnia di Padre Alfani. L'osservatorio Ximeniano, a Firenze, è un vero porto di mare: c'è sempre qualcuno che chiede permesso all'uscio del popolarissimo scienziato; ma quella mattina del settembre 1903 in cui egli si vide comparire dinanzi quell'omino piccino, che seguitava a fare riverenze senza parlare, Padre Alfani non potè trattenere la sua sorpresa, che crebbe ancora quando ad una prima domanda in francese e in inglese o in tedesco lo strano visitatore si decise, con nuova riverenza, a dichiarare in ottimo italiano le sue generalità. Era proprio il prof. Omori, che ad ogni omaggio di Padre Alfani ripeteva tre velocissimi « grazie, grazie, grazie! », e lasciò al collega, con un'amicizia di ferro, questa profetica definizione del suo paese: « Il Giappone è ancora bambino, molto piccolo, ma crescerà presto. » Tre anni dopo, infatti, vinse la guerra contro la Russia.

Per narrare episodi commoventi, Padre Alfani ha dovuto ricordare la catastrofe di Messina e di Reggio, ove egli si recò come membro della Commissione reale. Si ricorda, tra l'altro, di essersi imbattuto tra le macerie di Messina in un gruppo di persone che trasportavano una cassa da morto. — Qui c'è la mia sorellina — disse un giovane al sacerdote. — La mamma non s'è ancora ritrovata.... Vorreste impartire la benedizione al feretro?... « Sono sicuro — ha soggiunto Padre Alfani — che nella mia vita non ufficierò mai in un funerale più solenne e devoto di quello. » E da Reggio ha riportato il ricordo di un bambino ritrovato nel suo letto sepolto fra le pareti mezzo crollate della camera: gli porsero una scala per scendere, ma il piccino si scusò di non potere appoggiarsi che con una mano perchè nell'altra teneva la sua cartella di scuola. E l'eroismo, in quella luttuosa circostanza, dei nostri soldati! Padre Alfani li ha veduti al soccorso dei fratelli sulle macerie delle città distrutte, e non ha ancora dimenticato la commozione provata nel vedere un soldato porgere la sua gavetta piena di rancio ad un bambino, che stava dietro l'inferriata di una finestra....

Questa la bella e dotta conferenza che il pubblico ha calorosamente applaudito ieri sera, e che Padre Alfani — questo mirabile autodidatta che si è fatto della scienza un secondo sacerdozio — volle tradurre anche in opera di carità rinunciando a beneficio della Croce Rossa, al compenso che gli iniziatori della conferenza avevano a lui riserbato.

Un'agitazione tra il personale dell'"Opera„

Parigi, 21.

Parigi mondana, che è quanto dire tutta Parigi, è in questo momento impressionata da un avvenimento, che è commentato e discusso quasi altrettanto quanto l'incidente del *Carthage* e del *Manouba*. Ecco nientemeno di cosa si tratta:

L'*Opera* è in subbuglio. Gli amanti di musica sono minacciati di rimanere senza spettacolo e, quello che è peggio, senza ballo. Da parecchio tempo regnava nel personale del corpo di ballo dell'*Opera* una viva eccitazione, provocata da un vero pettegolezzo. Le signorine del corpo di ballo ed i signori ballerini non volevano saperne di due signore, la signora Bouvier e la signora Riccotti, che la Direzione dell'*Opera* vuole imporre ad ogni costo. Tentativi di sciopero parziale hanno già avuto luogo parecchie volte, ma ora si tenta lo sciopero generale, sciopero a cui devono partecipare tutti: ballerini, ballerine, figuranti, coristi, orchestra e macchinisti. Venerdì per poco non si dovette rimandare il pubblico. I promotori dello sciopero però non poterono vincere l'indecisione, che si notava nelle varie categorie del personale. Dopo molti conciliaboli finalmente il sipario venne levato con un'ora di ritardo.

Un dramma a sipario calato

Quello che avvenne l'altra notte dietro le scene dell'*Opera* e tra le quinte lo si sa ora. E' un vero dramma! Il direttore di scena aveva dato gli ordini opportuni per l'alzata del sipario quando un grido risuonò fra i macchinisti: « Viva lo sciopero! », ed i macchinisti cessarono allora ogni lavoro e rimasero con le braccia incrociate accanto alle quinte. Vi fu un momento di tumulto indescrivibile. In pari tempo i direttori ed alcuni abbonati accorsero. Uno degli abbonati investì i macchinisti con queste parole: « In qualità di abbonato ho il diritto di prendere parte alla discussione. Noi vi facciamo vivere, quando avete bisogno di noi siete sempre pronti ad importunarci, quando poi noi abbiamo bisogno di voi, voi ci abbandonate. Il vostro contegno è indegno di lavoratori, poichè voi impedite ad una donna di lavorare per guadagnarsi la vita ».

Alcuni coristi vestiti e pronti ad entrare in scena, che non si attendevano il movimento così impreveduto dei macchinisti, protestarono pure con violenza. L'artista Muratore drappeggiato nel suo mantello di Principe, prende egli pure la parola investendo i macchinisti:

« Sono io che ho chiesto che la signora Bouvier fosse reintegrata al suo posto. Siete infami commettete una cattiva azione. Voi, padri di famiglia, vi rendete solidali con delle donnicciole, che vogliono impedire ad una madre di guadagnare la vita. La vita privata della signora Bouvier non riguarda nessuno. Io l'ho raccomandata, l'ho aiutata, non lo nego. E poi, è veramente indegno quello che fate. »

Comizio tra le quinte

Muratore è applaudito dietro le quinte, quanto di solito è applaudito alla ribalta. I macchinisti si ritirarono senza rispondere, preoccupati di sapere ciò che faranno i musicisti. Essi dicono: se l'orchestra e i coristi non ci seguono, è un tradimento. Dinanzi a questa prova evidente di disaccordo fra i vari servizi, i direttori, che avevano pensato un momento a sopprimere la rappresentazione e a far rimborsare i posti, risolsero di far chiamare tutto il personale per provocare una spiegazione e dissipare i malintesi. Questo « meeting » improvvisato era assai pittoresco, giacchè a lato dei musicisti in abito nero e cravatta bianca si vedevano coristi vestiti da guerriero o da brigante, tutti i macchinisti in tenuta da lavoro e le cameriere con la loro cuffia bianca.

Così l'incidente per l'altra sera venne risolto. Ma lo sarà per sempre? Il personale del teatro ha inviato una Commissione alla Direzione dell'« Opera », per chiedere nuovamente il licenziamento delle due signore. La Direzione naturalmente ha rifiutato.

Quello che è certo si è che per ora lo sciopero può considerarsi come chiuso: nonostante la solidarietà di una parte del personale di palcoscenico dell'Opera, ieri la rappresentazione del *Lohengrin* potè aver luogo. La Direzione dell'Opera ha licenziato tutte le ballerine scioperanti, mantenendo invece in servizio le signorine Riccotti e Bouvier, cause dello sciopero.

Si crede tuttavia che se tutte le scioperanti faranno atto di sottomissione saranno riassunte in servizio.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

I primi risultati dei ballottaggi in Germania

Berlino, 21, mattino.

Ecco i risultati dello scrutinio nelle elezioni di ballottaggio. Ad un'ora e 40 minuti tutti i risultati della prima serie di ballottaggi erano noti. Sono state fatte 75 elezioni, invece di 77, come era stato annunziato.

Sono eletti: 9 conservatori, 4 del partito dell'Impero, 2 antisemiti, 7 membri del Centro, 4 membri dell'Unione economica, 20 nazionali liberali, 17 radicali, 2 indipendenti, 8 socialisti, 2 guelfi ed un membro della Lega rurale.

I conservatori guadagnano 3 seggi e ne perdono 5; il partito dell'Impero ne guadagna uno e ne perde uno; il Centro ne guadagna due e ne perde 5; l'Unione economica ne guadagna uno e ne perde due; i nazionali liberali ne guadagnano dieci e ne perdono sei; i radicali ne guadagnano otto e ne perdono uno; gli indipendenti ne guadagnano uno e ne perdono due; i socialisti ne guadagnano otto e ne perdono cinque; i guelfi ne guadagnano due e la Lega rurale uno.

Si nota specialmente la rielezione del generale Liebert che non supera però che di 21 voti il candidato della sinistra, e la rielezione dei due nazionali liberali Bassermann e Paasch. Il centro perde Wurzburg, una delle sue fortezze, ma guadagna Costanza. Il presidente della Lega rurale è battuto e così pure Moltcke, ex-ministro dell'interno in Prussia.

Fra gli altri parlamentari notevoli sono eletti: Muller di Meiningen, progressista; Arendt, membro del partito dell'Impero.

Il seggio di Labrau è stato riconquistato dai conservatori.

I conservatori ed il Centro sembrano uscire indeboliti da questa serie di ballottaggi; i radicali ed i nazionali liberali sono in progresso, come era stato previsto. I socialisti sono stazionari.

I conservatori contano attualmente in tutto 36 membri; il partito dell'Impero 11; gli antisemiti, che sono affigliati a quest'ultimo, 8; i membri dell'Unione economica 5; il Centro 66; i nazionali liberali 24; i radicali 17; i socialisti 78; gli indipendenti 6; i guelfi 3; più un membro della Lega rurale, affigliati ai nazionali liberali.

A tenersi a queste cifre e astrazion fatta dalle piccole frazioni, il blocco centro-conservatore riunisce attualmente 148 voti, mentre i partiti liberali ne hanno soltanto 116. Il blocco conserva così la sua maggioranza, ma non bisogna dimenticare che rimangono ancora da fare 117 ballottaggi il 22 e il 25 gennaio.

I giornali constatano che le elezioni di ballottaggio di ieri non hanno dato luogo ad alcun incidente.

I loro giudizi sul secondo giro di votazioni sono assai contraddittori. La radicale *Morgen Post* afferma che il secondo giro è a totale svantaggio del blocco conservatore.

Il *Worwaerts*, socialista, non è meno ottimista benchè veda all'orizzonte gravi lavori per la democrazia sociale.

La *Taegliche Rundschau* crede ancora ad una maggioranza di sinistra nel prossimo Reichstag, ma ad una maggioranza indebolita.

Il *Lokal Anzeiger* constata che l'Estrema Sinistra non ha tratto dal secondo giro il successo che se attendeva e per essa le perdite e le vittorie si equilibrano.

Soltanto il *Berliner Tageblatt* si mostra assai pessimista. « La situazione, scrive il giornale, è oggi assai brutta per i partiti liberali e la maggioranza centro-conservatrice minaccia di riprendere il suo posto se i liberali non si decidono a votare dappertutto sparlamente per i socialisti. »

Il convegno dei ferrovieri

Roma, 21, mattino.

In un'aula dell'Associazione degli impiegati civili, si è tenuta ieri la prima seduta del convegno dei ferrovieri. Si notavano i rappresentanti di quasi tutte le categorie degli impiegati ferroviari e avevano aderito parecchie associazioni e sindacati. Ha preso per primo la parola Copecchi, relatore sul tema Organizzazione e rappresentanza. Egli ha accennato all'azione svolta dall'Unione nazionale degli impiegati ferroviari, affermando che il Governo ha il dovere di favorire la politica di collaborazione e si è augurato che quanto prima si possa arrivare ad un'armonia di sistema tra i rappresentanti e le organizzazioni. Infine ha consigliato un lavoro di propaganda illuminata in mezzo ai ferrovieri per instradarli ad una elevazione morale dalla quale traggano buoni effetti il paese e l'azienda.

L'arresto di un grande truffatore francese

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, mattino.

Un finanziere disonesto, che da trent'anni sotto il nome di personaggi più diversi commetteva in Francia ed in Inghilterra truffe di ogni genere, è stato arrestato insieme alla sua amante in circostanze che ricordano quelle dell'arresto di Galley e della Marelli. Il 29 aprile 1911 si annunziò che il banchiere Luciano Riney, direttore della Rendita Bimensile, era scomparso portando seco una somma di un milione e 165 mila franchi. Il Riney inviava circolari con cui offriva ai suoi clienti un interesse fisso fantastico del 200 per cento pagabile due volte al mese. Dietro così belle promesse il denaro piovve agli sportelli del Riney, che incassò fino a 40 mila franchi al giorno. Il Riney per qualche mese pagò con le somme che riceveva, poi, giudicando che il suo gruzzolo era abbastanza ragguardevole, prese la fuga. Il giudice istruttore spiccò contro di lui un mandato di arresto sotto l'accusa di abuso di fiducia e di truffe.

Sul passato e sull'identità del Riney non si aveva alcuna indicazione; fu il sotto-brigadiere Roux che riuscì a ricostituire in parte la fisionomia dell'avventuriero. Egli è stato professore di pianoforte, ingegnere, banchiere; parla con eguale perfezione il francese, l'inglese, l'italiano. Il truffatore si è nascosto sotto una inverosimile serie di nomi. Egli ha cominciato la sua carriera nel 1882 quando sotto il nome di Carlo de Ville venne a dirigere a Parigi la « Banca delle arti e manifatture ». Fondò poi una Società per la costruzione di ferrovie di interesse locale. Tutte queste Società naturalmente non erano altro che grandi imprese di truffe.

Vedendo poi precluso il territorio francese alle sue truffe, l'avventuriero si recò ad operare sul territorio britannico. Anche colà ha fondato fantastiche Società ed ha accumulato un capitale di un milione e 200 mila lire. Il Riney aveva preso ultimamente il mare a bordo di uno yacht, l'« Harliger », che aveva pagato 250 mila franchi. La Polizia francese subito avvertita prevenne della cosa l'Autorità inglese e giovedì il sotto-brigadiere Roux, accompagnato da un agente di polizia inglese, si recava a Falmouth, ove procedeva a bordo dell'yacht all'arresto del Riney e della sua amante. Il truffatore era conosciuto dal capitano sotto il nome di Wells.

Una spoletta, scoppiando, ferisce un tenente d'artiglieria

Roma, 21, mattino.

Ieri sera si sparse la voce che a bordo del dirigibile « 1 Bis », durante alcune prove di lancio di bombe, era avvenuta una grave disgrazia. Il tenente Bontempelli, al quale si devono in gran parte gli studi dei nuovi esplodenti, si accingeva a gettare una bomba dall'altezza di 500 metri. Stava mettendo a punto l'innesto, quando per una brusca mossa della navicella, la capsula urtò violentemente e la bomba scoppiò con fragore.

Il tenente Bontempelli rimase gravemente ferito alla mano. Ma il fatto era vero nella sostanza e non nei particolari.

Un redattore del *Messaggero* si recò ad intervistare il tenente Bontempelli. Questi così narrò l'accaduto:

« Eravamo nel laboratorio di Vigna di Valle io ed il capitano Maltese. Stava preparando delle bombe, che dovevano poi servire per prove di lancio. Applicavo l'innesto, quando, non so se per imprudenza o per altre cause, è avvenuto lo scoppio, e sono rimasto ferito alla mano destra. Non è stata molto grave la ferita, ma siccome avevo riportato la recisione di un'arteria e di parecchie vene, ebbi subito un'emorragia grandissima. Dopo la prima disinfezione fui trasportato in automobile all'ospedale di Bracciano, ove l'arteria e le vene vennero riallacciate. Probabilmente domani, pur non essendosi presentata alcuna complicazione, verrò trasportato all'Ospedale del Celio, ove mi potranno essere prodigate maggiori cure. Sarà riesaminata la ferita e spero non avverranno altre complicazioni.

— Dunque non è affatto vero che lo scoppio sia avvenuto nella navicella del dirigibile?

— Ma per carità — ha risposto il tenente — anzitutto la bomba non è scoppiata; poi lo scoppio della spoletta è avvenuto molto lontano non solo dal dirigibile, ma anche dall'hangar; poichè se lo scoppio fosse avvenuto presso il dirigibile, forse a quest'ora non sarei qui a raccontarle l'incidente occorsomi.

La Commissione dei 18 approva l'indennità ai deputati ed elegge Bertolini relatore

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 21, notte.

Presenti gli on. Lacava, presidente; Rava, Berenini, Baccelli Alfredo, Camera, Girardi, Eliaro, Rocchetti, Romussi, Bertolini, Suardi, Borsarelli, Rossi Luigi, Schanzer, Orlando Vittorio Emanuele, Abignente, la Commissione per la riforma elettorale ha proseguito di nuovo oggi nella discussione del progetto. All'aprirsi della seduta si fa la questione sulla incompatibilità e sulla ineleggibilità di cui all'art. 26 della legge dei deputati provinciali. Si richiamano i precedenti della Giunta delle elezioni favorevoli alla ineleggibilità. Si passa agli art. 9 e 10 del disegno. Parlano gli on. Bertolini, Rava, Abignente, Orlando. Si esamina la questione se, per la sanzione, debba verificarsi la reiterazione o meno o se la sanzione debba operare per deliberazione od ope legis. Sull'art. 12, che parla della indennità, la discussione si fa vivacissima. Parlano gli on. Abignente, Rossi, Bertolini, Orlando, Lacava, Berenini, Schanzer, Suardi, Rocchetti, Romussi, Camera, Borsarelli, Rava e Eliaro. Le questioni sollevate sono quelle di principio: circa le preoccupazioni che solleverà l'applicazione di questa riforma dell'indennità. L'on. Camera ha raccomandato al relatore di tenere presente la discussione che fu fatta agli uffici sul disegno di legge presentato per iniziativa parlamentare. La Commissione fu concorde nell'eliminare la forma del gettone e infine si stabilì di accordare una indennità di lire 4 mila annue a tutti i deputati che non percepiscano altro stipendio dallo Stato. Si è inoltre fissato una indennità di lire 2 mila annue a titolo di rimborso delle spese postali e telegrafiche a tutti i deputati compresi perciò anche quelli che percepiscono uno stipendio dallo Stato.

Sull'art. 13 che stabilisce i termini per la formazione delle nuove liste elettorali l'onorevole Bertolini propone di esaminare se sia il caso di ridurre a soli sei mesi i 242 giorni previsti dal disegno di legge. Sull'art. 14 che applica all'elettorato amministrativo le disposizioni di questa legge l'on. Borsarelli raccomanda al relatore di prospettare al Governo se non sia il caso di sospendere le elezioni amministrative di quest'anno approfittando della approvazione di questo disegno di legge. Si passa alla nomina del relatore. L'on. Orlando plaude alla Commissione per la solerzia e la concordia dimostrate nelle riunioni ed esprima il voto che questa concordia sia mantenuta nella nomina del relatore. Procedutosi alla votazione questa dà i seguenti risultati. Votanti 16, essendo assenti gli on. Strigari e Agnglia: Bertolini voti 15, schede bianche 1.

Il presidente Lacava raccomanda al relatore di esaminare col Governo i diversi punti che hanno dato luogo a discussione e ringrazia i colleghi per la cooperazione datagli. Su proposta dell'on. Borsarelli si plaude alla direzione sapiente e assidua dell'on. Lacava e la seduta è tolta.

Gli agnelli di Sant'Agnese

Adunanza della Direzione della Associazione cattolica italiana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Ferrata. Ricorrendo oggi la festa di Sant'Agnese, ha avuto luogo la annuale presentazione al Papa degli agnelli, con la lana dei quali vengono confezionati i sacri palli, che hanno il privilegio di indossare i patriarchi, arcivescovi e alcuni vescovi. I due agnelli sono stati presentati al Papa dai monsignori camerlenghi del Capitolo lateranense. Il Papa ha benedetto gli agnelli, che poscia sono stati mandati alle religiose del monastero di Santa Cecilia, delle quali è compito allevarli fino a Pasqua.

Il *Corriere d'Italia* dice che alla sede della Unione elettorale cattolica si sono riunite le Presidenze delle cinque Unioni, costituenti la Direzione generale dell'Associazione cattolica italiana. Prima di iniziare i lavori è stato visto un telegramma di omaggio a Pio X. Quindi si è trattato dei mezzi atti a intensificare l'azione e l'organizzazione nelle provincie meridionali e nella Sicilia, dove nel corrente anno si promuoveranno frequenti adunanze. In previsione della riforma elettorale, la Direzione generale ha preso importanti deliberazioni, in seguito alle quali la Presidenza dell'Unione popolare e dell'Unione elettorale dovranno preparare una serie di proposte concrete. La Direzione si è occupata inoltre del problema della scuola in relazione all'applicazione della legge vigente e alla libertà di insegnamento. Per facilitare il compito del Segretariato nazionale della « Pro Schola », si è richiamata l'attenzione sulla importanza assunta dalla istituzione di circoli cattolici, e la necessità di studiare i mezzi per coordinarne l'azione e renderne più efficace il funzionamento. Riguardo alla stampa ha ritenuto doversi ottenere un maggiore contatto fra i giornali e la Direzione dell'azione cattolica in Italia.

Grey difende la politica estera del Gabinetto inglese

Sunderland, 21, mattino.

In un discorso pronunciato ieri sera a Sunderland, sir Edward Grey ha detto che non avrebbe parlato di politica estera. « Gli affari esteri non si espongono in poche frasi, egli ha aggiunto. Io sono stato personalmente oggetto di vivaci attacchi da parte di alcuni liberali. Io non li ho letti tutti a causa delle mie occupazioni ministeriali quotidiane che mi assorbono assai, ma so che mi si rimprovera la mia politica estera. Ora questa politica non è la mia, ma è quella del Gabinetto liberale. Alcuni pensano che l'Inghilterra non intervenga abbastanza in Mongolia e nell'Asia Centrale; ma se noi interveniamo in queste regioni così lontane dalla frontiera dell'India, dovremmo, oltre a sostenere gravissime spese navali, aumentare anche le nostre spese militari.

« Sarebbe una politica d'intervento spinta al massimo grado, alla quale corrisponderebbe un minimo di amicizia. Una simile politica ci lascerebbe presto senza un solo amico in Europa; sarebbe una politica tanto vana quanto dispendiosa, una politica contraria agli interessi del partito liberale e contraria agl'interessi della Nazione ».

Rispondendo a una questione circa la Persia, sir Edward Grey ha detto che la Russia non si era annessa la Persia. Se si sostiene che è dovere dell'Inghilterra garantire l'indipendenza di paesi come la Persia e se si attende un tale dovere da parte del Governo inglese, allora si vogliono imporre al paese fardelli che esso non può sopportare e spese ben più gravi delle nostre spese attuali ».

Due complotti di arabi a Bengasi

sventati dai nostri carabinieri

Roma, 21, notte.

Gli indigeni di Bengasi non potendo, secondo una corrispondenza al *Corriere d'Italia*, con la forza delle armi cacciarci dalla zona che abbiamo occupato, tramano congiure nel buio e complottano rivolte: naturalmente le une e le altre organizzate dai turchi, che si addensano nei loro campi trincerati dinanzi alle nostre estreme posizioni. I piani di Enver-bey non sono sciocchi. Egli infatti pensa di poter provocare una seria ribellione dell'elemento indigeno nella nostra zona e contemporaneamente penetrare nelle nostre trincee e annientarci. Il piano, però, pure essendo ottimo, è assai difficile ad attuarsi, date la oculata vigilanza dei nostri e il magnifico servizio di informazioni organizzato dal nostro Comando. Un primo complotto per produrre una rivolta a Bengasi è stato dimostrato con solidi argomenti dal P. M. del Tribunale Marziale, maggiore avv. Oliva, nella sua arringa contro gli arabi arrestati nella mattinata del 9 gennaio. La congiura era stata iniziata con grande segretezza, e sembrava dovesse approdare felicemente in porto, senza la imprudenza commessa da due arabi di sangue caldo e il fanatismo furibondo di un altro. La congiura così si svelò da sè. Due nostri carabinieri camminavano tranquillamente sulla larga strada che da Bengasi conduce al villaggio della Berka, che dista dalla città non più di tre chilometri, quando da una piccola casa araba uscì un indigeno armato di un fucile ad avancarica, il quale, senza pronunciare parola, si avvicinò ad uno dei nostri carabinieri e tirò contro di lui una fucilata, che per fortuna andò a vuoto. Il carabiniere aggredito si lanciò contro l'arabo per arrestarlo; ma dalla casetta ecco venire fuori altri due arabi, armato l'uno di rivoltella e l'altro inerme, che dettero man forte al rivoltoso. L'inerme si avventò come una belva sul carabiniere, torcendogli una mano, mentre l'altro gli scaricava addosso la rivoltella, senza tuttavia riuscire a ferirlo. Il carabiniere allora, vistosi a mal partito, gettò per terra uno degli aggressori con un colpo di moschetto e mise fuori di combattimento un altro con una baionettata. Frattanto l'altro carabiniere sopraggiungeva con sei soldati, che ridussero alla impotenza i tre beduini. I soldati ed i carabinieri fecero quindi irruzione nella casetta, dove rinvennero altri undici beduini, che furono tutti arrestati e condotti alle prigioni della città. Il giorno dopo furono giudicati dal Tribunale di Guerra, e nove di essi furono condannati alla impiccagione; due furono assolti, ma imbarcati per l'Italia.

Dopo la lezione inflitta ai nove beduini si è avuta una seconda scoperta di un'altra piccola sedizione. Il Comando della forza tenenza dei carabinieri è posto in una casa nel centro del quartiere arabo. Vi sono parecchie catapecchie mezzo diroccate. Queste erano state scelte da alcuni arabi come ricovero sicuro, dal quale doveva venire un colpo di mano contro i carabinieri, e specialmente contro i graduati, quando essi fossero entrati nella caserma di notte. La sera dell'11 gennaio, mentre il tenente dei carabinieri Corò, uno dei testimoni del processo dei nove arabi, rientrava da una perlustrazione con alcuni dipendenti, fu fatto segno a vari colpi di fucile, uno dei quali gli forò il cappuccio del mantello che indossava. Il tenente rispose subito a colpi di rivoltella. Alle detonazioni accorsero dalla vicina caserma altri militi, e tutti circondarono la casa dalla quale erano partiti i colpi. Gli indigeni, vistisi nella impossibilità di resistere, cercarono uno scampo nella fuga, e alcuni perciò si arrampicarono sui tetti, mentre altri tentavano di scavalcare un muro mezzo diroccato, che cinge la casa, e altri ancora tentavano di gettarsi in qualche non troppo profonda cisterna. Ma i carabinieri in una rapida perquisizione poterono assicurare 17 ribelli alla giustizia. Si crede che il processo avrà luogo per direttissima.

Sindaco socialista

sospeso dalle sue funzioni perchè avverso all'impresa tripolina

Verona, 21, notte.

Alcune settimane or sono si riuniva il Consiglio comunale di Bosco Pietra, retto da una amministrazione socialista. Dopo che il Consiglio, presieduto dal sindaco Pietro Mariotti, ebbe votato un sussidio per le famiglie dei caduti in Tripolitania, il sindaco pose ai voti un ordine del giorno, nel quale era detto che il Consiglio, votando questo sussidio, non intendeva di applaudire ad una impresa di conquista coloniale, che oltre al danno materiale delle vite troncate aggiunge il danno morale di offendere le tradizioni del nostro riscatto nazionale fondate sul diritto dei popoli alla indipendenza ed aggiunge il danno economico di profondere nelle sabbie del deserto libico quelle ricchezze, che l'Italia aveva accumulato per compiere opere più urgenti per la bonifica morale e materiale del paese, augurando che si venga alla pace, malgrado gli interessi parassitari che la guerra ha alimentato.

Tale ordine del giorno ebbe sette voti favorevoli e sette contrari. Tra i favorevoli vi era anche quello del sindaco. Ora il prefetto di Verona, presa visione di questo ordine del giorno, ha emanato un decreto, con cui sospende il sindaco suddetto dalle sue funzioni, perchè egli mantenne un contegno illegale ed antipatriottico e perchè simile ordine fu votato dal sindaco, ufficiale del Governo, acquistando una gravità eccezionale ed ha turbato la coscienza popolare, recando offesa ai sentimenti nazionali.

Per l'arruolamento degli allievi meccanici nella Regia Marina

Roma, 21, mattino.

Il Ministero della Marina comunica che saranno ammessi all'attuale concorso per l'arruolamento volontario nel Corpo Reale Equipaggi gli allievi meccanici, anche aspiranti, i quali abbiano l'età minore di non oltre tre mesi di quella prescritta dal relativo manifesto, con riserva però di ammissione alla Scuola solo nel caso che i concorrenti, forniti dei titoli richiesti e risultati idonei fisicamente e per l'età, non raggiungano il numero prescritto. Le domande pervenute dal 17 al 21 gennaio corrente saranno prese in considerazione, anche se non munite di tutti i documenti regolari, purchè questi siano presentati prima che abbiano fine le prove di esame. Gli aspiranti ammessi con questa disposizione al concorso, pur riuscendo idonei non otterranno però l'ammissione alla Scuola qualora i documenti mancanti o incompleti non siano stati prodotti o completati in quel detto termine di tempo.

Il personale telefonico a Congresso

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Stamane all'inaugurazione del Convegno dei rappresentanti delle varie categorie del personale telefonico erano presenti, fra gli altri, Albertini di Genova, Pierina Davico di Torino, Pastore di Torino. Erano presenti anche l'onorevole Campanozzi e la signorina Romedia Troise per il Comitato centrale. Hanno inviato lettere e telegrammi di adesione gli onorevoli Podrecca, Barzilai, Cassani e l'Unione delle Camere di commercio.

Per acclamazione è designato presidente l'onorevole Campanozzi. Egli, assumendo la presidenza a nome del Comitato centrale, dice che il Comitato ordinatore ha visto chiaro nell'impostare l'agitazione, e ciò nell'interesse del personale e del servizio. Si compiace dell'adesione dell'Unione delle Camere di commercio. Parla dell'insufficienza degli impianti, e fa una critica minuta al funzionamento amministrativo dell'azienda. Si compiace che la Commissione reale abbia riconosciuto l'insufficienza assoluta degli impianti e la complicazione burocratica degli uffici. Quindi l'on. Campanozzi entra nella questione del personale. Dice che la Commissione reale ritenne di poter risolvere il problema telefonico provvedendo al rinnovamento degli impianti. « Ebbene, non tutto sta negli impianti; vi è anche il personale, il quale può, come oggi, con la sua abnegazione rendere tollerabile l'attuale impianto carcassa, e domani potrebbe però, per grave malcontento, rendere forse intollerabili gli impianti nuovi ».

Passa poscia a discutere il regolamento telefonico, che, pur corredato della firma reale, non riesce ancora, dopo tre anni, a vedere la luce. S'intrattiene sulla disparità di trattamento fra telefoniste e ausiliarie telegrafiche, asserendo che il servizio telefonico è anche più gravoso e delicato di quello telegrafico.

Parla poi del trattamento riservato alle signorine telefoniste dalla Commissione reale, e cioè dell'abolizione della stabilità. Dice del servizio infernale, esauriente del sistema nervoso delle telefoniste, e prospetta una possibile equiparazione delle telefoniste al servizio, che ridonderebbe a tutto vantaggio del medesimo e correggerebbe inoltre qualche inconveniente che oggi si verifica.

Sulle disposizioni riguardanti il personale vede la lunga mano della Direzione. Dice dell'abolizione del matrimonio, della funzione della maternità, così bistrattata dalla Commissione reale. A questo proposito, dice che le signorine telefoniste, prendendo marito, potranno benissimo prestare servizio al telegrafo, ed a tale uopo si dovrebbe istituire una scuola per la indispensabile istruzione relativa.

Passa poscia al progettato frazionamento del servizio notturno, e conclude dicendo che il pensiero del Comitato centrale è che la Commissione reale si preoccupi dell'ordinamento dell'impianto e non del personale. Perciò il Comitato centrale farà opera per correggere e colmare le lacune di quei provvedimenti.

Al banco della presidenza, nella seduta pomeridiana, è insediato l'on. Podrecca. Cominciano a parlare i rappresentanti delle varie sezioni. Albertini di Genova accenna alla mancanza di stabilità del personale operaio che non è in pianta, ed esprime il biasimo verso i compagni che trascurano di organizzarsi. Per la seconda categoria parla Scarano sulle condizioni del personale avventizio e rivela come una Amministrazione dello Stato risponda a una categoria di impiegati lo stipendio di 60 lire al mese; Pastori parla del trattamento usato agli operai addetti agli impianti telefonici di Torino; Stripoli, di Bari, dimostra la necessità che una rappresentanza del personale telefonico sia ammessa a far parte del Consiglio direttivo in modo da poter suggerire riforme più utili; venendo a parlare del divieto matrimoniale, rileva come le proposte della Commissione reale applicate costituirebbero una assurdità. « Sarebbe - dice - un provvedimento gravissimo che condurrebbe le commutatoriste al concubinaggio ». Per il personale di Milano parla Bazzini: il personale di Milano chiede che sia abolito il servizio notturno delle telefoniste che dovrebbero essere sostituite dagli uomini. La signorina Davico, di Torino, rileva che alle telefoniste di notte viene corrisposto un compenso di L. 1.85. La signorina Ferrari di Roma fa rilevare che nella capitale l'indennità per il servizio notturno è di una lira lorda: ricorda le promesse dell'on. Schanzer quando era ministro delle poste, promesse che non furono mantenute, e chiede il pareggiamento dell'indennità per il servizio notturno in tutta Italia. La signorina Giambelli fa voti quasi identici; la signorina Conoscenti, di Napoli, fa rilevare come le signorine non entrino negli uffici telefonici senza raccomandazioni, quantunque abbiano tutti i requisiti richiesti. L'onorevole Campanozzi propone un ordine del giorno nel quale, dopo aver enumerato varie deficienze circa il trattamento morale e materiale del personale telefonico, esprime il più vivo rammarico che le proposte della Commissione reale non risolvano che in minima parte la questione del personale, e fa voti che Governo e Parlamento provvedano alla sistemazione morale ed economica del personale secondo le proposte della Federazione. L'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Il ladro suicida in una Chiesa di Londra era un tedesco

Londra, 21, mattino.

Sul drammatico suicidio avvenuto l'altra notte nella chiesa di Saint Tolmers Square, una inchiesta giudiziaria avvenuta ieri, ha posto in luce dei nuovi particolari. Dall'inchiesta si scoperse che il suicida non era un russo, ma un tedesco. Il cognome di Ritter, sotto il quale egli era venuto in Inghilterra, era falso: il disgraziato si chiama invece Paolo Stupner e tentò aprire l'archivio che contiene i documenti della chiesa per estrarvi delle carte con cui ricattare la contessa russa che aveva sposato segretamente un tedesco, ma l'archivio resistette. Allora lo Stupner non pensò più che a mettersi in salvo: si pose quindi ad aprire dall'interno la porta della chiesa, ma l'operazione risultò difficile estremamente. Lo Stupner cercando di sconficcare la porta, fece rumore; alcuni passanti nelle prime ore del mattino udirono e diedero l'allarme ed in breve la chiesa fu circondata di « policemen »; uno di essi aperse la porta ed entrò nella chiesa. Sulle prime non vide nulla, ma dopo qualche ricerca gli agenti rinvennero supino tra due banchi il cadavere ancora caldo dello Stupner. Lo sciagurato teneva nella destra la rivoltella; accortosi che la polizia era alle porte e non vedendo una via di scampo, egli si era sparato un colpo al cuore.

Una banda di ladri

scoperta e assicurata alla giustizia ad Alessandria

Alessandria, 21, notte.

Una brillante, importantissima operazione ha fatto oggi la nostra Questura. Da parecchio tempo la nostra cittadinanza era assai impressionata per il succedersi continuo di ingenti furti perpetrati molto audacemente da ignoti ladri, tra i quali recenti quello dell'esattoria comunale, ove venne addirittura asportata la cassaforte, che fortunatamente conteneva solo 8 mila lire, e quello, pure audace, consumato giorni or sono alla Cancelleria del nostro Tribunale. Le ricerche continue e alacri della nostra Autorità non portarono mai alla scoperta dei colpevoli, che pareva dovessero restare per sempre impuniti. L'avv. Tabusso, funzionario di P. S. già ben noto per le numerose e brillanti operazioni ovunque compiute, potè finalmente, dopo lunghe e difficoltose indagini, mettersi in grado di assicurare i colpevoli alla giustizia. Egli aveva notato che da parecchio tempo si perpetravano furti nei vicini paesi e là quindi iniziò le ricerche. I suoi sospetti caddero sopra una cascina della Stella, situata nel sobborgo di Spinetta Marengo, ove dimoravano diverse persone, che si spacciavano per negozianti in cavalli. Il funzionario, coadiuvato dal noto brigadiere Baldassino, si mise a sorvegliare attentamente i messeri e la località sospetta e mediante appostamenti notturni potè assicurarsi di essere realmente sulla buona traccia. Audacemente, in un momento in cui i mariuoli erano fuori, riuscì a fare una visita ai locali, ove si trovò di fronte ad armi ed utensili in quantità (numerosissime rivoltelle, trapani, palanchini) e a un completo magazzino di abiti per travestimenti. Inoltre vi rinvenne pure parte della refurtiva proveniente da un furto commesso nell'ufficio postale di Borgoratto. Dopo questi fatti con appostamenti potè arrestare gli pseudo negozianti, che di nulla dubitando ritornavano alla cascina. Di più, con un abile colpo potè assicurare alla giustizia il capo della banda, un misterioso individuo, detto il moro, il quale però non ha voluto declinare le proprie generalità, e del quale la Questura ha fatto pervenire i connotati a tutti gli uffici di P. S. del Regno per avere indicazioni precise. L'individuo si trovava all'*Albergo d'Europa* in Spinetta Marengo. Si è proceduto pure all'arresto della proprietaria dell'albergo per favoreggiamento e di un pregiudicato, certo Tirato Edoardo, di Alessandria. Compiuta la brillante operazione, l'avv. Tabusso requisì in paese cinque carretti, coi quali trasportò gli arrestati alle nostre carceri. Fu uno spettacolo nuovo il vedere questi carri carichi dei mariuoli arrestati, scortati dal bravo funzionario e da un nugolo di agenti, passare in lungo corteo seguiti da un codazzo di paesani meravigliati, perchè mai avrebbero supposto che il loro paese fosse abitato da così pericolosi soggetti. Il fatto ha destato infiniti commenti, poichè la località della cascina Stella è vicina alla caserma dei reali carabinieri. L'avv. Tabusso è stato assai complimentato per la bella operazione.

Le gesta del falso monsignore

Pisa, 21, mattino.

L'ormai famoso finto abate Gindri ha lasciato tracce di abili truffe anche nella nostra città. La mattina del 3 aprile del 1908 egli si presentò al convento della Certosa in Calci, sotto il nome di Ermanno Garcias di Biamonte marchese di Morea, chiedendo di essere presentato al vicario ed al procuratore, e dicendo di voler diventare certosino. Affermò altresì di avere un patrimonio di parecchi milioni, che voleva sistemare prima di entrare in convento. Il Gindri rimase in quel convento, pernottandovi, e la mattina dopo, accompagnato dal priore, venne presentato al cardinale Maffi. In questo colloquio il Gindri disse al cardinale di voler acquistare un terreno fuori barriera per fabbricarvi una scuola per gli operai, e ritirandosi lui in convento, avrebbe fatto dono di tutta la sua sostanza al cardinale stesso. Questi accettò l'offerta e ringraziò anticipatamente. Il finto marchese, licenziatosi dal cardinale, riuscì a farsi prestare dal priore 150 lire per recarsi a colazione al *Grande Hôtel Minerva*, dicendo che non poteva far fronte ad alcune spese perchè, avendo messo tutti gli altri denari che recava seco, non aveva potuto riscuotere alla Banca d'Italia ed alla Banca Commerciale, dove si era recato, un buono di 10 mila lire. Con diversi espedienti riuscì così ad avere denari parecchie volte. Da Pisa si recò a Bologna, dove venne arrestato mentre si recava in un convento a trovare la sorella del procuratore dei Certosini, forse con l'intenzione di commettervi nuove truffe.

Il Tribunale di Pisa il 21 luglio 1908 condannava il Gindri per le suddette truffe a due anni e 15 giorni di reclusione, a L. 882 di multa e ad un anno di sorveglianza speciale.

Roma, 21, notte.

Man mano che le indagini dell'autorità giudiziaria si estendono sulla vita passata del truffatore G. B. Gindri, si viene a conoscenza di gustosi fatterelli, dei quali vale la pena di riferire il seguente. Due anni or sono il Gindri, che era di passaggio a Roma, si recò in un convento religioso della nostra città e presentatosi al rettore gli disse di essere un devoto di S. Benedetto, e chiese di prendere gli ordini. Il rettore gli promise di interessarsi della cosa. Continuando intanto il discorso, il nostro uomo a un certo punto disse che per il momento gli avrebbero fatto comodo 20 lire per sue urgenti necessità. Il rettore gliene diede 10 e il Gindri si allontanò. Ma qualche minuto dopo tornava al collegio un padre il quale, conosciuta la faccenda delle 10 lire, fece intendere al rettore che il postulante doveva essere un truffatore. Allora rincorsero il Gindri, lo raggiunsero, e minacciando di chiamare due agenti, se non acconsentiva di sua spontanea iniziativa, gli fecero restituire le 10 lire. Qualche mese dopo il Gindri ebbe la faccia tosta di ripresentarsi al collegio, non più sotto la veste di postulato questa volta, ma come segretario dell'arcivescovo di Parigi e da questi incaricato di distribuire una certa somma tra le istituzioni religiose che ne avessero bisogno. L'abilità con cui monsignore giuocava la commedia, era tanta che le autorità del collegio gli accordarono piena fiducia. Il Gindri offrì uno « chèque » di varie migliaia di lire alla istituzione, ma dall'importo richiese 500 lire, perchè all'indomani doveva partire e in quel giorno tutte le Banche erano chiuse. Le 500 lire gli furono date. Il giorno dopo i religiosi si recarono a riscuotere lo « chèque » ma questo venne riconosciuto falso.

La carestia in Cina

New York, 21, mattino.

Le missioni estere sono state avvertite da Shanghay, che sono necessari cinque milioni di franchi in oro per soccorrere due milioni e mezzo di persone affamate.

Appendice della *Stampa* — 76

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Non vi indurreste, in questo caso, a una droga, un elisire che, fosse pure per poche ore e a rischio di uccidervi, vi concedesse tanta forza per difendere colei che amate?

— Forse... Ma...

— Ebbene, ve ne supplico, fate per me quello che fareste per voi.

— Componetemi tale droga — continuò il duca — datemi una vitalità effimera per poche ore! Ma permettetemi, col soccorso della vostra scienza, di accorrere a colei che è in pericolo di morte!... E poi, vi giuro, se anche voi rifiutereste di darmi questo soccorso, lo soccorrerò lo stesso, a costo di stramazzar morto al suolo....

— Sia, signore!.... Il vostro caso mi commuove...

E in tutta fretta risalì nella sua cameretta. Nel frattempo, il cocchiere chiese al duca:

— Dove vuole Vossignoria che la conduca?

— Nel villaggio di Charenton! — rispose il giovane gentiluomo.

— Bene, con questa, è la terza volta, nel corso della notte, che vado e vengo da Charenton! E' vero che all'alba vi sarà una grande battaglia?

— Sì, ed è per questo che io voglio recarmici.

— Oh, domando perdono a Vossignoria!.... Ma non parlavate, poc'anzi, a Felice, di una damigella che ritenete sia in pericolo?

— Appunto, appunto!

Di lì a poco, il giovane medico ricomparve portando una fiala piena di liquido rossastro ed iridescente, e disse:

— Bevete pure di questo liquore, mio signore! E' inutile soggiungere che esso non vi darà se non forze fittizie, passeggere e che, non appena sarà terminata la sua azione, potrà sopravvenire una febbre altissima, fors'anco mortale.

Per tutta risposta il duca tracannò in un fiato il contenuto della fialetta.

Poi, stringendo con effusione la mano del giovane scienziato, esclamò:

— Quanto vi debbo!.... Oh la mia riconoscenza sarà eterna!... Quale è il vostro nome?

— Carlo Felice Delassy... — rispose il dotto giovane.

— Bene; ricordatevi del mio nome, che è quello del duca di Fontrailles. Ve lo dico perchè al mio primo richiamo vi compiacciate accorrere subito a me, perchè mi piacciono le persone di scienza e di cuore, e voi siete un grande scienziato e un ottimo giovane.

Dette queste parole, il duca fe' segno al cocchiere di partire.

La vettura si pose in moto, mentre in serpa l'ottimo zio del grande scienziato borbottava:

Non appena trangugiato il liquore, che il giovane mastro Delassy gli aveva apprestato, il duca di Fontrailles erasi sentito riempiuto di un perfetto benessere, di un vigore, di una sveltezza, di una sicurezza meravigliosi.

E trovavasi tuttora in queste occasionali, felicissime condizioni apparenti quando, dopo esser disceso dalla vettura dello zio del dottor Carlo Felice e aver regalato l'automedonte di una borsa piena d'oro, che lo riempì di stupefazione, potè quasi inosservato raggiungere la casa della Piccionaia, entrandovi anche egli dalla porta di servizio.

Salutata che ebbe madamigella di Guirande, il duca di Fontrailles si volse al cavaliere de l'Ormée e disse ridendo:

— Perbacco, cavaliere! — E ciò dicendo armava la batteria di due pistole, che aveva rapidamente estratte dalla cintura. — Che dicono, questi malandrini? che, dopo avere, da solo, steso al suolo sette dei loro, siete incapace di lottare contro i cinque che restano?.... Eh, ma forse hanno ragione. A due gentiluomini, feriti come me e voi, tre avversari bastano...

E, rivolgendosi a Testa Dura e ai suoi quattro accoliti sorpresi e sconcertati da quell'intervento inopinato, disse:

— Dunque, egregi banditi, adesso renderemo un po' meno disuguali le condizioni della partita.

Queste parole non erano state per anco tutte pronunciate, che due di quei malviventi caddero col cranio fracassato dalle palle delle pistole, la cui duplice detonazione si era confusa in una sola.

— E adesso, caro de l'Ormée, — riprese a dire il duca, sguainando la spada — proviamo a questa canaglia che la nostra spada li spedirà all'inferno con la stessa lestezza di una palla di pistola.

Giacomo, al pensiero che, grazie all'intervento del duca, Genevieffa era salva, riprese ardire e vigore.

Ponendosi a lato di Fontrailles, saltò sui due uomini che gli si trovavano innanzi e che, non avendo più il tempo di fuggire, impegnarono il loro ferro in un movimento istintivo di difesa.

Ma l'esito di quel duello non poteva essere, ormai, dubbio.

Quei taglia-garretti, quegli spadaccini di strada maestra, ai quali occorreva la superiorità del numero, o l'insidia, il tradimento, per essere coraggiosi, facevano una assai magra figura in faccia ai due loro avversari; i loro volti tradivano lo spavento atroce di quella morte che tante volte essi avevano data con perfidia; i loro occhi schizzanti fuori delle orbite, erano smarriti, le loro bocche convulse...

Tutto a un tratto, uno d'essi arretrò vivamente, lasciò la spada, battè l'aria con le braccia e stramazzò riverso; la spada del duca di Fontrailles gli aveva trafitta la gola.

Nel medesimo istante, l'altro farabutto cadeva sotto i colpi del cavaliere, abbattendosi sulle ginocchia e annaspando disperatamente.

— Ah! mio caro di Fontrailles! — esclamò allora Giacomo. — Finalmente abbiamo vittoria completa!... Madamigella di Guirande...

Ma si interruppe come fulminato.

Madamigella di Guirande non era più là, nell'angolo della stanza.

Testa Dura aveva avuto l'abilità, sgusciando di lato, di sfuggire all'attacco dei due gentiluomini, e aveva tentato un movimento per girare alle loro spalle e piantare a tradimento il suo coltellaccio nelle spalle dell'uno o dell'altro; ma subito dopo erasi ricreduto.

Profittando della disattenzione forzata dei combattenti e di quella di madamigella di Guirande, la quale seguiva con una palpitante emozione le peripezie di quest'ultima lotta, l'ex prigioniero della Bastiglia erasi insinuato carponi sino a sfiorare le vesti della giovane e, nel momento istesso in cui i suoi due ultimi complici soccombevano, si avventò bruscamente su di lei, la aggrantò tra le robuste braccia, le mise una mano sulla bocca, se la gettò sulle spalle e la rapì ponendosi a correre in punta di piedi.

Tutto ciò era stato fatto in un attimo e profittando dello strepito dell'ultimo accanito combattimento.

— Giacomo! Giacomo... Accorrete!... Aiuto!... — riuscì alfine a gridare Genoveffa, che si dibatteva invano tra le braccia del masnadiero.

De Fontrailles emise un grido di rabbia, Giacomo un urlo di disperazione. Ed entrambi, atterriti da quel ratto, col cervello in delirio, ardenti entrambi di castigarne il colpevole, di strappargli la vittima, si slanciarono con un salto.

Il rapitore però aveva su loro il vantaggio di parecchi passi.

La porta della scala di servizio era avanti a Testa Dura. Egli vi si avventò, l'aperse e la richiuse alle sue spalle.

— Giacomo! Giacomo! Giacomo, aiuto!... — si udì anco una volta la voce rotta di Genevieffa.

I due gentiluomini accorsero adunque verso l'uscio della scala di servizio: ma dovettero arretrare, respinti dal visconte di Beuil, che, seguito da parecchi dragoni, sbucava da dietro quell'uscio.

— Largo! Largo! Fateci passare!... — gridò furiosamente il duca di Fontrailles.

— Signor di Beuil, vo ne scongiuro! Lasciatemi passare, presto!....

Imperturbabile, con un sorriso di fredda ironia alle labbra, il visconte li contemplò, l'uno e l'altro, e poi, senza muoversi di un palmo chiese:

— Che diamine avete, signori?

— Eh, per la morte di Dio, fateci passare!... Ve lo diremo poi!... — gridò il duca di Fontrailles, il quale, con un'imprecazione di collera, si avventò, col gesto di allontanarlo violentemente, sui suoi commilitone.

— Io credo che osiate minacciarmi! — esclamò il visconte, puntando la spada alla gola del duca.

(Continua).

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-50, 680, 8-14, 60-40 (INTERNAZIONALE).

Il caloroso saluto della cittadinanza agli artiglieri partenti per la Tripolitania

L'annunzio dato della partenza di 150 artiglieri del nostro presidio per la Tripolitania, ha nuovamente destato un impeto di entusiasmo nella cittadinanza. Anche ai nuovi partenti che vanno a raggiungere i fratelli lontani non è quindi mancato il conforto di quel consentimento pubblico che ha sempre accompagnato sin dal suo nascere, l'impresa tripolina, ed è stata una mirabile prova di quanta nobiltà di patriottismo sia capace questo nostro grande Paese.

I centocinquanta artiglieri del 6.o reggimento da fortezza che in guerra saranno addetti alle batterie da montagna, lasciarono la loro caserma Ferdinando di Savoia poco prima delle 15, avendo in testa la fanfara. Li accompagnavano tutti gli ufficiali del reggimento, molti soldati, ed una folla di parenti, conoscenti ed amici, che avevano sfidato il tempo piovigginoso e marciavano anch'essi al seguito della fanfara al passo lento e cadenzato, che è una caratteristica dell'artiglieria da fortezza.

Percorrendo il corso Valdocco, via Cernaia, corso Siccardi e corso Vittorio, il drappello si recò alla stazione di Porta Nuova, seguito da un corteo sempre più fitto di folla, che raccoglieva per via. Dappertutto, lungo i viali, erano gruppi di pubblico che attendeva, e appena vedeva giungere i soldati, scoppiava in applausi calorosissimi e prolungati.

Le grida di: «Evviva l'esercito! Evviva l'artiglieria!» si succedevano senza posa.

Quando, poco prima delle 16, il corteo giunge in piazza Carlo Felice, si ripete il fenomeno, che è già accaduto per altre partenze. La calca è enorme, la ressa indescrivibile, vivissimo l'entusiasmo.

Tutti si spingono attorno alla colonna di militari, che procede a stento, faticosamente. I robusti artiglieri, che potrebbero, lavorando appena leggermente di spalle e di gomiti, farsi un largo magnifico fra tutta quella gente più piccola di loro, sudano, ma sopportano il pigia-pigia e sorridono contenti.

Essi sono felici della bella, spontanea dimostrazione.

La loro forza la adopereranno fra qualche giorno contro il nemico.

Finalmente — come Dio vuole — si riesce ad entrare, soldati e borghesi mescolati in una confusione bizzarra, sotto la tettoia, si raggiunge la prima banchina di sinistra, che corre lungo il treno in partenza.

Le vetture per gli artiglieri sono le prime, oltre la tettoia, e la folla, naturalmente, le prende d'assalto. Occorre un quarto d'ora di lavoro perchè esse possano essere sgombrate e perchè sia lasciato il posto ai soldati. Questi, ad ogni modo, richiamati dallo squillo della fanfara, si raccolgono innanzi ai vagoni e possono infine prendere posto coi loro sergenti. Gli ufficiali del reggimento, che sono venuti a porgere ai loro bravi militi un saluto che significa arrivederci, sono tutti innanzi agli sportelli e si trattengono a discorrere famigliarmente coi soldati, facendo le ultime raccomandazioni:

— Ricordatevi, siate degni dell'artiglieria!

Questa frase si sente ripetere da ogni parte.

Intanto la calca intorno al treno aumenta sempre, impedendo persino il movimento del personale ferroviario. I vagoni fermi vicino al convoglio dei soldati sono, come le altre volte, trasformati in tribune; dappertutto ogni oggetto che servisse da punto d'appoggio è stato conquistato da qualche ardito spettatore.

Ad un tratto un grido di meraviglia scuote tutta quella moltitudine e tutte le teste si volgono in su.

Che cosa è accaduto?

— Un areoplano! Un areoplano! — urlano molte voci in coro.

Infatti, quanti sono fuori della tettoia veggono volteggiare nel cielo grigio un grande monoplano. Lo riconosciamo subito: è il New-Port del tenente Di Palma giunto ieri da Somma Lombarda al campo di Mirafiori. Il valoroso aviatore ha avuto un pensiero simpatico: è venuto col suo velivolo per le vie del cielo, a dare un saluto ai partenti. Lo dimostra chiaramente il giro che egli compie precisamente sopra la stazione, prima di volgere verso Mirafiori, donde è arrivato.

I soldati e il pubblico comprendono l'omaggio del tenente aviatore, e gli mandano in risposta il fragore formidabile delle loro grida di gioia e dei loro applausi scroscianti.

L'ora è tarda: il treno che avrebbe dovuto muoversi alle 16,15, non è ancora pronto alle 16,30.

Finalmente, verso le 16,45 viene dato l'avviso di partenza: gli sportelli si chiudono: la fanfara intona la marcia dell'artiglieria, e tutti agitando i cappelli, lanciano agli artiglieri esultanti e commossi, ancora un augurio, ancora un evviva...

E il treno va fuggendo nelle grigie lontananze.

Le elezioni al Collegio dei Procuratori ed al Consiglio degli Avvocati

Sotto la presidenza del comm. Emprim, ieri mattina nell'aula VI del Tribunale, il Collegio dei Procuratori dei distretti riuniti di Torino e Susa ha tenuto la sua Assemblea generale ordinaria.

Il presidente riferì sulla passata commemorazione Forense, facendo voti per la sollecita attuazione dei deliberati del Congresso di Roma sulla riforma del procedimento civile e sulla riforma della legge professionale e delle tariffe. La discussione fu vivissima sulla tanto lamentata deficenza di Preture e di locali adatti; di personale giudicante e di cancelleria, sia nelle dette Preture, come in Tribunale.

Presero quindi parte alle elezioni 131 procuratori dei quali risultarono eletti: Luigi Abbati con 167 voti; Zaverio Calrola 185; Camillo Cattiano 184; Ernesto Collino 171; Francesco Delpiano 179; Augusto Tanda 186; Pietro Testore 188; Carlo Villavecchia 190.

Nel pomeriggio anche il collegio degli avvocati tenne la adunanza generale ordinaria. Sulla necessità di una Cassa pensioni parlò l'avvocato Abramo Levi; sulla progettata opera d'un palazzo di giustizia l'avvocato Gherardini. Approvato quindi il conto consuntivo 1911 ed il preventivo 1912, si addivenne alla elezione dei consiglieri scaduti. Riuscirono eletti: Franco Bruno con voti 178; Luigi Abello 136; Enrico Baer 162; Riccardo Cattaneo 161; Enrico Cavaglià 160; Romualdo Palberti 172; Carlo Felice Roggieri 163; Alfredo Simondetti 173.

Un comizio... che non è più quello

Un Comitato, composto dei signori: cav. Daviso, Aldo Debernardi e Giuseppe Rolando, aveva indetto in regione Tesoriera-Pozzo Strada un Comizio contro il progetto Rossi e in favore di quello Frola per l'allargamento della cinta daziaria.

Altri cittadini, contrari a qualunque progetto in tal senso, invasero la sala, così che in breve la fisonomia della riunione mutò completamente, ed i membri del Comitato, in segno di protesta contro questa menomazione della loro libertà di discussione, abbandonarono la sala.

Fu votato un ordine del giorno contrario all'allargamento della cinta.

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti sarà completo

I federali si asterranno dal lavoro per evitare conflitti

A cominciare da questa mattina tutta quanta la maestranza degli stabilimenti automobilistici si asterrà dal lavoro.

La deliberazione è stata presa alla unanimità dagli operai organizzati nella riunione tenuta ieri stesso, ma è necessario spiegarla perchè l'atteggiamento assunto da questa parte degli operai non avrebbe alcun carattere di adesione a quello dei non organizzati.

Dati gli incresciosi episodi già avvenuti e dei quali parlammo, parve al Comitato di agitazione della Federazione metallurgica che fosse più opportuno non offrire motivo al ripetersi di simili incidenti fra operai ed operai di una medesima industria, i quali hanno dopo tutto comunanza di interessi. Neppure sarebbe stato possibile prevedere a quali conseguenze tali attriti avrebbero condotto.

Questo parere sostennero il Colombino ed il Bertero nel Comizio alla Camera del lavoro, dichiarando fra l'altro che il Comitato della Federazione avrebbe pure accettato un giudizio arbitrale sull'opera sua per la compilazione del concordato col Consorzio delle fabbriche automobilistiche, convinto di aver compiuto atto onesto e proficuo per tutta quanta la massa degli operai interessati.

Qualche oratore sostenne che sarebbe stato necessario riprendere il lavoro, anche per dimostrare agli industriali che la Federazione mantiene fede al patto stipulato, ma altri operai osservarono che il concetto del Comitato d'agitazione degli organizzati era dettato dall'intendimento di non aggravare la situazione e scindere maggiormente le due fazioni, per così dire della massa lavoratrice.

Tale idea di astenersi dal lavoro ebbe quindi il sopravvento ed in base alle dichiarazioni del Comitato d'agitazione fu approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale degli operai metallurgici organizzati, — presente la quasi unanimità dei soci, — riunita domenica 20 corrente nei locali della Camera del lavoro:

«considerato che specialmente domani la osservazione rigida delle precedenti deliberazioni potrebbe dar luogo a conflitti dolorosi, che devono essere evitati malgrado le continue provocazioni;

«dichiarando ancora una volta la propria convinzione di mantener fede ai patti concordati;

«delibera di accettare l'ordine del Comitato d'agitazione federale: di astenersi domani in massa dal lavoro;

«si riserva di esaminare giornalmente la situazione;

«riafferma la propria fiducia nel Comitato d'agitazione federale e si dichiara sempre disposta a qualsiasi azione per salvaguardare gli interessi degli operai e il buon nome della Federazione».

La consueta riunione nel palazzo delle Industrie artistiche

Nel palazzo delle Industrie Artistiche all'Esposizione ebbe luogo ieri mattina la consueta riunione degli scioperanti. L'adunanza subì però l'influenza della giornata domenicale sacra al riposo. Non riuscì infatti numerosa, come nei giorni precedenti. I presenti non superavano i duemila.

Preso posto nella rotonda centrale, l'uditorio raccolto attorno all'improvvisata tribuna ascoltò successivamente i discorsi dei varii oratori, tutti intesi a confortare i compagni a mantenersi compatti ed a perseverare nella linea di condotta deliberata nell'impegnare la lotta. Naturalmente anche in questa, come nelle precedenti adunanze, fu cura dei singoli oratori di stigmatizzare l'azione della Federazione metallurgica, che essi giudicano pregiudizievole agli interessi comuni della massa. Fra gli altri parlò pure in senso accentuatamente rivoluzionario un propagandista bolognese, giunto appositamente dalla capitale emiliana per portare agli scioperanti il conforto della sua parola ed il sussidio della sua pratica nelle lotte che i sindacalisti impegnano contro le organizzazioni cosidette ortodosse. Una speciale raccomandazione venne infine rivolta all'uditorio: quella di trovarsi questa mattina all'ingresso delle fabbriche per «controllare» l'entrata dei compagni dissidenti. La raccomandazione venne accolta da segni di assentimento. Essa però risulta superflua dopo la deliberazione presa dai federati di astenersi anch'essi dal lavoro, come narriamo più sopra.

La riunione non fu contrassegnata da incidenti, lasciando l'impressione che la massa sia sempre più conscia di sostenere una causa legittima in difesa di un buon diritto. Anche la sfollata degli scioperanti avvenne nel modo più corretto. Questa mattina avrà luogo un'altra riunione nello stesso locale.

Un volo del tenente Palma di Cesnola attorno alla Mole Antonelliana

Ieri, nel pomeriggio, il tenente Giulio Palma di Cesnola che, come è noto, il giorno prima aveva raggiunto l'areodromo di Mirafiori con a bordo il tenente Graziani, proveniente dal campo militare d'aviazione di Somma Lombarda, effettuò sul suo monoplano New-port, in compagnia di suo fratello Augusto, lui pure aviatore, un ardito e prolungato volo sulla nostra città, attraversandola in tutta la sua lunghezza da Mirafiori alla Mole Antonelliana.

Dopo aver girato intorno ad essa, ritornò felicemente all'Areodromo di Mirafiori, vivamente felicitato dai pochi presenti, fra cui notavansi il capitano Moreno, direttore delle esercitazioni alla Scuola di Somma Lombarda e gli allievi della Scuola torinese di aviazione, compresa la nota aviatrice signorina Palestrino, che sta appunto in questi giorni preparandosi per conseguire il brevetto di pilota.

Oggi, tempo permettendolo, i tenenti Palma di Cesnola e Graziani torneranno in areoplano a Somma Lombarda.

La Regina Margherita per la "Difesa dei fanciulli"

Sua Maestà la Regina madre ha fatto pervenire al «Comitato di difesa dei fanciulli», presieduto dal senatore Chironi, la generosa oblazione di L. 500, accompagnandola con nobili parole d'incoraggiamento e di soddisfazione per l'opera che l'Istituto spiega per la prevenzione della delinquenza dei minorenni.

Note di Carnevale

Al teatro Carignano la sera di sabato 3 febbraio, avrà luogo un veglione. Un tramonto di mezzaluna ne è il titolo. Alle mascherate più eleganti saranno dati premi in oggetti artistici e danaro.

Le tabaccaie e lamentano della qualità della foglia

La Federazione dei lavoratori dello Stato ci comunica un ordine del giorno contenente un lagno delle tabaccaie per la cattiva qualità della foglia: ed affida la tutela degli interessi della classe all'on. Casalini.

Rimborso agli abbonati delle tranvie

A cominciare da oggi, lunedì, il ritiro per parte degli abbonati dell'importo della tassa di bollo pagata sugli abbonamenti per le linee urbane si farà alla cassa della Società Belga-Torinese dalle ore 15 alle 17.

Giovane sposa che si uccide per essere andata al Veglione

Il fatto pietoso è successo ieri, ed è stato — a quanto ci fu detto — un tristissimo epilogo del veglione studenti-sartine.

Protagonista è una giovane, anzi giovanissima sposa: la lingerista Mantana Gerardi maritata Chiama, che aveva appena 17 anni e da soltanto un mese era andata a nozze. Quest'avvenente sposina, che possedeva tutta la freschezza e tutte le grazie della gioventù, viveva in un alloggetto di via Circonvallazione, N. 14, insieme a suo marito. Gli sposi, che erano in piena luna di miele, parevano adorarsi: nemmeno la più piccola nube sembrava addensarsi sull'orizzonte del loro amore appena nato.

Ieri, all'improvviso, nell'alloggio di via Circonvallazione, sito al terzo piano, è successa una scena tragica. La Gerardi, affacciatasi ad una finestra che guarda nel cortile, scavalcò il parapetto e si gettò nel vuoto.

L'infelice cadde sul selciato, rimanendovi esanime. Il tonfo sordo del corpo caduto attrasse l'attenzione dei vicini, che accorsero in gran numero presso la donna, ma dovettero, purtroppo, constatare che essa era morta.

Si telefonò al Municipio, donde accorse un medico, che constatò la morte avvenuta per numerose lesioni interne. Il cadavere venne poco dopo trasportato alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

Furono fatte lunghe indagini per appurare i motivi del dramma così pietoso, ma nulla di certo si potè sapere.

Tra i vicini, che furono interrogati, si spiega il fatto in questi termini. La lingerista sarebbe andata ieri notte, di nascosto dal proprio marito, al veglione *Nel Celeste Impero*, al teatro Scribe. Le sarebbe stata compagna un'amica intima, con la quale essa si sarebbe ritirata prima dell'alba. Accadde però che il marito si sarebbe accorto di tutto e che avrebbe redarguito ieri mattina la sposa molto acerbamente. Una scenata si sarebbe svolta tra i coniugi, in seguito alla quale il marito si sarebbe allontanato, e la moglie sarebbe rimasta desolatissima. Pel dispiacere provato, essa avrebbe poi deciso di darsi la morte: e il suo colpevole desiderio fu, purtroppo, esaudito.

Noi tralasciamo di descrivere la disperazione del povero marito quando si trovò dinanzi al cadavere della consorte!

Denunzia di rapina

Certo Valfrè Michele, d'anni 60, abitante in via Aosta, N. 135, ha informato la Questura che mentre passava in detta strada, verso le ore 19, fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale gli chiese se, mediante compenso di L. 2, era disposto di aiutarlo ad accompagnare due bovine dalla cascina Vallinotti alla cascina Verolana. Il Valfrè accettò l'invito e si unì allo sconosciuto per recarsi alla Vallinotti. Giunto però presso il N. 118 della strada di Circonvallazione un altro sconosciuto gli si parò improvvisamente dinanzi e lo afferrò pel collo ingiungendogli di non muoversi. Nello stesso tempo quello che gli era compagno lo frugò nelle tasche e si impossessò del portafogli contenente L. 20 e dell'orologio. I due rapinatori quindi si allontanarono rapidamente.

Un cuoco ferito

Il cuoco Guido Barinetti, d'anni 18, addetto ad una locanda di via Porta Palatina, N. 17, venne a questione in via Madama Cristina, all'angolo di corso Valentino, con un individuo, che conosce solo di vista, e che lo percosse al viso, producendogli una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro.

La questione ebbe origine per futili motivi. Il cuoco fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 8 giorni.

I ladri

Il rappresentante di commercio signor Trossarello Luigi denunziò che ignoti penetrarono nel suo ufficio in corso Vinzaglio, N. 5, e vi rubarono L. 100 e un vaglia postale di L. 10.

— Il signor Calcio Felice in qualità di presidente della Società tappezzieri denunziò che ignoti penetrarono nella sede sociale in via Cavour, N. 9, e vi rubarono bottiglie di liquori e vino del valore di L. 30.

— Ieri furono arrestati: Alessio Caterina, senza fissa dimora, per furto di biancheria ed oggetti d'oro del valore di L. 500, e Merlone Secondo, per ricettazione della refurtiva.

La caduta d'un soldato.

Il soldato Enrico Visconti, d'anni 21, del 3.o reggimento alpini, mentre passava sulla strada di Lucento, cadde producendosi una assai grave contusione al ginocchio destro. Soccorso dal proprio fratello, venne prima fatto medicare alla Sezione delle guardie civiche, poi fu condotto all'Ospedale militare, dove venne ricoverato.

Stato Civile di Torino

21 gennaio 1912.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Becchio Giacomo con Rasetto Paolina — Brossa Mario con Sora Caterina — Bruno Fiorenzo con Gallo Carmelina — Camerano Pietro con Narcito Rosa — Chiappero Giuseppe con Cumani Augusta — Frasolo Giovanni con Vinotti Severina — Graziano Stefano con Tarditi Marianna — Guenzani Vittorio con Grosso Giovanna — Negro Luigi con Canale Ester — Pagani Ernesto con Contigliacco-Giacolin Maria — Perino Andrea con Bordone Paola — Pozzi Angelo con Acchini Chiarina — Ramo-Michislanda Antonio con Solito Domenica — Ranzi Antonio con Donadio Maria — Russo Carlo con Vittone Maria — Salice Alfredo con Fasano Rosa — Sestilio Arturo con Revelli Margherita.

MORTI: Doggio Giovanni, d'anni 50, di Saluggia, manovale, via Chiesa della Salute, 20.

Aniquietti Rosa (ved.) n. Giustetti, id. 80, di Orbassano, pensionata, via alla Chiesa Reggio Parco, 2.

Bocchiardi Francesco, id. 65, di Oregna, merciaio, corso Napoli, 1.

Mesman Giorgio fu Filippo, id. 76, di Susa, pensionato, corso Regina Margherita, 182.

Ghibaudi Eugenio, id. 23, di Torino, mercante, corso Vercelli, 21.

Gallo Ida, id. 21, di Torino, commessa, via Madama Cristina, 64.

Fantone Giuseppe, id. 73, di Oncino, contadino, via Cottolengo, 44.

Pozzi Amalia n. Malinverni, id. 64, di Torino, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 23.

Tamburnino Gioconda (ved.) n. Baratelli, id. 74, di Gazzada, contadina, piazza Vittorio Emanuele, 2.

Mizzi Antonio fu Clemente, id. 94, di Arena Po, pensionato, via S. Francesco da Paola, 41.

Pattarzi Pietro, id. 85, di Castelnuovo Scrivia, agiato, via Sant'Anselmo, 25.

Sibona Bartolomeo, id. 64, di Lombriasco, negoziante, corso Francia, 1.

Cie Giovanna, id. 42, di Brigles (Vienna), casalinga.

Rubino Angela n. Mantellero, id. 30, di Sagliano Micca, casalinga.

Ronza Lucia (ved.) n. Burzio, id. 70, di Livorno Piemonte, casalinga.

Vicari Giuseppe, id. 32, di Torino, negoziante.

Scalero Maria, id. 21, di Torino, tessitrice.

Totale 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Marchi Arrigo, ingegnere, con Castellani Leonia — Maina Francesco, calzolaio, con Balbò Domenica — Rosboch Pietro, tintore, con Tonso Maria — Sulotto Antonio, impiegato, con Ottavis Maria, maestra — Dealbera Antonio, tornitore, con Passera Anna — Fossanotti Giuseppe, tagliao, con Ramella Angela, tessitrice — Carosso Lorenzo, giardiniere, con Giardino Fortunata, fantesca — Banchi Cesare, impiegato, con Terrilo Vincenza, sarta — Zanolo Battista, operaio, con Vecchia Maria, sarta — Ballardo Lorenzo, pastore, con Carnino Maria, margara — Tosetto Alfonso, muratore, con Scagno Giuseppa, contadina — Lingua Filippo, meccanico, con Macchia Luigia — Bosso Roberto, commesso, con Ghione Rosa, sarta — Tastore Francesco, fabbro, con Padino Caterina, contadina — Bracco Carlo, impiegato, con Giorsini Giuseppina — Vlassone Alessandro, animista, con Origlia Teresa, sarta — Vercio Enrico, elttore d'opegne, con Grandi Felicita, commessa — Cherino Giuseppe, industriale, con Enopè Adele — Bassino Mattia, muratore, con Marocco Teresa, sarta — Ferrero Carlo, agricoltore con Barbero Giuseppa — Ottelia Ottavio, falegname, con Perreno Margherita, commessa — Fuso Paolo, modellatore, con Gagliacco Maria — Barruti Giulio, commesso, con Forgia Maddalena, sarta — Marchino Mario, confettiere, con Gubernati Carolina Carola, commerciante — Rosso Cesare, commerciante, con Barbero Margherita — Morello Alberto, operaio, con Rosso Maria, solfanellaia — Bordone Pietro, tranviere, con Cavaglià Carolina, contadina — Baldan detto Manarin Luigi, portinaio, con Bertone Margherita, cameriera — Rasetto Francesco, negoziante, con Quaglino Agnese, contadina — Tesil Mosè, impiegato, con Ascone Camilla — Rizzio Remo, impiegato, con Dario Maria — Bernardi Romolo, pittore, con Greno Lucia — Pio Donato, contadino, con Malfatto Rosa ved. Travaglini — Battaglia Antonio, cuoco, con Mina Maddalena, cuoca — Barà Antonio, impiegato, con Boretti Maddalena, sarta — Briccarello Pietro, muratore, con Viano Adelaide, cuoca — Henke Vincenzo, impiegato, con Calvi Teresa — Calcino Girolamo, piazzista, con Botta Lucia — Pittaluga Luigi, conduttore automobili, con Chiapetto Maria, cuoca — Merlo Michele, argentiere, con Chiaudero Maria, modista — Tomiotto Alessandro, meccanico, con Guglielmino Adele — Isabella Carlo, negoziante, con Greborio Margarita ved. Greborio, negoziante — Grangia Ercole, rappresentante, con Merlone Marianna — Boano Domenico, carradore, con Guaschino Giovanna, contadina — Signori Angelo, domestico, con Carelli Caterina, cuoca — Fornaro Ernesto, calzolaio, con Fogliano Maria, sarta — Mosca Alessandro, fotografo, con Berale Giuseppa ved. Lunella, stiratrice — Bulgarelli Umberto, orefice, con Vallino Angela — Massara Giacomo, contadino, con Venelli Maria, id. — Gribaudo Ignazio, parrucchiere, con Zucco Rosa — Berlenda Giovanni, caldaraio, con Mazzucco Clotilde, cameriera — Casse Andrea, avvocato, con Garneri Teresa — Berardi Giuseppe, commesso, con Scavarda Dorotea, domestica — Gallino Giuseppe, ebanista, con Randone Albina, sarta — Vitrotti Paolo, tramviere, con Battini Laurina, sarta — Botta Luigi, carpentiere, con Balocco Rosa, addetta all'arsenale — Calderini Federico, regio notaio, con Gamna Carolina — Belmondo Ildebrando, meccanico, con Rossi Candida, sarta — Bertello Giovanni, meccanico, con Allegri Daria, modista — Cattaneo Luigi, possidente, con Marengo Maria — Fulvetti Adolfo, meccanico, con Satta Marcellina — Dassano Felice, materassaio, con Ruella Carolina, operaia — Bossaro Pietro, meccanico, con Rolando Maria, sarta — Debernardi Luigi, commesso, con Gioanetta Giuseppa, commessa — Garrone Giovanni, insegnante, con Zucco Margherita, sarta — Sacco Giuseppe, operaio, con Perino Maria, operaia — Bonfante Luigi, muratore, con Fresia Margherita, cameriera — Navelli Luigi, sarto, con Chiamberlando Caterina Amalia, sarta — Casola Antonio, fontaniere, con Giordano Margherita ved. Gino, sarta — Barosio Gaetano, benestante, con Morra Maria, sarta — Richar Alessandro, commerciante, con Querio Clelia — Geymet Mario, sguattero, con Doyon Matilde — Poralli Stefano, tramviere, con Piccaluga Maddalena, operaia — Schierano Stefano, contadino, con Murzone Giuseppina — Cabras Giovanni, guardia di città, con Pinoli Maria.

Arti e Scienze

La conferenza di Jean Carrère

Jean Carrère, il corrispondente del «Tempo» verrà a Torino il 5 febbraio prossimo per tenervi una conferenza il cui provento sarà devoluto alla «Croce Rossa». Una Commissione è stata costituita sotto la presidenza del Sindaco per prendere i provvedimenti relativi a tale conferenza e per tributare al valoroso giornalista, fervido amico dell'Italia, una degna dimostrazione di simpatia.

La conferenza Callegari

Nel salone dell'Istituto Maria Letizia, il provveditore agli studi prof. Callegari ha tenuto ieri, dinanzi ad un fittissimo pubblico, una conferenza su Anna Bolena.

L'oratore, che ha svolto il tema ampiamente e con particolare competenza storica, fu assai applaudito.

L'introito fu devoluto alla costituzione di un fondo perpetuo a favore del Patronato di vigilanza sugli orfani dei maestri elementari residenti nella nostra provincia.

Teatro Regio

Per mercoledì, 24, è fissata l'ultima rappresentazione popolare di *Mefistofele*, e per giovedì l'annunciata prima rappresentazione di *Arianne e Barbablù*. La vendita dei posti per entrambi gli spettacoli incomincia da oggi, lunedì.

La serata studentesca al Chiarella

Ricordiamo che stasera al Politeama Chiarella avrà luogo la grande serata studentesca, a beneficio della Croce Rossa, il cui programma vario ed interessantissimo abbiamo già pubblicato.

Le prenotazioni all'elegante teatro di via Principe Tommaso sono già numerosissime: tutto così dà a credere che lo spettacolo, lodevolmente allestito dal Comitato universitario, avrà un esito soddisfacentissimo.

Università popolare

Questa sera, lunedì, alle ore 21, l'avv. Arnaldo Agnelli, del Circolo Filologico di Milano, terrà nella sala delle Conferenze dell'Istituto Professionale Operaio (via Rossini) una conferenza col titolo: *Il fattore economico del Risorgimento Italiano*.

L'ingresso è libero.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano

Torino F. C. e Genoa Club fanno match pari

Nel loro primo incontro di Campionato, il Genoa Club ed il Torino F. C. avevano terminato il «match» alla pari, con due *goals* per parte. Ieri la partita-rivincita fra queste stesse due squadre ha ripetuto il risultato della prima volta. «Genoa Club» e «F. C. Torino» hanno difatti terminata la partita con due punti pari, beneficiando entrambi i contendenti di un calcio di rigore.

Il primo tempo segnò una marcata prevalenza offensiva da parte dei genovesi; nella ripresa invece le fasi battagliere degli avanti si bilanciarono, con una leggera prevalenza però degli uomini del «Genoa Club».

Nel primo tempo i genovesi, per merito di Murphy — che ieri confermò la sua giusta fama di gran campione — segnarono due goals al 4° ed al 22° minuto di giuoco. Nella ripresa i due punti vennero pareggiati da Bolli che marcò al 18° ed al 30° minuto.

Sul finire della partita la porta torinese fu varie volte seriamente minacciata, e fu vera fortuna quella dei torinesi se nella loro rete non entrò più nessun pallone.

Un quarto d'ora prima che il «match» terminasse, l'avanti torinese Bachman II dovette ritirarsi dal campo per un calcio ricevuto in un ginocchio. Il giuocatore dolorante e ferito venne trasportato a braccia al posto di medicazione del dott. M. Cartesegna che già altre volte ebbe a prestare le sue cure a giuocatori contusi e feriti. Fu appunto in questo ultimo quarto d'ora della partita che la squadra torinese, mancante d'uno dei suoi migliori giuocatori, dovette ripiegare in difesa per opporsi al giuoco aggressivo dei genovesi, vivacissimi nella loro tattica di attacco.

In complesso la partita non suscitò un grande interesse: la squadra torinese giuocò slegata e svogliatamente. Per contro i rosso-bleu genovesi mostrarono gran brio e decisione; fra essi eccelsero Murphy, Dearden ed il portiere Sanders.

Dei torinesi, ottimi il De Marchi, il Müller e Morelli.

Il «match» venne arbitrato in modo lodevolmente imparziale e sicuro dal sig. Valvassori, presidente del «F. C. Piemonte». Non mancò però il solito pubblico partigiano, o meglio gli immancabili gruppetti di ragazzi, a lanciare qualche fischio e qualche insolito epiteto all'indirizzo dell'arbitro.

Ma qual'è quel pubblico di Società di foot-ball che non si permetta di tacciare di partigianeria anche l'arbitro più imparziale?

La giornata piovviginosa rese il campo pesante e sdrucciolevole.

Il pubblico, malgrado l'ostilità del tempo, accorse tuttavia numeroso ad applaudire le due forti squadre in lizza.

***

A questa partita ne precedette un'altra per il Campionato di III Categoria fra il «F. C. Torino III» ed il «F. C. Vigor I», il quale ultimo vinse con 3 *goals* a zero.

La squadra vincitrice era la seguente: Gransi, Bonotto V., Grosso, Gandiglio, Rocca, Ragilone, Cariana-Corbelli, Bonotto L., Colombo, Mazzanasco.

Pro Vercelli sconfigge Juventus

Juventus aveva opposto alla Pro-Vercelli la squadra migliore, se non si consideri la mancanza di Goccione, che i suoi mezzi le permettevano. E questa squadra era ieri in un'ottima giornata, sorretta, inoltre, da una malcelata e seria intenzione di preparare ai vercellesi un'amara sorpresa. Ma il pubblico juventino, sempre clamoroso, fu ieri di uno *chauvinisme* eccessivo, che rovinò completamente lo svolgimento del match, riducendolo, nel secondo tempo, ad una serie antipatica di incidenti, provocati da un vero odio di parte, e di alte e continue grida ed epiteti sconvenienti. Fu così che Juventus, veramente brillante nel primo tempo, perse in seguito, con la calma, ogni probabilità di riuscire nel suo intento. Il primo attacco fu di Juventus, ma, questo facilmente sventato, i bianchi si portarono sotto la porta avversaria. Al 10' Rampini, avuta la palla da Milano II che con abile *dribbling* l'aveva tolta a Bona, calcia forte e preciso, nell'angolo destro della rete di Pennano. Questi assolutamente non può parare. Il secondo *goal* segue a 3 minuti per un altro magnifico calcio di Rampini e in seguito ad ottima centratura di Milano II, debolmente parata da Pennano. Le sorti sembrano precipitare per i torinesi quantunque il giuoco si svolga con prevalenza sul campo vercellese. Dopo 20' Juventus in una rapida discesa segna l'unico goal della partita a suo vantaggio. L'arbitro, però, fu evidentemente in errore, perchè il pallone battendo nel palo superiore toccò terra fuori della linea del goal. Fino al termine del primo tempo il giuoco si svolge con alternati ma vani attacchi senza alcun nuovo risultato: Pro Vercelli manca un calcio di rigore.

Il secondo tempo è riassunto in un terzo goal della Pro Vercelli, e in un giuoco violento, rabbioso, che ha causato l'uscita dal campo di Pennano, per un urto con un suo *halfback*, di Zuffi, per un calcio di Rampini, dell'espulsione di questo, e di Nevi per un atto scorretto verso Milano I. Vercelli vinse quindi con tre goals ad uno. Della Pro Vercelli si distinsero Milano I, Rampini e Ferraro, della Juventus Reynari e Maffiotti.

Arbitrò Meazza, deciso ma non sempre preciso nel suo operato.

Le due squadre erano così composte: Pro Vercelli: Visconti, Valle, Barzila, Ara, Milano I, Binaschi, Piacco, Ferraro, Berardo, Rampini, Milano II. Juventus: Pennano, Maffiotti, Hen, Nevi, Aegli, Bona, Zuffi, Bosozzi, Reynari, Mazzonis, Dalmazzo.

La nuova vittoria del Milan-Club

Ci telefonano da Milano, 21, notte:

Grande giornata fu quella d'oggi per i *foot-ballers* milanesi. L'incontro fra il Milan Club e l'Internazionale F. C. è stato un vero avvenimento per quanti seguono con interesse il nostro Campionato. E lo ha dimostrato l'eccezionale pubblico accorso all'Arena tanto nei pulvinare quanto nei posti popolari. La partita è stata veramente degna della fama delle Società contendenti e fu combattuta strenuamente minuto per minuto dal principio alla fine. Il «match» si inizia alle 14,45.

Il Milan è al completo mentre l'Internazionale ha sostituito Fossati con Calmi nel difficile compito del centro sostegno. Arbitro fu il signor Pasteur del Genoa Club. Fin dall'inizio della partenza si nota l'equivalenza delle forze delle due squadre: attacchi e contro-attacchi si susseguono ora nell'uno, ora nell'altro campo, senza alcun risultato positivo, fino al 15' minuto, allorchè Cornaidsel, dell'Internazionale, tocca la palla con le mani nella propria area di rigore. Il fallo non è grave, dato il modo col quale viene commesso. Il pericolo del calcio accordato ai rosso-neri è però sventato. Poco più tardi, dopo altri attacchi dell'Internazionale, Sala Marco che, come al solito, non sa conservare la dovuta calma, ferma a sua volta parimenti con le mani la palla davanti al proprio goal. L'arbitro concede il calcio di rigore.

Tira Rayer in pieno sul portiere, e così la palla è facilmente respinta. La partita riprende assai vivace e assistiamo in seguito ad uno splendido tiro di Aebi, parato assai bene da Barberis, e ad un secondo tiro troppo alto di Trerè, contro la rete di Campelli. Dopo pochi secondi Carrer in una veloce fuga quasi di sorpresa può segnare il primo *goal* della giornata. Il primo tempo termina con un leggero vantaggio del Milan.

Alla ripresa l'Internazionale sembra alquanto fiaccata dalla foga dei rosso-neri, la cui superiorità si accentua man mano che la partita si avvicina alla fine.

Riassumiamo brevemente le fasi salienti della ripresa. Nei primi 10 minuti è un attacco continuo sotto la rete di Campelli, e dopo una incursione degli internazionali sul campo avversario troviamo ancora i rosso-neri all'attacco.

A Carrer manca da pochi metri una buona occasione di segnare su una splendido passaggio di Bavastro, ma poco dopo Van Hege può aggiudicare un secondo *goal* alla propria squadra. Al 25' minuto, per poco gli internazionali non trovarono modo di salvare l'onore della partita, in seguito ad un fallo di Durocchi, ma anche questa volta la fortuna non volge loro propizia. Al 30' minuto è ancora Van Hege che segna il terzo *goal* con la testa, in seguito a un passaggio di Rizzi a pochi metri dalla rete. La partita termina quindi colla vittoria del «Milan Club» con tre *goals* a zero.

L'eleganza del giuoco ci ha permesso oggi di ammirare i migliori giuocatori che ebbero modo di dimostrare la propria abilità. Si distinsero Cevenini e Van Hege del Milan; Calmi dell'Internazionale, che disimpegnò assai bene il delicato compito di centro di sostegno.

Casale sconfigge l'Andrea Doria

Ci telefonano da Casale, 21 notte:

Decisamente la squadra casalese si è incamminata per una via fiorita di vittorie! Dopo settimane di insuccessi (onorevoli d'altronde, poichè nessuna squadra riuscì a segnare al F. C. Casale più di due *goals*) i giovani casalesi sono poi riusciti a fare dei *matchs* nulli con squadre più forti e talora anche a vincerle. Oggi è venuta per l'Andrea Doria la volta di cadere al giuoco dei casalesi, che hanno vinto da grandi campioni, con tre *goals* a zero.

Arbitro il signor Ferrari, di Torino, la partita si iniziò alle 14,30. Il terreno viscido e pesante rende in principio il giuoco incerto. Varese, che giuoca con troppa violenza, occasiona subito alla sua squadra due calci di punizione. Al quarto minuto un calcio di rigore è concesso contro l'Andrea Doria: Lapaia para debolmente, e Sarasso ricaccia potentemente la palla nella rete genovese. Questo immediato successo dei piemontesi rende battaglieri il giuoco. Si hanno numerosi *corners* contro l'Andrea Doria, ma essi non approdano ad alcun risultato. In una sortita fuori tempo di Lapaia, la rete genovese è di nuovo messa in serio pericolo; i terzini sopravvengono appena in tempo per salvarla. La Doria non riesce che raramente a passare nella metà campo avversaria. Parodi, Barbesino, Gallina II e Scrivano formano una barriera insormontabile, contro cui si infrangono le scappate dei doriani Santamaria, Sarti ed Hurni. Alla ripresa le sorti volgono ancor peggio per l'Andrea Doria. Sono infatti passati solo due minuti, che Guasco, aggirando fra gli avversari, segna magnificamente il secondo punto. Subito dopo la mezz'ala destra Cavazonza, colpendo a volo un pallone di Sarasso, infila nuovamente la rete doriana. Un delirio di applausi accoglie il nuovo punto. Il giuoco si fa poi violento, e l'Andrea Doria non riesce a salvare l'onore. Gallina I non fu impegnato seriamente che una sola volta durante la partita. L'arbitro fu deciso ad imparziale.

Il Campionato Italiano I Categoria

La classifica

Dopo l'esito delle partite di ieri la classifica del Campionato è la seguente:

1.o *Milan Club* con 14 partite giuocate e 23 punti.

2.o *Pro Vercelli* con 13 partite giuocate e 22 punti.

3.o *Genoa Club* con 13 partite giuocate e 19 punti.

4.o *F. C. Torino* con 14 partite giuocate e 19 punti.

5.o *F. C. Internazionale* con 14 partite giuocate e 18 punti.

6.o *F. C. Casale* con 14 partite giuocate e 11 punti.

7.o *Andrea Doria* con 12 partite giuocate e 8 punti.

8.o *F. C. Juventus* con 14 partite giuocate e 7 punti.

9.o *F. C. Piemonte* con 13 partite giuocate e 4 punti.

10.o *U. S. M.* con 12 partite giuocate e 4 punti.

Il Campionato ligure di II categoria

Ci telefonano da Genova, 21, sera:

L'incontro per la finale del Campionato ligure di 2.a categoria svoltosi oggi sul campo sportivo di Marassi, tra la 2.a squadra del Genoa Club e la 2.a della Fratellanza Ginnastica di Savona venne disputato su un terreno pessimo e sotto una fitta e ininterrotta pioggia. Il Genoa Club ha vinto con vera superiorità, marcando 3 goals ad 1. Così il girone di Campionato ligure non è ancora chiuso ed un nuovo incontro dovrà svolgersi, perchè nel primo *match* avvenuto, fra queste due stesse squadre, l'esito fu favorevole ai savonesi. La 2.a squadra del Genoa, con le modificazioni subite, ha dimostrato un notevole miglioramento tale da lasciare le migliori speranze per la prossima partita finale.

CICLISMO

Il 3° giro del Piemonte

"Criterium primaverile fra ciclisti dilettanti"

L'Unione Sportiva Torinese, che nei due scorsi anni ha organizzato il Giro del Piemonte fra ciclisti professionisti e dilettanti, ha deciso di riservare quest'anno la sua gara ai soli corridori dilettanti, facendo assurgere la sua corsa, sia per l'epoca in cui venne fissata, come per i cospicui premi che l'arricchiranno, all'importanza di un vero *criterium* primaverile, di corsa d'apertura di stagione, di debutto delle *forze* dilettantistiche italiane.

Questo III Giro del Piemonte sarà per i corridori dilettanti quello che vuol essere per i corridori professionisti la Milano-San Remo.

La data prescelta è il 14 di aprile, e precisamente la seconda domenica dopo la Milano-San Remo, ed il percorso sarà quello seguito l'anno scorso dalla categoria professionisti, e cioè di km. 280.

Le iscrizioni, in L. 5, si ricevono fin d'ora alla sede dell'U. S. T. (Galleria Nazionale), e presso la *Stampa Sportiva*, che anche quest'anno ha accordato il suo prezioso patrocinio all'ormai classica corsa.

Gli organizzatori stanno iniziando la messe dei premi, che si annunciano in numero tale come nessun'altra corsa del genere fu mai dotata.

Noi lodiamo la decisione dell'U. S. T. di aver soppresso la categoria professionisti, pei quali troppe corse vengono annualmente bandite, e di aver così dato invece maggiore incentivo alla schiera dei dilettanti, pei quali, se anche da noi abbondano le gare, poche però riescono ad avere quel carattere di serietà e di accurata organizzazione, cui l'U. S. T. ha sempre improntato le sue grandiose iniziative ciclistiche.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 gennaio 1912:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 742,8; ore 15: 742,8; ore 21: 742,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-calma; ore 15: coperto-...; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 1,4.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 3,4 Minima + 0,3

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20	+ 1,3
Temperatura minima della notte dal 20 al 21	— 2,0

Stazione termometrica Bordoli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20	+ 4,0
Temperatura minima della notte dal 20 al 21	— 1,6

21 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti 22.

Giorno della luna 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia drammatica dialettale Piemontese F. Benelli, E. Camelli e M. Casaleggio). — Ore 20,45: *1861-1911 - Bicerinéide*, Rivista popolare torinese in tre atti, di A. Belfiodoro e G. Gastaldi, con musica di A. Consiglio; *Cin-Cin-Bum-Bum*, del generale turco, parole di G. Chevatta, musica di A. Colombano. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli e soci). — Ore 20,45: *La Morale mondiale*, dramma in quattro atti, di Henry Bataille. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 20,30: Grande serata studentesca a beneficio della Croce Rossa, con vario ed interessante programma.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *Il piccolo caffè*, commedia in tre atti, di Tristan Bernard. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — Riposo.

TRIANON-THEATRE — (Teatro drammatico e varietà). — Ore 20,45: *L'istruttoria*, dramma in due atti, di Hennicot — Ore 21,45: *Se tutte* — Ore 22,45: *I due sordi*. — Ingresso: per ciascuna sezione L. 0 40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia drammatica dialettale Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *Le miserie d' monssù Travet*, commedia di Vittorio Bersezio — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

SKATING DURIO — Ore 9, 14 e 21 pubblico.

Dopo lunghe e penose sofferenze, sabato, alle ore 10, cessava di vivere

Tatiana Poddigue

di mesi 20

Coll'animo straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti i genitori Avvocato GIUSEPPE e TERESA PODDIGUE, nonchè la sorellina NUCCIA.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo questa mattina, alle ore 9,30, partendo da piazza Savoia, N. 4.

Stamane alle ore una, serenamente spirava a soli 68 anni il signor

ROTTA LORENZO, Agricoltore

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie PARASACCO ORSOLA col figlio CESARE, il fratello Dottore FILIBERTO, la sorella LUIGIA, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Lemporo il giorno di martedì 23 corr. mese.

Non si mandano speciali partecipazioni

Lemporo, 21 gennaio 1912.

ULTIME NOTIZIE

I rapporti italo-austriaci e la Triplice alleanza

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

Continuiamo a registrare fedelmente tutto ciò che si dice nei circoli viennesi e si pubblica sui giornali sui rapporti austro-italiani. E' questo un dibattito istruttivo perchè ci rivela i diversi punti di vista che si hanno in Austria su tale problema e può anche essere utile per chiarire la situazione e cooperare all'intesa austro-italiana. Il «Neue Wiener Tageblatt» riceve da Berlino:

«Nei circoli politici di Berlino si apprende con sempre maggiore stupore che a Vienna si vuole giustificare in parte la campagna contro il conte di Aehrenthal con dei pretesi malumori che si avrebbero a Berlino per l'attitudine del ministro degli esteri austro-ungarico riguardo alla Germania. Si dichiara che questi malumori di Berlino in realtà non sussistono e si aggiunge poi che proprio sul punto principale degli attacchi mossi ad Aehrenthal, e cioè della sua attitudine prudente verso l'Italia, i circoli competenti di Berlino approvano completamente il modo di procedere scelto e costantemente mantenuto dal conte di Aehrenthal».

Intervista con un diplomatico

Il «Deutsche Volksblatt», giornale che si fa spesso portavoce dell'ambasciatore tedesco a Vienna, pubblica una intervista avuta con un diplomatico, che serba l'anonimo, sulla triplice alleanza. L'interrogato, dopo aver riconosciuto che vi sono attualmente dei dissensi nella Triplice, soggiunge:

«Io non credo che nessun circolo competente non abbia il più sincero desiderio di vivere in buona amicizia con l'Italia. La nostra alleanza con la Germania è di natura diversa da quella coll'Italia. La prima, ha un carattere positivo: essa è il risultato di uno sviluppo quasi millenario e si fonda su costanti, forti interessi comuni politici e di coltura. L'alleanza con l'Italia invece ha un'origine e un carattere solo negativi, poichè non aveva altro scopo che quello di neutralizzare l'Italia in un conflitto europeo. In conseguenza, vi sono due trattati ed i doveri dell'alleanza sono formulati molto diversamente. Nondimeno, nel corso dei tempi, sono intervenuti fra l'Austria e l'Italia degli interessi comuni, e se oggi in occasione della presenza a Roma di Kiderlen Waechter sarà toccato il tema del rinnovamento della Triplice, si può dire che è molto probabile un ampliamento nel trattato futuro di questi principi comuni, perchè essi sono il presupposto di una solida continuazione della Triplice.

«La situazione internazionale è tale che nessuna delle Potenze della Triplice potrebbe rinunziare, a cuor leggero, alla sua alleanza e ciò vale tanto per l'Italia quanto per i due Imperi. In un caso estremo l'Austria e la Germania avrebbero senza dubbio mezzi militari sufficienti per difendere con successo i loro interessi. Tuttavia la diplomazia di Vienna e di Berlino considera con ragione come un dovere di evitare, senza menomare la sua posizione, una guerra continentale e mantenere perciò un aggruppamento di Potenze che escluda un conflitto sanguinoso. Si è rimproverato al conte di Aehrenthal di essersi mostrato troppo condiscendente verso l'Italia, di non aver abbastanza sostenuto la Germania nelle trattative per il Marocco. Io credo che nei circoli competenti vi sia stata, riguardo a quest'ultimo problema minore diversità di opinione che di temperamento. Perciò anche la pubblica opinione farà bene a distinguere fra la crisi del ministro degli esteri e il così detto dissenso in seno alla triplice e separare nettamente una cosa dall'altra. Le nostre relazioni con la Germania non dipendono affatto dalla venuta o dall'andata di un ministro, poichè esse si radicano su altre condizioni e sopra tutto sull'intima amicizia dei due Stati, ciò che rappresenta una delle più sicure garanzie per la pace. Ma nello stesso modo rimarrà costante còmpito della diplomazia austriaca, qualunque sia l'uomo di stato che dirige la politica, di allargare il campo degli interessi comuni che la monarchia ha con l'Italia e con ciò consolidare la politica di pace e di alleanza fra le Potenze dell'Europa centrale. E' naturale poi che sia necessario una equivalente condiscendenza anche da parte dell'Italia e forse già, in seguito alla visita del signor Kiderlen Waechter, si potrà sapere di quali sentimenti sono animati, a questo riguardo, gli uomini di stato italiani».

Il diplomatico conclude condannando recisamente la campagna intrapresa da qualche circolo di Vienna contro l'Italia e contro il ministro degli esteri ungarico.

Il rinnovamento della Triplice
ritenuto sicuro a Berlino

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, notte.

A proposito della visita di Kiderlen Waechter a Roma e del rinnovamento della Triplice la *Braunschweigische Landes Zeitung* ha da fonte semi-ufficiosa la nota seguente: «Per il legale rinnovamento della Triplice non è ancora giunto il momento, che avverrà verso la metà di marzo. Tuttavia, per mezzo di reciproci scambi di vedute, è stata pronunciata la ferma volontà delle tre Potenze di continuare il trattato di alleanza e non vi è più da dubitare di un rinnovamento della Triplice».

Considerato il giornale che spesse volte ha note ispirate dal Governo, questa affermazione deve accogliersi come precisa e positiva da parte della Germania.

"La difesa turca non esiste in Tripolitania,,
Così afferma l'inviato del "Journal,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

L'inviato speciale del *Journal* dal campo turco, che ha lasciato Azizia alcuni giorni fa, telegrafa da Bengardane al suo giornale: «Disperando di vedere prodursi un avvenimento qualsiasi ho lasciato Azizia sei giorni fa e sono giunto proprio in tempo per assistere al bombardamento di Zuara. Esso venne effettuato da un incrociatore italiano e da 4 controtorpediniere italiane. Alle sei del mattino veniva segnalato. Il comandante Mohamet Moussa-Bey aveva ordinato ai suoi uomini di nascondersi tra le dune di fronte alla spiaggia in attesa di uno sbarco. Alle 6,15 il bombardamento cominciò, decapitando gli alti palmizi e precipitando i muri della casa del comando, che era stata recentemente restaurata.

Alle 11 più di 200 obici erano stati tirati sulla città dai calcoli che si erano fatti. Parecchi muri erano stati rovinati, molti palmizi erano stati abbattuti. Salii a cavallo per raggiungere la frontiera. Fino alle due del pomeriggio intesi dietro di me il rombo sordo del cannone, alla voce del quale 4 o 5 mila arabi erano accorsi per il combattimento. Ne ho incontrati molti sul mio cammino, che chiedevano notizie al mio domestico. In un solo tratto ho fatto 80 chilometri.

La censura turca, che si esercita sui telegrammi di stampa ed anche sulle corrispondenze private, mi ha impedito mentre mi trovavo nel campo turco di dire molte cose. Ora, qui non ho più gli stessi motivi e la stessa riserva e senza rivelare segreti, che del resto non mi sono stati confidati, posso dire la verità su quanto è avvenuto dall'altro lato della frontiera. Non so esattamente di quali elementi dispongono i turchi, ma posso dirvi ciò che ho veduto. La difesa turca la ho cercato inutilmente da un capo all'altro del loro territorio; non vi è, a meno che non sia nascosta in qualche guarnigione fantasma, o che vegli sulla città morta di Zavia, Bonnjabar e Zuara.

Ci sono qui 80 uomini, là 15, più lontano 60. Ad Azizia, sede dello Stato Maggiore turco, ho contato appena 100 turchi, sulle linee avanzate Bou Guechir, Tobras, Beni aden ne ho trovati facendo degli sforzi 150. Contando i contingenti di Homs e quelli che sono disseminati in tutto il paese Tarhuna, Gueniam, Ifri, Nallut, Ghadames, Ghat, non si arriva ad un totale di mille uomini. Certamente dinanzi al nemico, compresi anche gli indigeni, non ci sono in tutto in questo momento 300 combattenti. Forse non li ho veduti, ma ho guardato! ebbene vi assicuro da corrispondente coscienzioso che desiderava farsi un'idea esatta delle risorse della difesa dei turchi, che le cose stanno così.

Questi trecento turchi fanno miracoli, conducendo al combattimento un esercito di arabi mal vestiti, male nutriti, ma risoluti a difendere fino alla morte la causa dell'Islam. Ho cercato anche di sapere come era organizzato l'esercito. Non esiste, propriamente parlando, organizzazione di sorta, non si reclutano gli indigeni a frustrate e mettendo in prigione i loro figli; come si è detto; si fanno soltanto preghiere per la salute dell'Islam. La folla, elettrizzata, si arma, ed ogni tribù viene ad unirsi agli avamposti, dove i turchi si incaricano del vettovagliamento. Nella immensa distesa degli avamposti ad Ain Zara i volontari, nascosti nelle buche, che hanno scavato nelle dune e nella sabbia, passano giorno e notte in agguato. Gli ufficiali turchi passano nelle loro linee e dànno loro consigli, mostrano loro i punti strategici, forniscono loro nozioni elementari di tattica.

Bisogna vedere gli ufficiali turchi vivere sotto la tenda. Nesciet bey ci fece dire da Djavid bey, capitano: «Vi prego di pubblicare nei vostri giornali che rifiuteremo d'ora in poi il passaggio alla frontiera ad ufficiali stranieri, che vengano ad offrirci i loro servizi, dato che non abbiamo nessun impiego da dare loro».

Siccome ricevendo queste dichiarazioni io ho accennato all'affare degli areoplani, mi venne data questa risposta:

«Non sappiamo se accetteremo gli areoplani, dato che la loro utilità per noi in tempo di guerra è assolutamente problematica».

Volando troppo alto con grande rapidità non sono utili che nel segnalare i movimenti delle grandi masse, ma nello stato attuale della guerra i loro servizi sono nulli o talvolta nefasti: così sono gli aviatori italiani, che hanno provocato lo scacco delle loro truppe a Bir Tobras (?), valutando falsamente le nostre forze. Non rimpiangiamo di essere privi di queste macchine volanti, che non ci renderebbero nessun servizio.

I Reali inglesi visiteranno Malta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

I reali inglesi giungeranno a Malta mercoledì mattina alle 10. La giornata di mercoledì sarà dichiarata festa civile in tutta l'isola. La flotta francese si troverà nelle acque inglesi domani e domani l'altro e prenderà parte ai festeggiamenti. Come è noto anche una divisione della flotta italiana, agli ordini del vice-ammiraglio Aubry, si recherà a Malta a rendere gli onori ai reali inglesi. Si aggiunge oggi che la Regina, dopo le feste di Malta, sbarcherà molto probabilmente a Marsiglia dove un treno speciale la trasporterà a Cherbourg. Ella compirebbe così l'ultima parte del suo viaggio per via di terra allo scopo di evitare la traversata del golfo di Biscaglia che in questa stagione è sempre tempestoso. La Regina però si unirebbe di nuovo a re Giorgio a Cherbourg imbarcandosi sul *Medina* per procedere poi verso Portsmouth.

Una casa di studenti in fiamme
Le operazioni di salvataggio dirette dal presidente Taft

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, notte.

La visita annuale del presidente Taft alla università di Yale venne disturbata quest'anno dall'improvviso scoppio di un incendio in Connecticut-Hall, che è il più vecchio tra i fabbricati dove alloggiano studenti. L'incendio avvenne questa mattina mentre Taft traversava la spianata della università per recarsi ad ascoltare il servizio divino nella chiesa degli studenti. Egli immediatamente accorse verso l'edificio incendiato e diresse personalmente le operazioni di salvataggio per sottrarre alle fiamme dei quadri storici e dei documenti accademici, che si trovavano nel pianterreno del fabbricato, mentre le fiamme avvolgevano i piani superiori. Le pompe degli studenti e quelle dei pompieri sopravvenuti poco dopo riuscirono a domare l'incendio, che danneggiò pochissimo il luogo. L'incendio cominciò nella camera di un matricolino a causa di un mozzicone di sigaretta che diede fuoco alle tende ed ai mobili.

ULTIME DI SPORT

Il Campionato italiano
Girone Veneto-Emiliano

Il match di Venezia

Ci telefonano da Venezia, 21, notte:

Sul campo del «Venezia Foot-Ball Club» a Sant'Elena, si ebbero oggi, alla presenza di numeroso pubblico, due gare di calcio per il girone Veneto-Emiliano di Campionato Nazionale. Alle ore 13 la prima squadra dei «Volontari Foot-ball Club» si incontrò colla seconda squadra del «Venezia Foot-ball Club» per la prima eliminatoria del campionato di seconda categoria.

La lotta riuscì interessante. Le due squadre, bene agguerrite, si contesero accanitamente la vittoria senza però riuscire ad affermare la superiorità dell'una sull'altra, tanto che la partita si è chiusa alla pari.

Più importante fu l'incontro della prima squadra fra l'Associazione del calcio di Vicenza colla prima del «Venezia Foot-ball Club». Da ambo le parti si è lottato con massimo vigore, ma nel secondo tempo la vittoria arrise ai veneziani con un *goal* a zero. Arbitro l'avv. Mauri del «Milan Foot-ball Club».

Il match di Verona

Ci telefonano da Verona, 21, notte:

Allo Stadium comunale si è svolta oggi una delle più interessanti partite di foot-ball per il Campionato di prima categoria. Erano in lizza il F. C. Bologna e l'Hellas di Verona. La partita aveva una speciale importanza perchè da essa dipendeva la classifica definitiva delle due squadre per la partita finale con la squadra vincitrice del girone ligure-lombardo.

Il primo tempo si chiuse con vantaggio dei veronesi; nel secondo tempo i veronesi insistettero ancora nell'attacco e segnarono quasi subito un secondo *goal*. Poco dopo, però, per un errore del portiere veronese, i bolognesi potarono a loro volta segnare un *goal*.

La partita si chiuse con la vittoria dell'Hellas con 2 *goals* ad 1.

Il rinvio del match U. S. M.-F. C. Piemonte

Ci telefonano da Milano, 21, notte:

Causa le pessime condizioni del terreno del campo dell'Unione sportiva milanese, per la neve caduta di questi giorni, il match U. S. M.-F. C. Piemonte è stato sospeso dalla Federazione italiana del calcio, e rinviato ad altra epoca. Ciò nonostante non pochi furono gli appassionati che inutilmente si portarono sul campo di via Stelvio per assistere alla annunciata partita.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

Causa l'incertezza del tempo, la gita sociale al Monte Cuccetto, che doveva effettuarsi ieri, è rinviata a domenica 28 corr.

Il tempo utile per le iscrizioni è quindi prorogato fino a venerdì, 26 corrente.

I risultati dei primi ballottaggi in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, notte.

La prima giornata di ballottaggio non ha dato quei risultati che qualcuno poteva attendersi. Nè la vittoria dei socialisti ha dato motivo ad inni di entusiasmo da parte del partito, nè la vittoria dei nero-azzurri ha potuto assicurare il ritorno della vecchia maggioranza al Reichstag.

Nella giornata di ieri sono state divise in parti quasi eguali le vittorie e le sconfitte. Gli unici a trarne vantaggio furono i partiti liberali, benchè anch'essi in proporzione minore. I progressisti, infatti, hanno guadagnato 7 collegi ed i nazionali liberali solamente 5.

I socialisti hanno poi interrotto il loro trionfo. Essi dovevano disputare ai loro avversari 44 collegi, e si calcolava che sarebbero riusciti eletti in 15, invece non ne ebbero che 8 perdendone d'altra parte 5 e rimanendo perciò con un minimo guadagno di 3 collegi.

Il blocco nero-azzurro in brutte acque

Il partito conservatore e del Centro ha avuto risultati ancora peggiori. Le perdite di questi partiti, benchè siano minori di quelle toccate nelle elezioni principali, sono tuttavia notevoli e sembra che essi non avranno più nel Parlamento la maggioranza.

Come già altra volta ho accennato, nel vecchio Reichstag il blocco nero-azzurro aveva una maggioranza di 32 voti, maggioranza più che sufficiente in Germania, ove il Governo si può concedere il lusso di fare senza alcuna maggioranza. Ora il blocco nero-azzurro, fino ad oggi, ha perduto 27 seggi il che costituisce una maggioranza di soli 5 voti.

Ma vi sono ancora 112 ballottaggi ed è presumibile che in questi la vecchia maggioranza perda più di quei 5 collegi che servirebbero a mantenere la preponderanza. Molte sorprese potranno accadere in queste 112 elezioni, ed esse non saranno certo a vantaggio dei conservatori.

Verso lo scioglimento del Reichstag?

Dire già oggi dell'avvenire del nuovo Reichstag, è ancora prematuro. Si può tuttavia affermare, con quasi certezza, che le sinistre coalizzate formeranno una maggioranza più di nome che di fatto, perchè i nazionali liberali torneranno al potere con poco meno di 50 rappresentanti e non vorranno unirsi al partito socialista dal quale li divide una troppo profonda diversità di principi. Sarà perciò molto interessante vedere come si disporranno i partiti e l'atteggiamento che assumerà il Governo di fronte ad essi. Il nuovo Reichstag, si può assicurare, avrà una fisonomia la più caratteristica dei suoi 40 anni di vita e se ai socialisti, nei due prossimi giorni di ballottaggio, toccheranno le sperate maggiori vittorie, dovremo assistere ad un immediato scioglimento del Reichstag. Di questo non fanno mistero nè i giornali conservatori nè persino quelli umoristici. I risultati di ieri hanno lasciato i partiti anche maggiormente nell'incertezza e non sono molto discussi dai giornali. Questi si contentano di spiegare i risultati dei singoli collegi, ciascuno consolandosi delle sconfitte degli altri, ed esagerando il significato delle poche vittorie proprie.

La lotta continua, e domani si vedrà certamente una grande giornata, forse anche quella decisiva. Intanto, fino ad oggi, i deputati eletti si dividono così: Progressisti, eletti 17; Nazionali liberali, 25; Socialisti, 72; Conservatori, 32; Partito dell'Im- listi, 72; Conservatoir, 32; Partito dell'Impero, 11; Centro, 89; Unione economica, 9; Polacchi, 15; Gruppi sparsi, 11; totale 295 eletti.

I partigiani di Roosevelt e di Taft alle prese

(Servizio Speciale della Stampa).

New York, 21, notte.

Secondo un telegramma da Washington gli amici del Presidente Taft fanno pubblicare dichiarazioni ufficiose, dalle quali si rileva che Taft intende scendere ormai direttamente in lizza contro i partigiani di Roosevelt, i quali stanno combattendo per la sua candidatura alla Presidenza. Gli amici di Taft naturalmente accusano Roosevelt di capitanare sotto le quinte tutto il movimento in favore della propria candidatura, facendola figurare come una semplice manifestazione spontanea dei suoi partigiani. Ad ogni modo la corrente favorevole a Taft proclama ora che replicherà ad ogni attacco con un contro attacco senza quartiere. Questo vuol dire che Roosevelt e Taft stanno per venire ai ferri corti. Il primo episodio di questa risoluta apertura di ostilità si ebbe venti giorni fa. Il governatore della Virginia occidentale dichiarò che tutti i repubblicani del suo Stato appoggiano entusiasticamente Roosevelt, perchè egli è l'unico uomo capace di condurre il partito alla vittoria e di occupare degnamente la Casa Bianca. Immediatamente i partigiani di Taft hanno indotto il senatore Scott, che appartiene egli pure al partito repubblicano della Virginia occidentale, a smentire la dichiarazione del governatore. Il senatore Scott in un comunicato datato dalla *Casa Bianca* proclama infatti che la maggioranza repubblicana nel suo Stato non è per nulla in favore di Roosevelt e che appoggia invece di tutto cuore Taft e lavora per farlo rieleggere. La contesa nelle file repubblicane si è accalorata alquanto in questi ultimi giorni perchè la probabilità di una vittoria repubblicana nelle prossime elezioni presidenziali, va facendosi sempre più manifesta. I democratici discutono accanitamente sul programma più opportuno da presentare agli elettori, includendo il ribasso della tariffa doganale ed un sistema di maggiore controllo sopra i *trusts*. Finora nessun loro qualunque appiglio pratico di dimostrare al corpo elettorale la necessità di un presidente democratico.

Il cardinale Bourne
ricevuto solennemente alla cattedrale di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 21, notte.

Nel pomeriggio d'oggi il nuovo cardinale inglese mons. Bourne, arrivato di recente da Roma, ha fatto il suo ingresso solenne nella cattedrale di Westminster. A festeggiare l'arrivo del cardinale, molte migliaia di cattolici si assieparono sull'itinerario che mons. Bourne percorse, in una berlina cardinalizia, dalla sua sede alla cattedrale, passando per Victoria Street. Il cardinale fu continuamente applaudito. Nel tempio lo attendevano 300 sacerdoti della diocesi ed i rappresentanti delle varie istituzioni ecclesiastiche. Quasi all'ultimo momento giunsero anche il Duca di Norfolk, il Lord Mayor di Londra e il Mayor locale di Westminster, che recava le insegne del suo grado.

Quando venne annunziato l'arrivo del cardinale, una processione gli mosse incontro per Victoria Satreet. Poco dopo, in pompa magna ed accompagnato dagli alti prelati, il cardinale Bourne faceva il suo solenne ingresso nella cattedrale.

Seguì una breve funzione, dopo la quale il cardinale fece un breve discorso per commemorare l'evento. «Dopo 71 anni, — disse, — è finalmente concessa all'Inghilterra la restaurazione della gerarchia episcopale».

Proseguendo, il cardinale Bourne espose le prospettive della Chiesa cattolica per l'immediato futuro. Il cardinale impartì quindi la benedizione plenaria.

(*Daily Chronicle*).

Intorno al "Manouba,, e al "Carthage,,

(Servizio speciale della Stampa).

Il racconto del comandante del "Manouba,,

Parigi, 21, notte.

Al ministero degli affari esteri francesi si dichiara che le affermazioni del comandante Costa del «Manouba» sono in contraddizione formale con le istruzioni inviate dal ministro degli affari esteri al vice-console francese a Cagliari.

Il comandante del «Manouba» ha dichiarato, poi, giunto a Tunisi, che ha agito soltanto in seguito ad ordini ed intimazioni. L'ufficiale italiano inviato dall'«Agordat» salì a bordo, frugò nei bagagli dei passeggeri, e si impadronì del denaro e delle carte dei 29 passeggeri turchi che viaggiavano come membri della Mezzaluna Rossa (!), affermando che erano in realtà ufficiali turchi. L'ufficiale portò con sè i documenti di bordo, e lasciando il «Manouba» dichiarò che, probabilmente, sarebbe ritornato a cercare i prigionieri. Ritornò in seguito, accompagnato da due altri ufficiali e da un marinaio, tutti armati. Egli ordinò al comandante di consegnare tutti i passeggeri turchi. Il comandante rifiutò e dichiarò di non potere agire senza autorizzazione. L'ufficiale italiano gli prescrisse di condurre la nave a Cagliari, dove il «Manouba» giunse alle 5 di sera. Il comandante fu impedito dalle autorità italiane di recarsi a trovare il console francese e dovette passare la notte in rada assai lontano dal «Carthage», sorvegliato da una vedetta italiana. Al mattino, il secondo del «Manouba» si recò dal Console e ritornò nel pomeriggio dichiarando che il console aveva ricevuto ordine dall'ambasciatore francese a Roma di far sbarcare i passeggeri turchi. Costoro, avvertiti, sbarcarono senza protestare. Le loro carte non furon rese e nemmeno i loro denari; mentre i documenti di bordo vennero restituiti.

Il comandante del "Carthage,, portato in trionfo a Tunisi

A Tunisi, al momento in cui il *Carthage* accostava inondando di luce coi suoi proiettori le rive, le musiche intonarono la «marsigliese». Dalla grande folla, che si era radunata sulle rive, si alzò un immenso clamore di evviva, a cui si rispondeva dal piroscafo con «urrah». I passeggeri gridavano: «Abbiamo la posta! Abbiamo l'areoplano!».

La folla rispondeva da terra con dei «Bravo!» Quando scese a terra, il comandante Thémeze fu quasi portato in trionfo. Si formò subito un corteo che si mise in moto preceduto dalla musica degli zuavi. Nel corteo si notavano società francesi e mussulmane, fraternizzanti. Alle finestre delle case si accesero fuochi di bengala. Dinanzi alla Residenza, poi, il corteo sostò, la musica suonò la Marsigliese, l'entusiasmo salì al colmo.

Si commenta duramente la condotta del comandante del «Manouba», giunto ieri mattina e che ha consegnato i 29 passeggeri turchi alle autorità italiane.

Considerazioni politiche del "Temps,,

Persiste l'agitazione creata dagli incidenti del *Carthage* e del *Manouba*; ma se la stampa, dirò così irresponsabile e fieramente *chauvinista* tiene tuttavia un linguaggio aspro cercando di allargare i termini del conflitto diplomatico, la stampa, che ha più diretti rapporti col *Quai d'Orsay*, si esprime con maggiore ponderazione ed equità.

Il *Temps* discutendo l'incidente non un secondo quale parte di torto può avere, secondo lui, anche il Governo francese:

Questo conflitto, scrive il *Temps*, è complesso e così si compone: sequestro dell'areoplano, arresto del *Carthage*, arresto del *Manouba*, incarcerazione di passeggeri turchi. Tale si presenta il litigio, che avremmo voluto evitare, ma, che poichè è avvenuto, bisogna risolvere e da ambo le parti bisogna fare del proprio meglio. Gli italiani hanno messo nelle loro iniziative un nervosismo, che i nostri comuni legami di amicizia avrebbero dovuto loro interdire. La Francia, dal canto suo, ha mancato di zelo nel prevenire un incidente possibile, prova che si aggiunge alle altre tante dell'incredibile disordine, che regna da sei mesi al Ministero degli esteri.

Il *Temps* manifesta volentieri un grande desiderio di conciliazione:

L'Italia e la Francia, continua detto giornale, si sono rappattumate nel 1900 per un duplice patto: il Marocco alla Francia e Tripoli all'Italia. Se i loro rapporti si turbassero, l'anno stesso in cui ciascuna delle due nazioni ha raggiunto il suo scopo, diventerebbero l'una e l'altra ridicole di fronte all'Europa. Spetta a loro di provare il loro sangue freddo con atti da non spegnere le speranze, che già nascevano dal loro conflitto. Questi atti quali possono essere? La convenzione di Londra del 1909 non è ora ratificata, non esiste una Corte internazionale delle prede. Per contro la Corte dell'Aja esiste e la sua competenza non è limitata alle questioni di prede e fino a nuovo ordine rimangono evidentemente sottoposte alla giurisdizione nazionale, ma nulla impedisce di derogare a questa deroga realizzata al più presto possibile prima che le discussioni si inaspriscano: è ciò che reclamano imperiosamente gli interessi della Francia e dell'Italia.

Il *Temps* discute poi ed espone lungamente le varie tesi che si riferiscono all'incidente del *Carthage* e del *Manouba*. In primo luogo delinisce la tesi francese:

«Dalla inchiesta a cui abbiamo proceduto — scrive il *Temps* — risulta quanto segue: 1.o Mai il ministro degli affari esteri ha dato nè al comandante, nè al console l'ordine di sbarcare a Cagliari i ventinove passeggeri turchi. Al contrario, aveva prescritto al console, per mezzo dell'Ambasciata a Roma, di opporsi allo sbarco di essi; 2.o il console ha fatto conoscere telegraficamente che aveva ricevuto due telegrammi ufficiali, che era stato impossibile decifrare; 3.o che il Governo francese ha fatto chiedere al Governo italiano di rilasciare i passeggeri turchi, ricordando che la Francia si era già impegnata di far verificare dalle Autorità di Tunisi l'identità dei passeggeri in questione, e che, del resto, spettava alle Autorità francesi, e non a quelle italiane, di fare questa verifica, perchè i membri della «Mezzaluna Rossa» avevano preso passaggio a bordo di un piroscafo protetto da bandiera francese; 4.o in linea di diritto, il Governo francese ritiene che la Convenzione di Londra del 1909 non essendo ratificata, l'arresto del traglio da un porto neutro a porto neutro è illegale; 5.o Poincaré aveva dichiarato mercoledì a Tittoni che una inchiesta minuziosa sarebbe stata fatta a Tunisi sulla identità dei passeggeri turchi; Tittoni si era dichiarato soddisfatto. Poincaré ha conferito questa mattina con Renault, ed ha preparato le istruzioni, che saranno inviate subito alla Ambasciata di Roma. Inoltre, Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, è stato ricevuto da Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, il quale è sempre a letto, sofferente di forte bronchite».

Lo stesso *Temps* espone poi la tesi turca, pubblicando il telegramma da Costantinopoli, che anche voi avete pubblicato, e fa seguire ancora le seguenti osservazioni:

«La questione del *Manouba* si presenta come anche più grave di quella del *Carthage*. Le Autorità italiane hanno infatti preteso la consegna delle persone che erano a bordo, protette dalla bandiera francese e dalle Convenzioni internazionali. Questa intimazione era ingiustificata su tutti i punti, e ad essa si sono aggiunti alcuni procedimenti, che seguirono al suo arrivo a Tunisi il comandante del *Manouba*: si è, cioè, per parecchie ore impedito di comunicare col console francese e con l'equipaggio del *Carthage*, che era ancora trattenuto a Cagliari. Questo è l'effetto della quarantena morale imposta al comandante del piroscafo francese. Si tratta di una istruzione mal compresa o mal riferita? L'oscurità è ancora penosa, quantunque il capitano Costa si discolpi, accennando ad ordini venuti da Roma, che sono stati trasmessi. Rimane a stabilire se questi ordini erano imperativi e se sono stati trasmessi nel loro tenore esatto. L'incaricato d'affari a Roma è stato ben compreso dal vice-console di Cagliari? In ogni caso, l'arrendevolezza e l'incertezza rimproverate al comandante del *Manouba* sono imputabili in gran parte alla violenza morale esercitata su di lui dalla Polizia marittima italiana».

Militi della Croce Rossa reduci da Bengasi

Firenze, 21, notte.

Questa mattina è arrivata, proveniente da Bengasi, la squadra fiorentina della «Croce Rossa» N. 2 [illegible] festeggiatissimi.

La vertenza
tra Mascagni ed il duca Visconti di Modrone sarà risolta dal Tribunale

Milano, 21, notte.

In seguito alle questioni sorte tra l'Amministrazione del teatro la Scala ed il maestro Mascagni, per la precedenza sull'andata in scena di *Isabeau* a Milano ed a Venezia, era sorta una vertenza tra il duca Visconti di Modrone ed il maestro Mascagni, per un telegramma spedito da questi al duca, in termini alquanto vivaci. Ora, veniamo informati che il senatore Arrigo Facheris ed il commendatore Silvestri, padrini del duca Uberto Visconti di Modrone, hanno oggi restituito il mandato al loro primo, non ritenendo che nel telegramma del maestro Mascagni inviato al duca si riscontrassero gli estremi di una vertenza cavalleresca, giudicando essi l'ingiuria contenuta nel telegramma stesso conseguenza di un dibattito per «contratto d'affari». La soluzione della controversia extra-cavalleresca si avrà perciò dinanzi al magistrato, poichè, a quanto si dice, il duca Visconti avrebbe intenzione di sporgere querela contro Mascagni. Copia del verbale rilasciato dai padrini del duca fu oggi stesso trasmessa dall'avv. Gasparotto al maestro Mascagni, il quale aveva già nominato i suoi rappresentanti nei signori senatori conte Tiepolo e commendatore Ermanno Ualgit.

Il maestro Mascagni ha mandato il seguente telegramma al maestro Tullio Serafin, direttore d'orchestra alla Scala: «Grazie col cuore della fraternità artistica da lei dimostratami: prego porgere i miei saluti graditi a tutti gli esecutori. Lo stringo le mani con sincera riconoscenza. — *Mascagni*».

Si suicida gettandosi dal campanile

Acqui, 21, notte.

Nella vicina borgata di Arzello, frazione del Comune di Melazzo, si è avuto un impressionante suicidio. Certo Guido Pattinati, d'anni 32, da Melazzo, che aveva in moglie la maestra comunale della frazione, da qualche tempo dava segni di alienazione mentale. Nessuno però dava grande importanza alle stranezze che egli andava commettendo. Su di lui non si esercitava una speciale sorveglianza, perchè le manifestazioni della sua malattia non erano pericolose per chi lo avvicinava. Egli, in un momento di sconforto, sotto l'influsso del male che lo travagliava, si recò alla chiesa parrocchiale, e con un pretesto riuscì ad ottenere di salire sul campanile. Là giunto, lo sciagurato si gettava a capofitto nel prato sottostante. Alcuni bambini, che si trastullavano lì presso, corsero a dare notizia dell'accaduto ai loro parenti, i quali alla loro volta ne informarono il sindaco del paese, signor Alessandro Galliani, il quale accorse subito sul luogo per prestare le cure del caso al suicida; ma ogni tentativo riuscì vano, poichè il Gallinotti poco dopo soccombeva alle sue gravissime ferite. Lo sciagurato lascia la moglie e sei figli maschi.

Suicidi e disgrazie nel bolognese

Bologna, 21, notte.

La giovane Virginia Gentilini, d'anni 19, si chiudeva nella latrina della propria abitazione, fuori Porta Galliera, e si asfissiava con un braciere di carbone. L'infelice è stata spinta al disperato passo da dispiaceri d'amore.

— A Pontelungo, a circa tre chilometri dalla nostra città, veniva trovato cadavere nel proprio letto Giuseppe Forni, d'anni 26, fornaio. Non si è potuto stabilire se il disgraziato si sia suicidato, o sia vittima di avvelenamento per alcool metilico, oppure se la morte sia causata da percosse riportate in rissa.

— Nel vicino paese di Casalecchio di Reno certo Domenico Baldini, d'anni 62, possidente, veniva trovato asfissiato nel proprio letto. Ignorasi se si tratta di disgrazia, o di suicidio.

— E' scomparsa dalla propria abitazione, situata in via Santa Isaia, 66, la fanciulla Lea Debenedetti, d'anni 16. Essendo stata vista ieri aggirarsi nei pressi del canale del Reno, si sospetta che la ragazza abbia posto fine ai suoi giorni scomparendo nelle acque del canale stesso.

I lavori ed il materiale per la ferrovia Tripoli-Ain-Zara

Roma, 21, notte.

L'armamento della ferrovia Tripoli-Ain-Zara, secondo telegrammi al *Messaggero*, procede con grande celerità e già le prime locomotive ed i carri ferroviari sono stati collocati sul primo tratto del binario.

Lo stesso giornale poi ha da Messina che ferve colà il lavoro nel reparto delle officine meccaniche della stazione centrale per il collaudo del materiale occorrente al funzionamento delle ferrovie a scartamento ridotto in Tripolitania. Circa 20 vagoni, già sottoposti alle riparazioni del caso, saranno fra qualche giorno imbarcati su un piroscafo noleggiato dal Governo.

Arabi condannati nel penitenziario di Lucca

Lucca, 21, notte.

A quanto si dice saranno prossimamente tradotti nel nostro penitenziario di San Giorgio alcuni arabi, che attualmente si trovano rinchiusi nel carcere di Catania. I cinque arabi sono colpevoli di avere ucciso a tradimento i nostri soldati a Sciarasciat e dovranno scontare pene variabili dai 15 a 30 anni.

ULTIME DI CRONACA

Borsaiuolo tranviario che fallisce il "colpo,,
Un medico ed un impiegato in colluttazione col ladro

E' un caso straordinario, degno di essere segnato a caratteri cubitali negli annali della cronaca cittadina: un borsaiuolo tranviario è stato arrestato! Chi segue con una certa attenzione gli avvenimenti di cronaca, non potrà trattenere un grido di meraviglia dinanzi a questa notizia strabiliante. Si era così abituati ormai a registrare i furti tranviari, senza doverne poi segnalare il conseguente arresto dell'autore!

Il merito questa volta fu specialmente del derubato, il quale si accorse subito del colpo che gli era stato fatto, ma ebbe la presenza di spirito di fingere di non aver visto nulla, e di avvertire prima un altro signore che era con lui. Questo signore è il prof. Giovanni Battista Allaria, d'anni 37, abitante in corso Duca di Genova, N. 6, medico-chirurgo all'Ospedale San Giovanni, che, alleatosi col derubato, riuscì, come vedremo, a ridurre all'impotenza il borsaiuolo.

Sopra una tranvia della Società Belga-Torinese che passava in via Accademia Albertina, proveniente da Porta Palazzo e diretta alla Barriera di Nizza, verso le 22 di ieri si trovava sulla piattaforma posteriore il signor Guido Mari, di Genova, impiegato ferroviario, che teneva appuntata alla cravatta una spilla con un brillantino, del valore di 200 lire. Il gioiello era molto appariscente e doveva senza dubbio attirare l'attenzione dei borsaiuoli, se ve ne fossero stati.

Accanto al signore genovese si trovava pure sulla piattaforma il prof. Giovanni Battista Allaria. Sulla piattaforma la ressa era grande e ad ogni scossa della tranvia i viaggiatori venivano sbattuti l'uno contro l'altro, come sempre accade in simili casi.

Quando la tranvia giunse all'altezza di via Mazzini, parve al signor Mari che un giovanotto, il quale si trovava vicino a lui, lo avesse urtato violentemente con una mano al petto. Poco dopo egli, portatasi una mano alla cravatta, si accorgeva che era scomparsa la sua spilla. Subito, girando gli occhi attorno, si accorse che il giovanotto sconosciuto si era allontanato verso il passaggio di uscita e teneva una mano in tasca. Contemporaneamente il prof. Allaria avvertiva il signor Mari di aver notato una mossa improvvisa dello sconosciuto che gli faceva supporre un audacissimo borseggio.

Allora i due signori si accordarono per tener d'occhio l'individuo sospetto senza che egli se ne avvedesse e per sorprenderlo ed arrestarlo appena lo avessero potuto. Infatti quando il tram raggiunse il corso Vittorio Emanuele e fu per imboccare la via Madama Cristina, lo sconosciuto discese dal predellino e si allontanò di corsa lungo la via. Subito il prof. Allaria ed il derubato discesero anch'essi e si diedero ad inseguire il fuggiasco gridando ad alta voce: Al ladro!

L'inseguito allora aumentò di velocità nella sua corsa, mentre un corteo di gente lo rincorreva gridando. Però all'angolo di via Madama Cristina e via Baretti il signor Mari ed il medico poterono raggiungerlo ed afferrarlo. Era un giovanotto pallido, vestito da operaio, e quando fu arrestato assunse un aspetto ingenuo e cercò di scusarsi dicendo di non aver nulla da rimproverarsi. Il prof. Allaria tuttavia gli dichiarò di averlo visto commettere il borseggio e gli intimò di riconsegnare la spilla.

— Ha ragione, è un ladro! — gridavano intanto molte voci intorno. Ed anche il derubato si univa agli altri accusandolo.

In quel frattempo sopraggiunse una guardia di pubblica sicurezza la quale richiamata dal vociare, accorse presso il gruppo. Il ladro, allora, vistosi perduto, tentò una ribellione. Incominciò una lotta corpo a corpo col prof. Allaria. I due erano dispari di forza, poichè il borsaiuolo è un giovanotto robusto, mentre il medico è piuttosto mingherlino, e non certo adatto ad esercizi di lotta.

Ad ogni modo il professore coraggiosamente tenne testa al ribelle ed impegnò una vera colluttazione. Il ladro ricorrendo ai mezzi estremi, lo morsicò tre volte alla mano sinistra producendogli lacerazioni ed abrasioni, finchè il medico fu costretto ad abbandonarlo.

Ma proprio quando si credeva libero, il mariuolo cadde fra le braccia dell'agente di pubblica sicurezza, il quale coll'aiuto di altri cittadini lo tenne fermo e lo potè poi accompagnare alla Sezione di San Salvario. Colà il borsaiuolo fu riconosciuto per certo Luigi Gandino, di anni 20.

Intanto il prof. Allaria fu accompagnato al San Giovanni, dove il suo collega dottor Jachia lo medicò d'urgenza dichiarandolo guaribile in dodici giorni.

L'Allaria sorrideva, discorrendo cogli altri medici dell'avventura, e dichiarava che egli sarebbe anche potuto riuscire un ottimo poliziotto.

Il signor Mari espresse al medico la propria riconoscenza, tanto più che appena fu arrestato il ladro riebbe la sua preziosa spilla.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Elenco nominativo di offerenti alla nostra sottoscrizione a favore delle famiglie dei morti e feriti in guerra

(I singoli totali sono comparsi nelle liste già pubblicate in Cronaca)

Fonderie Ballada e C.

Contributo delle Fonderie e Smalterie Ballada e C.:

Ballada e C., L. 50 — Ballada F., 15 — Ing. Antonio Avalanza, 5 — Zeino F., 2 — Giolitti N., 2 50 — Ballada G., 1 — Olivetti L., 1 — Bonometti L., 2 — Brizio S., 4 — Barra Pietro, 3 50 — Ajassa G., 3 15 — Viano F., 3 15 — Foglizzo G., 3 45 — Peruzzi G., 2 70 — Viarengo P., 2 25 — Galli G., 4 45 — Beroglia S., 2 85 — Giura F., 3 — Barra E., 3 45 — Graziolo G., 2 35 — Burio C., 2 — Bogliano U., 1 60 — Bussone G., 3 85 — Fantaccini U., 2 25 — Chiaberta B., 1 35 — Cognazzo C., 3 15 — Caudano A., 3 15 — Caudano L., 2 25 — Chiaberta A., 1 35 — Terrano S., 1 65 — Gogliero O., 3 15 — Borgia S., 1 35 — Bono Annibale, 1 60 — Favini G. B., 2 20 — Quaranta M., 3 15 — Ferrero-Varzino G. Agito, 2 25 — Sartoris G., 2 25 — Barra A., 2 70 — Bonisconiro M., 1 35 — Fassinod G. Bt. 2 25 — Morando C., 2 — Brondo A., 1 45 — Olivero G., 2 25 — Bertero G., 1 60 — Ajassa P., 2 25 — Varetto P., 2 — Obialero G., 2 35 — Perrone S., 1 70 — Chiavario F., 2 10 — Burzio B., 1 85 — Costagneri E., 2 15 — Canuto G., 1 70 — Daniele G., 2 20 — Daniele G., 2 25 — Bertolone G., 2 05 — Bosso M., 2 25 — Ferrero-Varzino G., 1 85 — Ferrero A., 2 25 — Bocca E., 2 25 — Ferrero F., 1 70 — Bo U., 2 10 — Ghiringhelli D., 2 10 — Vinai G., 1 80 — Marchini M., 1 80 — Varetto L., 1 65 — Corrotto G., 2 25 — Binello E., 1 60 — Salvia G., 1 90 — Caiola G., 1 85 — Zerbino G., 1 90 — Tessuto F., 1 80 — Vittore E., 1 45 — Castino G. B., 1 56 — Mazzucato G. B., 2 — Bertolan G., 2 25 — Borghi E., 1 70 — Coppo S., 1 80 — Fornaresio C., 1 66 — Troglia M., 2 25 — Lovera F., 2 25 — Rossetto F., 2 25 — Gasparini G., 0 45 — Giaccone M., 0 80 — Ferrero-Varzino G. B., 1 20 — Mazzetti I., 2 15 — Ravarino C., 1 45 — Ramella B., 1 85 — Belloca A., 0 90 — Crivello F., 2 25 — Crivello C., 1 60 — Benino P., 1 45 — Casalino M., 2 — Bristo C., 1 60 — Davico P., 0 50 — Billi G., 1 65 — Bricco A., 0 50 — Garbi C., 0 80 — Garavoglia C., 0 80 — Gallo C., 1 05 — Quaranta S., 1 53 — Bonino S., 1 70 — Bottero G., 1 65 — Bertino F., 1 05 — Mariotti D., 1 — Ottonelli L., 1 35 — Piovano A., 2 — Lantine A., 2 — Sardi L., 1 60 — Alasia G., 1 — Bono A., 0 45 — Capra F., 1 80 — Maggio G., 1 35 — Berretta G., 1 45 — Deniale G., 1 70 — Morello G., 1 80 — Lericche A., 1 60 — Lolli E., 1 25 — Rondano G., 1 35 — Dalmè G., 1 15 — Franco M., 0 70 — Fuzzi-Lama M., 0 70 — Grosso A., 2 25 — Gasperini A., 2 25 — Vierin A., 1 60 — Henry M., 1 60 — Demo G., 1 85 — Alasia F., 1 45 — Donaudo F., 1 35 — Ricco G., 1 25 — Tagliano A., 1 36 — Bianchi L., 1 45 — Borgesio B., 1 45 — Ciara G., 1 70 — Bocca P., 1 50 — Davico L., 1 45 — Tardiu L., 1 25 — Zaccardi M., 1 45 — Lama D., 2 20 — Fenoglio L., 1 35 — Castino P., 1 45 — Fenoglio D., 1 45 — Fuzzi E., 1 15 — Violo D., 1 45 — Cucco G., 1 45 — Fasano A., 1 45 — Marucco A., 1 45 — Giordano P., 1 45 — Sagliotti G., 1 53 — Crosetto Sebastiano, 1 30 — Avalanzo G., 1 45 — Gabutti P., 1 45 — Rastelli G., 1 35 — Arbrilloni P., 1 65 — Migliasso A., 1 35 — Monticone G., 1 25 — Fenoglio G. B., 1 90 — Marchisio V., 1 53 — Puletti L., 2 05 — Aghemo E., 0 45 — Lovera M., 0 90 — Della Casa Francesco, 1 80. — Totale L. 382 10.

Direzione Superiore Poste e Telegrafi di Torino ed uffici dipendenti

(2.a sottoscrizione).

Baggio comm. C., lire 50 — Bertaina cav. E., 15 — Pagliuzzi cav. V., 10 — Barbosa cav. C., 10 — Sarone cav. G., 5 — Villa avv. F., 3 — Fontana O., 2 — Garavelli G., 1 — Balestrero M., 2 — Manzetti V., 5 — Aliberti A., 2 — Femero C., 1 — Bistolfi R., 1 — Rinone G., 2 — Garitta C., 2 — Trinchero L., 1 — Giacardi rag. G., 2 — Abrate G., 1 — Signorile cav. U., 2 — Coppo cav. P., 2 — Perotti cav. P., 2 — Vivenza P., 1 — Rovero L., 1 — Bellisio S., 2 — Colli Tibaldi E., 2 — N. N., 1 — Rachi cav. S., 10 — Giacotti G., 5 — Fracchia G., 4 — Buzzi S., 2 — Cattaneo P., 1 — Crespi C. A., 1 — Alfiero P., 1 — Goria G., 1 — Vustaz P., 1 — Accornero A., 1 — Porta U., 1 — Bonora D., 1 — De Giorgis dott. F., 1 — De Plano D., 1 — Quaglia C., 0,50 — Levi dott. F., 0,50 — Riso rag. L., 0,50 — Faccio M., 0,50 — Colombo E., 0,50 — Gastaldi C., 0,50 — Stringa E., 0,50 — Pagnone F., 0,50 — Bolla A., 10 — Moraccio P., 1 — Sereno P., 1 — Ughes C., 1 — Ferlmani C., 1 — Bussa L., 1 — Musso L., 0,50 — Zucchetti A., 2 — Scaglione R., 1 — Bruno E., 0,50 — Cottone G., 0,50 — Ippoliti M., 0,50 — Biamonti A., 2 — Pudda A., 2 — Forfido E., 1 — Cabiale V., 1 — Gatti G., 1 — Beand E., 1 — Gianoglio G., 0,50 — Pittarello G., 0,30 — Marcellino G., 1 — Perenno R., 0,50 — Canossa A., 1 — Testa cav. C., 5 — Beylis cav. G., 5 — Luzzatto M., 5 — Andorno F., 1 — Marcellino C., 1 — Cappa R., 1 — Galdano R., 1 — Del Corno A., 1 — Campanello A., 1 — Rolla A., 1 — Scaglione A., 0,50 — Chianale B., 0,50 — Ronco F., 0,50 — Demarchi cav. L., 5 — Cerchio T., 1 — Colme L., 1 — Peracino M., 1 — Racca G., 2 — Moiraghi R., 1 — Lamberto G. B., 1 — D'Amico D., 2 — Narbona G., 1 — Confessini G., 1 — Falletti R., 1 — Bolla M., 1 — Badengo P., 1 — Davico S., 1 — N. N., 1 — Scarsella L., 1 — Clerico P., 1 — Nebbia M., 1 — Buna A., 1 — Carando L., 1 — Arditi L., 1 — Perenno A., 1 — Busso L., 0,50 — Ruffo G., 0,50 — Bagarelle V., 0,50 — Fiscon A., 0 50 — Gatti M., 0,50 — Raimondo E., 0,50 — Marchio E., 0 50 — Folli F., 1 — Cavazzuti A., 1 — Sciacchitano U., 1 — Soave D., 0,50 — Clerici E., 1 — Mercenare P., 1 — Monticelli A., 1 — Bandirola F. D., 1 — Raffa C., 0,50 — Costa G., 0,50 — Catalano O., 0,50 — Del Dottore U., 0,50 — Certosegna V., 1 — Buzzi Langhi F., 2 — Galli C., 1 — Marchisio F., 1 — Anastasio G., 1 — Camperino L., 0,50 — Cibrario M., 1 — Cappai A., 0,50 — Verdurà D., 0,50 — Brambilla G., 0 50 — Micellona D., 0,50 — Soinola V., 0,50 — Rubini L., 1 — Anselmino E., 1 — Gatti B., 0,50 — D'Amico G. P., 1 — Rigano S., 1 — Monica E., 1 — Manera C., 1 — Canfinu L., 1 — Lomanto G., 0,50 — Barberis P., 0,50 — Antonucci G., 0,50 — Barano V., 1 — Bochino G., 1 — Giove L., 1 — Ayra P. O., 1 — Sampietro G., 1 — Tucci G. B., 1 — Bianchi M., 1 — Dodo N., 1 — Orsi G., 0,20 — Marocco G. B., 0,20 — Rossatti G., 0,20 — Balle E., 0,50 — Martinetto D., 0,60 — Benardo C., 0,50 — Trinchieri G., 0,20 — Gallone A., 0,60 — Gorella L., 1,60 — Turco E., 0,30 — Scevola E., 1 — Pavarino G., 1 — Colasso A., 0,30 — Negro F., 0,60 — Longo A., 1 — Crevella L., 0,20 — Verde G., 0,60 — Basso C., 1 — Varetto L., 1 — Baravalle G., 0,21 — Matta O. 0,35 — Scaglione P., 0,20 — Cadalà F., 1 — Marchisio C., 0,20 — Costamagna G. A., 0,30 — Milano G., 0,20 — Canova L., 0,30 — Vecchi A., 0,20 — Gherlone G., 0,20 — N. N., 0,20 — Zucca G., 0,20 — Rusticbelli G., 0,40 — Zanotti P., 0,20 — Cerrato P. F., 0,30 — Nicola G. D., 0,50 — Calena L., 0,50 — Romagnolo L., 0,25 — Ubertone L., 0,20 — Grosso N., 0,20 — Davito A., 0,40 — Cima L., 0,50 — Aschieri A., 1 — Odone D., 0 60 — Zoccola A., 1 — Moncalvo V., 0,50 — Conte G., 0,20 — Giacardi F., 1 — Rossa C., 0,50 — Stoppani E., 1 — Bosso G., 0,50 — Giordano G. B., 0,50 — Prospert N., 0,40 — Pennuti O., 0,50 — Semeria A., 0,50 — Palma G., 0,25 — Magone G., 0,20 — Tappari L., 1 — Cravero G., 0,50 — Ferrando G. B., 0,20 — Navone F., 0,20 — Ferraris E., 0,20 — Gialetto F., 0,40 — Dal F., 0,50 — Del Sonno L., 0,60 — Ferrero G., 0,50 — Bonino P., 0,15 — Borgoglio L., 0,60 — Grosso G., 0,50 — Marcato P., 0,30 — Guglielmone A., 1 — Foresto L., 1 — Donato G., 0,50 — Ayres G., 0,50 — Gorio Fili R., 0,50 — Ferrero G., 0,20 — Malfatto V., 1 — Raspiano S., 0,20 — Montrucchio B., 0,50 — Vagnano A., 0,50 — Malvezzi G., 0,40 — Havera G., 0,50 — Rainori C., 0,50 — Borgoglio G., 0,80 — Fantuzzi G., 0,10 — Portolini G., 0,20 — Solero A., 0,40 — Malfatto E., 0,20 — Fino L., 0,50 — Aloatti F., 0,50 — Bonino F., 1 — Bruno P., 0,50 — Pressenda A., 0,50 — Sinchetto F., 1 — Dono G., 1 — Velluva G., 0,50 — Migliano C., 0,50 — Caselli A., 0,30 — Belfrano C., 0,50 — Rosso G., 0,50 — Gattiglia C., 0,50 — Barbero G., 0,30 — Bestagno P., 0,30 — Galli S., 0,50 — Cortella F., 0,20 — Costamagna F., 0,50 — Villa G., 0,20 — Bechis Antonio, 0,50 — Mondino G., 0,60 — Marocco L., 0,40 — Biella D., 0,30 — Rava S., 0,30 — Vagnone E., 0,30 — Visetti G., 0 20 — Rosagna S., 0,30 — Isoardi G., 0,50 — Bianco A. 0 20 — Lavino E. 0 20 — Sinchetto F. 0 50 — Manzo G. 0 50 — Ferrero G. 0 50 — Bay G. 0 50 — Trossarello P. 0 50 — Accastello E. 0 50 — Candò G. 0 50 — Foco G. 0 50 — Savino D. 0 50 — Gattiglia G. 0 50 — Bolognesi F. 0 30 — Nardò F. 0 50 — Dalbosco G. 0 80 — Leonetti P. 0 10 — Riccio P. 1 — Trefeletti C. 1 — Como P. 0 60 — Rovella R. 1 — Visconti S. 0 60 — Bruno S. 0 50 — Botto A. 0 30 — Chiapusso F. 0 50 — Soppa G. 0 50 — Beretta L. 0 50 — Giaccardi G. 0 50 — Favario D. 0 50 — Actis C. 0 30 — Maletto G. 0 50 — Borgnino A. 0 30 — Rosina P. 0 50 — Colla D. 0 50 — Rossetto A. 0 20 — Garello E. 0 20 — Villa G. 0 50 — Morabito S. 0 40 — Micone M. 0 30 — Mossotto F. 0 20 — Mondo T. 1 — Zamparoli P. 0 40 — Richetta C. 0 20 — Faglia G. 0 40 — Bianco B. 0 50 — Baletti L. 0 40 — Paltone A. 0 20 — Tallca cav. E. 3 — Brandazza P. 1 — Trinchieri F. 1 — Francolino E. 1 — Manassero C. 1 — Saganzi E. 1 — Sartirana cav. P. 1 — Scarciolini F. 1 — La Pietra F. 1 — Albanese F. 1 — Amprimo A. 1 — Antico L. 1 — Argenti A. 1 — Avidano F. 1 — Basile C. 1 — Basei E. 1 — Bergamino C. 1 — Berio G. 1 — Bonati R. 1 — Bruzi P. 1 — Borgogno G. 1 — Ducca R. 1 — Cabiati E. 1 — Capello P. 1 — Cappella D. 1 — Carnevale L. 1 — Carta C. 1 — Caviglia A. 1 — Cerruti G. 1 — Cesali F. 1 — Collo A. 1 — Costa U. 1 — Craveri F. 1 — Di Lanzo F. 1 — Di Lorenzo T. 1 — Ellena F. 1 — Enrietti P. 1 — Fassia E. 1 — Foa V. 1 — Foglino L. 1 — Fortino G. 1 — Fumagalli A. 1 — Gallian G. 1 — Gallo G. 1 — Giacosa T. 1 — Giani S. 1 — Gillio E. 1 — Greco P. 1 — Gusco L. 1 — Lizzi D. 1 — Lucat A. 1 — Marchis O. 1 — Mariscalco E. 1 — Maslowski S. 1 — Maccone U. 1 — Martinez A. 1 — Milano E. 1 — Murolo V. 1 — Muzzini G. 1 — Montano A. 1 — Nicolli G. 1 — Pezzana F. 1 — Perrigotti G. 1 — Pozzi C. 2 — Prandi E. 1 — Rede Z. 1 — Rejneri S. 1 — Reolfi G. 1 — Rubini A. 2 — Saettone G. 1 — Salsa L. 1 — Severino P. 1 — Supparo G. 1 — Taddei S. 1 — Trizzino C. 1 — Trois E. 1 — Witmann U. 1 — Bava G. 0 30 — Bianchi C. 1 — Borio G. 0 50 — Bottino F. 0 50 — Casorino S. 0 50 — Cavaglioni M. 0 30 — Ciastellardi F. 1 — Caraino G. 1 — Dallora M. 0 50 — Diane G. 0 50 — Gaggiano A. 0 50 — Galetto B. 1 — Gardino S. 1 — Caveglio G. 0 50 — Giglio D. 0 20 — Gorgellino D. 0 50 — Grande E. 0 50 — Grandis C. 1 — Lagaard C. 1 — Lobera P. 0 50 — Malocco M. 0 30 — Ordano F. A. 0 50 — Papi G. 0 50 — Parella G. 0 50 — Paretti E. 0 50 — Piantanida D. 0 50 — Rosa Brusin D. 0 50 — Pira L. 0 50 — Quadro O. 1 — Rondano G. 0 50 — Tago A. 0 50 — Terziano P. 0 50 — Vernengo L. 0 50 — Vidusson A. 1 — Agosta P. 0 30 — Carreni F. 0 50 — Cometto G. 0 50 — Giordanengo M. 0 50 — Masocca O. 1 — Olmo M. 1 — Chiesa V. 5 — Quattrocolo L. 2 — Chelucci G. 2 — Stobbia A. 2 — Ricagno L. 2 — Rolla A. 2 — Ferrara A. 2 — Valentini F. 2 — Pasquariello R. 2 — Morando G. 2 — Bottaro C. 2 — Pinardi G. 1 — Revero V. 1 — Quaironi C. 2 — Danna A. 2 — Casso F. 2 — Giovando L. 2 — Barberis P. 2 — Vanella G. 0 50 — Carbonera U. 0 50 — Baletto G. 1 — Granero G. 1 — Cignetti E. 1 — Alessio G. 1 — Scardo G. 0 50 — Pastavia Serge S. 0 50 — Macchetta A. 1 — Visca B. 0 50 — Acerno N. 0 50 — Barale B. 0 30 — Rossotto C. 0 50 — Navone M. 1 — Prsando M. 0 50 — Sassi C. 1 — Borgnini A. 0 50 — Ancardo L. 0 50 — Platti G. 0 60 — Rettori G. 0 50 — Morlino G. 1 — Lovera G. 0 50 — Monziani G. 4 — Bellezza O. 1 — Fossati D. 1 — Vozzi Gross M. 1 — Beltramo G. 1 — Negro L. 1 — Gavirati G. 2 — Ceraso A. 2 — Fumasoli M. 1 — Sacco G. 1 — Ricca C. 2 — N. N. 1 — N. N. 1 — Parolio G. 2 — Eccele G. 1 — Giorcelli G. 0 50 — Montaldo L. 1 — Restagno S. 1 — Garbello L. 0 50 — Raviola G. 2 — Bonenti M. 1 — Deninotti G. 0 50 — Chiapusso B. 0 50 — Brunelli V. 1 — Pagole B. 1 — Marchisio G. 2 — Variotti G. 1 — Piatti C. 0 50 — Borgio V. 1 — Bianco G. 1 — Nicolis G. 1 — Liona G. 1 — Sinchetto C. 1 — Galateri di Genola C. 2 — Borelli L. 2 — Capello G. 2 — Giuganino V. 2 — Pasta A. 2 — Berardi G. 1 — Ossola R. 0 50 — Raviola C. 1 — Bostino G. B. 0 50 — Fournier L. 0 25 — Moschino G. 0 40 — Banfi G. 0 40 — Moriondo P. 0 30 — Sigot A. 0 40 — Ponzone A. 0 50 — Camerano V. 0 50 — Aletto L. 0 50 — Castelli C. 0 50 — Gusseo C. 0 50 — Carnisio G. 0 50 — Aggiunte 0 05 — Totale L. 348 70.

Comune di Buttigliera Alta

Somma deliberata dal Comune, L. 25 — Bonaveri G., sindaco, 5 — Notaio Alessonatti D., segretario (2.a oblaz.), 2 — Dolcetti G., assessore, 2 — Putero A., assessore 4 — D. Migliore T., priore, 5 — Morino M., impiegato, 1 — Sorelle Bernardi, maestre, 3 — Passiva G., maestro, 2 — Moltre F. fu B. 0 50 — Massola G. 0 30 — Berlinetti G. 0 50 — Zanest G. 0 50 — Andreis G. di N. 0 50 — Andreis M. 0 35 — Andreis G. fu L. 0 40 — Andreis L. 0 20 — Nasi E., procaccia, 0 50 — Bonaveri B. fu S. 0 50 — Aschieri B., uff. postale, 1 — Diberti A. 0 20 — Andreone G. 0 40 — Moltre M. 0 20 — Margrita G. 0 30 — Pettigiani D. 1 — Margrita B. Brossino 0 30 — Falco A. 0 40 — Boero F. 0 30 — Boero M. 0 25 — Boero E. 0 30 — Andrione G. 0 25 — Fassino G. 1 — Margrita A. 0 40 — Remondino F. 1 — Chiarle G. 0 50 — Giacone A. 1 — Aschieri A. di G. 1 — Aschieri E. 0 50 — Aschieri M. 0 50 — Pettigiani F. 1 — Falcombello fratelli 1 — Aschieri A. fu G. 0 30 — Famiglia Filippa 3 — Calvi A. 4 — Cannavo R. 0 50 — Aschieri S. fu M. 1 — Fratelli Andrione fu G. 1 — Quaranta F. 1 — Falcombello C. 0 50 — Ducco G. 1 — Didero C. 0 30 — Andreis D. fu M. 0 30 — Ducco C. 0 30 — Rocci G. 0 20 — Dellavalle E. 0 50 — Dellavalle P. 0 50 — Fassino G. ved. Bonaveri 1 — Bonaveri L. 0 50 — Falcombello D. fu M. 0 30 — Andrione A. 0 50 — Giorgino G. 1 — Ducco E. 0 50 — Bonaveri M. 0 50 — Moltre A. 0 50 — Falcombello G. di S. 1 — Blandino A. 0 50 — Blandino M. 0 50 — Rossetti M. 0 40 — Chiaberge E. 0 50 — Trivero A. 1 — Gagliardi G. 0 30 — Famiglia Bonaveri N. 0 50 — Marchisotto M. 0 30 — Pettigiani G. 0 25 — Giacone A. fu P. 1 — Bellero G. 0 25 — Moltre E. 0 20 — Moltre G. fu A. 1 — Moltre E. 1 — Giacone B. 0 30 — Bronsino F. 0 50 — Neirotti M. 0 25 — Andreis A. 1 — Rossetti M. fu G. 0 50 — Balbo P. 0 10 — Trucchiaro G. 0 25 — Andreis G. fu C. 0 30 — Andreis F. 0 25 — Margrita B. 0 40 — Naldo G. 0 20 — Rossetti A. fu G. 0 50 — Blandino G. 1 — Andrione M. 0 50 — Miliono A. 1 — Franchino G. 0 50 — Aschieri M. 1 10 — Trivero G. 1 50 — Callone M. 0 60 — Valetti P. 0 50 — Croce V. 1 — Giacone G. 1 — Andreone G. fu B. 0 50 — Andreis G. fu M. 1 — Aschieri P. 1 — Giacone G. 1 — Chiarle C. 1 — Chiarle M. 0 10 — Chiarle D. 0 50 — Chiarle C. 0 50 — Chiarle E. 0 50 — Chiarle G. 0 50 — Andreis S. 0 30 — Anselmetti G. 0 50 — Valetti A. 0 50 — Ducco G. 0 50 — Fillia G. fu M. 1 — Fillia G. di P. 0 50 — Margrita F. 0 60 — Marchisotto A. 0 50 — Vallero S. 2 — Giacone A. 0 50 — Bertinetti G. 0 50 — Andrione G. 0 50 — Aschieri A. 0 50 — Moltre G. fu M. 1 — Fassino L. 1 — Fassino E. 2 — Fassino G. 2 — Anselmetti R. 0 30 — Girotto G. 0 20 — Bronsino G. 0 50 — Falcombello G. 0 70 — Rossetti A. fu L. 0 40 — Chiarle A. 0 50 — Balbo G. 0 50 — Aschieri G. 0 50 — Quaranta G. 0 50 — Quaranta Giac. 0 25 — Massola G. fu G. 1 — Chiarle A. 0 50 — Valetti F. 1 — Dolcetti M. 0 10 — Dolcetti G. 1 — Andrione P. 0 10 — Franchino A. 0 30 — Franchino B. 0 25 — Franchino G. 1 — Bonaveri G. 0 20 — Bonaveri M. 1 — Valetti G. 1 — Aschieri A. 0 50 — Aschieri S. 0 30 — Rossetti A. 1 — Valetti G. fu L. 1 — Aschieri G. fu G. 1 — Valetti P. fu B. 0 30 — Valetti G. fu B. 0 30 — Andrione T. 0 50 — Aschieri C. fu A. 0 25 — Bonaveri G. 0 20 — Aschieri E. 0 50 — Gervetti G. 0 50 — Massola M. 0 10 — Andrione G. 0 30 — Massola A. 0 50 — Andrione A. 0 20 — Andreone A. 0 30 — Andreone G. 1 — Ballino G. 0 10 — Rossero M. 1 — Aschieri G. fu D. 1 — Balbo M. 0 40 — Mai F. 0 60 — Mai A. 1 — Bonaveri B. 1 — Valetti G. fu N. 0 60 — Valetti D. 1 — Bonaveri M. 0 50 — Massola G. 0 50 — Piovano T. 0 50 — Odrantino don G., cappellano, 5 — Rocci T. di G. 0 50 — Rocci D. 0 50 — Gedona P. 1 — Rocci G. 2 — Rocco C. 1 — Vinassa M. G. B. 1 — Vaschetti A. 2 — Fillia D. 1 — Cornier G. 0 50 — Putero A. 1 — Bosco L. 1 — Rocci G. 1 — Rocci F. 1 — Cueno G. 2 — Bonesio B. 2 — Rocci G. 1 — Putero G. 4 — Carasso F. 1 — Putero F. 0 50 — Barbera F. 0 50 — Girodo L. 2 50 — Ramella T. 1 — Imovilli F. 1 — Rossetti N. 0 50 — Valetti C. 0 50 — Blandino S. 0 50 — Bonaveri G. 0 50. — Totale generale L. 180 75.

Comune di Cureggio (Novara)

Frazione Centro. — De Gasperis G., lire 5 — Guidetti G., 3 — Erbetta G., 1 — Nicolini F., 1 — Nicolini L., 1 — Tacchelli G., 2 — De Gasperis C., 1 — Testori A., 2 — Testori G., 0,50 — Rossi A., 0,50 — Erbetta G., 0,50 — Mora A., 1 — Antoniotti A., 1 — Teruggi G., 1 — Teruggi don E., 2 — Erbetta B., 1 — Manfredi G., 1 — Manfredi F., 0,30 — De Gasperis P., 2 — Nicolini E., 1 — Barcellini C., 1 — Boccalaro F., 0,50 — Euchioni B., 0,50 — Barbaglia C., 0,50 — Langhi A., 0,40 — Barcellini F., 5 — Nicolini F., 0 30 — Euchioni R., 1 — Zocchelli T., 0 40 — Euchioni G., 1 — Nicolini F., 1 — Nicolini S., 0,50 — Nicolini G., 0,50 — Zinzini M., 0,10 — Folpini C., 0,10 — Vergiotti T., 0,30 — Russo dott. S., 2 — Abrami A., 0,30 — Carisio G., 0,20 — Tosalli M., 0,50 — De Gasperis G., 0,50 — Morini C., 0,30 — N. N., 1 — Torza G., 0,50 — Taula G., 0,10 — Erbetta N., 0,50 — Zapelloni B., 1 — Bertona S., 0,25 — Gioria S., 0,50 — Cometti F., 1 — Giacometti A., 0,50 — Rossi A., 1 — Cerri G., 5 — Riva C., 5 — Langhi G., 0,50 — Legna L., 0,50 — Montibelli B., 0,25 — Montibelli A., 0,50 — Fontana G., 2 — N. N. 0,50 — Guidetti P., 0,30 — N. N., 1 — N. N., 0,25 — Abrami L., 0,50 — N. N., 1 — Barcellini G. falegname, 5 — Erbetta G., 1,40 — Gettoni G., 5 — Mora G., 0,50 — Zaninetti A., 2,15 — Zaninetti S., 1 — Fratelli Fontana, 2 — Guidetti R., 0,25 — Barcellini C., 1 — Langhi C., 0,40 — Fontana A., 0,25 — Nicolini M., 0,40 — De Gasperis B., 3.

Frazione di Marzalesco (Cureggio). — Duelli M., lire 5 — Duelli F., 3 — Briolotti G. 3 — Duelli A., 0 25 — Fontana A., 0,50 — Duelli G., 0,50 — Duelli M., 0,80 — Duelli T., 0,10 — Duelli L., 0,30 — Briolotti N., 0,40 — Tizzoni L., 1 — Tizzoni N., 1 — Tizzoni G., 1 — Cerri G., 0,10 — Ottone G., 0,10 — Ottone C., 0,10 — Briolotti F., 0,20 — Briolotti L., 0,30 — Moja P., 0,25 — Moja E., 0,30 — Pastori L., 0,20 — Erbea L., 0,20 — Briolotti G., 0,30 — Massola M., 0,10 — De Giorgis B., 0,30 — Travaini A., 0,20 — Travaini T., 0,50 — Boca G., 0,20 — Leonardi B., 0,20 — Boca A., 0,30 — Cerri G., 0,50 — Bini G., 0,25 — Erbetta F., 0,25 — Cerri F., 0,20 — Ardizzoli G., 0,5 — Pinini M., 0,50 — Zanella A., 0,20 — Ottone P., 0,50 — Duelli G., 0,20 — Duelli P., 0,20 — Ottone G., 1 — Ottone A., 1 — Fioramonti A., 0,30 — Fioramonti T., 0,25 — Fioramonti G., 1 — Fioramonti M., 0,20 — Ottone A. fu L., 0,10 — Ottone C., 0,30 — Fioramonti G., 0,50 — Erbetta G., 0,20 — Mazzola M., 0,40 — Mazzola G., 0,40 — Briolotti P. fu G., 0,50 — Tizzoni S., 0,22 — Cerri F., 0,20 — Leonardi G., 0,15 — Pastori P., 0,30 — Giustina G., 0,40 — Ottone G., 0,50 — Bosetti M., 1 — Giustina B., 0,50 — Fontana L., 0,30 — Fioramonti A., lire 0,25.

Frazione di Cascina d'Enea (Cureggio). — Cerri P., 2 — Cerri C., 2 — Cerri E., 0,50 — Cerri A., 0 30 — Cerri F., 1 — Cerri A., 0 50 — Cerri G., 0 75 — Cerri M., 0 40 — Cerri L., 0 25 — Albonesi G., 0 30 — Ballarè G., 0 40 — Cerri A., 0 70 — Nicolini G., 0 40 — Cerri A., 0 20 — Delcaldi A., 0 20 — Cerri G., 0 50 — Cerri F., 1 — Capicchioni L., 1 — Mora G., 0 20 — Cerri L., 0 30 — Pastori G., 0 20 — Cerri P. di Pietro, 1 — Tizzoni V., 1 — Cerri B., 0 50 — Valegsia E., 0 30 — Cerri E., 0 50 — Cerri L., 0 25 — Cerri E., 0 30 — Cerri P., 0 25 — Pastori P., 0 25 — Gastaldi M., 0 30 — Cerri A., 0 30 — Cerri O., 1 — Cerri G., 0 40 — Dalcaldi B., 0 20 — Cerri G., 0 20 — Cerri G. fratelli, 0 20 — Barone C., 0 40 — Mora A., 0 20 — Cerri G., 0 20 — Langhi P., 2. — Totale L. 144 40, dedotte lire tre di spese, netto L. 141 40.

Comune di Sommariva del Bosco

Comune di Sommariva del Bosco, L. 100 — Parato avv. cav. C. 100 — Marchese d'Aix 100 — Giansana A. 10 — Avv. A. Morabo 10 — G. B. Marucco 10 — Strumia G. 10 — Casalis A. 10 — Alasia cav. G., tenente-colonnello 50 — Parato dott. V. 20 — Vaudano G. 5 — Botrone avv. G. M. 10 — Groppo cav. avv. C. L. 10 — Marucco M. 5 — Abrate cav. M. 5 — Marucco M. 5 — Strumia cav. dott. G. B. 5 — Busei cav. M. 5 — Goitre G. 5 — Franceschi C. G., priore 5 — Borri B. fu S. 0 50 — Groppo S. e S. fratelli fu G. M. 4 — Galina G. vedova Recalenda 0 50 — Braida A. e fratello fu G. 0 50 — Braida S. fu P. 0 50 — Torre A. vedova Lusso 0 50 — Tavella G. fu A. 0 50 — Romano S. 0 30 — Sandrone G. 1 — Dono G. fu B. 1 — Vaudano G. fu A. 2 — Bono L. fu G. 2 — Calosso S. 0 50 — Mariano A. e figlio G. 1 — Pagliasso M. vedova Mariano 0 50 — Oggero G. 0 30 — N. N. 3 — G. L. 1 50 — Olivero G. fu F. 0 50 — Balaira F. 1 — Audisio A. fu Mario 0 50 — Calvo M. 0 50 — Torre A. vedova Balaira 1 — Albertano M., farmacista 2 — Olocco T. 0 50 — Paratore D. 1 — Famiglia Francia 1 — Goitre F. 1 — Gastaldi E. 0 50 — Gramari L. in Beltramo 0 20 — Marucco G., farmacista 2 — Abrate dott. F. 2 — A. Strumia 2 — Perlo B. 1 — Verna F. 0 50 — Busso M. 1 — Cerutti L. 2 — Maretto D. 0 10 — Abrate nat. E. 1 — Olivero fratelli 0,50 — Borri M. vedova Reinero 0 10 — Abrate G. fu G. 0 50 — Marcellino V. 0 50 — Mottura A., farmacista 2 — Parato D. e fratello fu B. 5 — Chiavazza A. 0 40 — Pipino T. 0 65 — Vaira F. 1 — Bissiera M., *Caffè Stazione* 1 — Cortese G. B. 0 50 — Chiesa A. 1 — Pittatore C. 0 50 — Palato L. 1 — Palato D. 0 50 — Magliano A. 0 20 — Alasia M. 0 10 — Perlo A. fu M. 0 30 — Surra A. vedova Romano 0 20 — Rossi G. 0 10 — Alasia A. 0 15 — Alasia F. 0 10 — Busso A. 0 20 — Busso A. 0 20 — Galino G. 0 20 — Alasia Antonietta in Romano 0 15 — Groppo F. fu M. 1 — Strumia G. fu T. 1 — Alardo F. e M. fratelli fu G. 1 — Alardo D. fu G. 0 50 — Strumia avv. not. T. 5 — Betrone S. fu T. 1 — Pagliasso A. 1 — Montanaro M. vedova Leone 0 25 — N. N. 0 20 — Francia G. 0 50 — Tesio P. 0 50 — Righetti A. 0 30 — Pedussia B. 0 40 — Gastaldi geom. B. 2 — Cerutti G. 2 — Pedussia G. 0 30 — Gallo G. 1 — Reinero A. 0 10 — Strumia S. 0 30 — Marinno G. 0 50 — Colombano G. 0 25 — Abrate G. 0 20 — Pedussia G. B. 0 20 — Groppo F. 0 50 — Calosso G. 0 50 — Gastaldi G., carrettiere 0 50 — Chiavazza P. 0 30 — Sales avv. P. 1 — Rossi L. 0 40 — Marcellino B. 0 25 — Pipino A. 0 30 — Capello F. 0 30 — Pagliasso G. 0 20 — Ghiberti D. 0 30 — Gastaldi G. M. 0 25 — Gosso M. vedova Racca 0 30 — Alasia L. 0 30 — Vivalda A. 0 20 — N. N. 0 10 — N. N. 0 20 — N. N. 0 05 — Verna G. B. 0 40 — Chiavazza S. 0 20 — Gosso E. in Torre 0 40 — Racca A. fu B. 0 20 — Pipino M. fu A. 0 50 — Chiavazza L. 0 30 — Rubetti F. 0 40 — Chiavazza I. fu M. 0 45 — Fasolis A. 1 — Chiavazza L., pasticcere 0 50 — N. N. 0 10 — Calosso F. 1 — Gosso M. in Calosso 0 20 — N. N. 0 10 — Calosso A. fu F. 0 20 — Gosso F. fu P. 0 40 — N. N. 0 20 — Gosso C. fu G. 0 20 — Gosso B. fu B. 0 50 — Olivero L. fu M. 0 50 — Gosso G. fu P. 0 20 — Galvagno M. in Torre 0 30 — N. N. 0 30 — Colombano A. fu L. 0 50 — Colombano L. 0 20 — Alasia D. 0 30 — Urbetto A. vedova Olivero 0 20 — Audisio S. fu G. 0 30 — Giudice G. fu M. 0 30 — N. N. 0 15 — Reinero B. fu S. 0 20 — Calosso A. fu G. 0 20 — Pasca M. 0 20 — Colombano D. fu A. 0 20 — N. N. 0 10 — N. N. 0 10 — Beltramo G. fu N. 0 20 — Girando M. fu D. 1 — Perlo G. fu L. 0 20 — Gallo B. fu B. 0 40 — Chiavazza C. fu G. 0 20 — N. N. 0 20 — N. N. 0 10 — Tavella G. fu M. 0 40 — Chiavazza M. vedova Pipino 0 20 — Tavella B. fu T. 0 40 — Marraria G. 0 20 — Tavella B. e fratello fu C. 0 40 — Fasolis G. 0 30 — Olivero S. fu G. 0 15 — Margaria C. 0 35 — Busso S. 0 20 — Gastaldi F. 1 — Penna A. 1 — Gastaldi G. M., parrucchiere 0 50 — Strumia G., falegname 0 50 — Pennarino G. vedova Giansana 0 20 — Scotti S. 0 20 — Giansana G. 3 — Chiavazza D., macellaio 0 50 — Giansana C. 2 — Audisio A. in Reltaira 1 — N. N. 0 10 — Audisio A. 0 50 — Audisio D., panettiere 1 — N. N. 0 20 — Borri A. fu G. 0 20 — Gosso M. vedova Sales 0 20 — N. N. 0 40 — Racca L. vedova Strumia 0 30 — Olivero G. e fratelli fu G. 2 — Vittone A. 0 20 — Racca B. 0 15 — Pedussia F. 0 20 — Cravero G. 0 20 — Olivero A. 0 10 — N. N. 0 15 — Margaria A. 0 40 — Giansana C. 10 — Olivero B. 0 20 — N. N. 0 10 — N. N. 0 20 — N. N. 0 10 — Abrate L. 0 10 — Turletti M. vedova Perlo 0 20 — Chiavazza D. fu L. 0 50 — Borri P. 0 10 — Capello B. 1 — Chiavazza T. 0 20 — Mulassano M. 0 30 — Sales S. fu G. 0 60 — N. N. 0 15 — Groppo G. 1 — Coniugi Ballis (panetteria) 1 — Maestra Olivero 0 50 — Reinero B. e fratello fu G. 2 — Strumia C. fu A. 1 — Racca T. di M. 1 — Groppo B. 0 50 — Caviglìasso B. 0 40 — Groppo G. di A. 1 — Sola V. fu L. 0 50 — Ballis B. 5 — Alasia G. B. fu O. 0 50 — Fasolis B. fu C. 0 50 — Bono F. 0 20 — Olivero A. 0 20 — Olivero B. 0 50 — Braida M. vedova Olivero 0 25 — Audisio G. 0 20 — Alasia M. vedova Abrate 0 40 — Alasia A. fu S. 0 40 — Tosco G. M. 0 20 — Olivero L. 0 25 — Sales E. 0 20 — Patrito T. 0 10 — Balliaira cav. dott. G. 2 — Alasia G. 0 15 — Borri P. fu P. 0 50 — Racca A. di B. 0 20 — Sales G. fu G. 1 — Galvagno P. e fratelli fu D. 1 — Olivero T., sarto 0 10 — Busso A. vedova Bonamico 0 20 — N. N. 0 10 — Brizio D. 0 20 — Chiavazza F. in Groppo 0 30 — Gullino D. fu L. 0 30 — Chiavazza G. fu G. 0 50 — N. N. 0 10 — Strumia G. fu S. 0 40 — Oggero C. fu M. 1 — Reviglio P. fu G. 0 25 — Donichelis T. fu M. 0 40 — Bonamico G. fu L. 0 50 — Alliprandi C. fu A. 1 25 — Chiavazza S. 0 15 — Sandrone F. 0 10 — Milanesio G. 0 30 — Cravero A. 0 30 — Turletti F. fu G. 0 20 — Verna A. 0 10 — Alasia A. 0 20 — Perlo G. B. fu A. 0 30 — Cravero G. fu B. 0 50 — Strumia P. 0 30 — Cucchietti T. 0 50 — Calosso D. 0 50 — Groppo N. 0 80 — Pangeri G. 1 — Groppo G. B. di A. 1 — Opezzi G. 0 30 — Abrate A. 0 10 — Alasia O. fu B. 1 — Macocco G. 1 — Chiavazza G. 1 — Famiglia Abrate 0 30 — Famiglia Bellis 0 50 — Tosco D. 0 30 — Galvagno A. 0 10 — Bonamico G. fu D. 1 — Bonamico fratelli fu D. 0 50 — Chiavazza T. vedova Alasia 0 20 — Chiavazza sorelle fu G. 0 10 — Gosso N. fu G. 0 20 — N. N. 0 05 — Gallo M. fu A. 0 20 — Ghiberti A. fu B. 0 20 — Gastaldi M. fu L. 0 20 — Galvagno A. fu D. 1 — Migliore D. fu M. 0 20 — Famiglia Marucco fu M. 5 — Gallo L. fu L. 0 20 — Berri A. fu A. 0 50 — Strumia C. 0 30 — Cattaneo M. in Romano 0 40 — Borri S. fu M. 0 25 — Groppo V. vedova Betrone 0 50 — N. N. 0 05 — Strumia G. B. fu G. 1 — Forneris A. fu B. 0 20 — Rosso L. fu G. M. 0 20 — Calligaris C. fu S. 1 — Strumia A. fu G. 0 50 — Strumia A., corriere ferroviario 0 50 — Sales S. 0 30 — Cravero G. 0 30 — Pagliasso F. fu D. 0 50 — N. N. 0 10 — N. N. 0 10 — N. N. 0 10 — Groppo L. 0 25 — Groppo L. fu N. 0 30 — Cravero G. 0 20 — N. N. 0 10 — Groppo B. 0 20 — Strumia L. fu A. 0 50 — Gastaldi M. fu P. 0 20 — Ballaira B. fu G. L. 1 — Cornarol G. M. fu L. 1 — Bonis D. di M. 0 30 — N. N. 0 20 — Strumia A. fu G. L. 1 — Groppo A. 1 — Strumia T. fu G. 0 25 — Suore della Riva dalla Carità 30 — Ricoverate dell'Orfanotrofio Orfanelle 16 — Alasia Maddalena e Canale 0 20 — Pagliasso G. 0 10 — Brizio B. 0 10 — Giordanengo A. 1 — Claudio G. 10 — Roda R. 0 25 — Strumia F. fu T. 1 — C. E. 2 — Prunotti F. 0 50 — Fasano cav. prof. B. 3 — Manica 7 50 — Tavella 14 50 — Agostinassi 20 10 — Paulario 11 50 — Gabrielassi 7 — Giansana B. insegnante nella scuola della frazione Berolo in onor di Baldassero d'Alba 1 25 — Alunni ed alunne della suddetta scuola rurale 2 25 — Gosso G. M. 0 20. — Totale L. 814 05.

Cotonificio di Valle di Susa

Hofmann E., direttore, L. 10 — Hofmann A., 5 — Ferraro G., 3 — Siaccini E., 1 — Bergonzo F., 1 — Weber E., 3 — Miletto G., 2 — Tomassone S., 2 50 — Sardei G., 2 — Schoch G., 2 — Origlia G., 2 — Aliasio P., 1 — Leone C., 2 — Aniato E., 1,50 — Rigato L., 1 — Ferrero G., 1 — Ribotto P., 1 — Peretti A., 1 — Darbisan A., 1 — Tourneur C., 1 — Rosetto L., 1 — Giaccone S., 0 50 — Antoniolo G., 0 50 — Rosset-Casel L., 0 50 — Cometto A., 0 50 — Miletto V., 0 50 — Aschieria A., 0 25 — Bertolo D., 0 20 — Rolando E., 0 50 — Origlia S., 0 50 — Bonaudo S., 0 30 — Cattero L., 0 50 — Sada E., 0 10 — Rosset M., 0 20 — Rossiore C., 0 20 — Ravotti G., 0 10 — Coi B., 0 20 — Nicola G., 0 50 — Ferrero B., 0 30 — Giaccherino M., 0 20 — Vittone L., 0 50 — Grosso A., 0 50 — Merlo M., 0 50 — Donghi G., 0 30 — Martin T., 0 30 — Tabone E., 0 30 — Oliva G., 0 40 — Chiaberto M., 0 50 — Giaccherino G., 0 20 — Caulore P., 0 10 — Cattero P., 0 50 — Rocci E., 0 25 — Pent A., 0 30 — Maritano F., 0 20 — Perino D., 0 20 — Rossetto C., 0 50 — Ferrando C., 0 50 — Billia G., 0 30 — Girardi S., 0 30 — Dodero M., 0 25 — Arianos B., 0 20 — Rosso E., 0 40 — Dosio A., 0 30 — Luvino G., 0 25 — Falcombello G., 0 25 — Vagina A., 0 50 — Rosario E., 0 50 — Bruno M., 0 30 — Oliva E., 0 20 — Chiris M., 0 30 — Sanor V., 0 20 — Carello M., 0 25 — Maritano S., 0 20 — Miletto F., 0 20 — Lombardo C., 0 30 — Giuglard C., 0 40 — Girodo P., 0 20 — Rozzo M., 0 50 — Barella A., 0 20 — Bronzino M., 0 30 — Aiotto B., 0 20 — Maritano M., 0 30 — Belmondo L., 0 20 — Blandino E., 0 10 — Pagliarello E., 0 20 — Giuder A., 0 30 — Cinato G., 0 50 — Morello F., 0 50 — Senor V., 0 50 — Vercellino E., 0 20 — Rumiano M., 0 30 — Rossetto A., 0 20 — Suppo M., 0 20 — Purgenti P., 0 25 — Borgesa E., 0 20 — Alpe B., 0 20 — Gagnor D., 0 20 — Amprimo T., 0 10 — Cantore A., 0 20 — Falcombello M., 0 20 — Reze D., 0 10 — Pautasso R., 0 30 — Chirio E., 0 20 — Rolando M., 0 20 — Pettigiani C., 0 20 — Croce B., 0 50 — Chirio M., 0 50 — Croce D. 0 20 — [illegible] 0 30 — Reze G., 0 10 — Cinato M., 0 60 — Suppo S., 1 — Dodero L. 0 70 — [illegible] Rossetto C., 0 30 — Dodero T., 0 30 — Cinato R., 0 50 — Caramello G., 0 30 — Aiotto M., 0 20 — Giuglard C., 0 20 — Blandino D., 0 20 — Dosio M., 0 20 — Castagno I. 0 25 — Pent C., 0 30 — Rolando M., 0 30 — Gagnor S. 0 40 — Vinassa V., 0 15 — Merlo G., 0 50 — Cometto A., 0 20 — Chirio M., 0 20 — Barella L., 0 30 — Picco tanoi C., 0 20 — Chiaberto O., 0 20 — Reze M., 0 20 — Rosso C., 0 25 — Bruno M., 0 15 — Giaccone T., 0 20 — Martoglio L., 0 50 — Sestero L., 1 — Falcombello L., 0 25 — Baritello M., 0 20 — Grande P., 0 70 — Cattero A., 0 75 — Marra F., 0 75 — Pettigiani E., 0 50 — Castello Z., 0 20 — Giuglard F., 0 20 — Margaira G., 0 50 — Pagliarello E., 0 50 — Blandino M., 0 20 — Cusino M., 0 20 — Bonaudo E., 0 50 — Gioberto A., 0 20 — Sada R., 0 25 — Bonaudo A., 0 40 — Rignone A., 0 40 — Balbino R., 0 50 — Boero B., 0 20 — Brunetto F., 0 30 — Cattero M., 0 20 — Soffietto M., 0 50 — Girardi A., 0 30 — Rolando M., 0 50 — Martin G., 0 20 — Cordola D., 0 20 — Bedratti M., 0 50 — Barella E., 0 50 — Giuglard M., 0 50 — Rossetto L., 0 20 — Chirio S., 0 20 — Nuriseo M., 0 30 — Bellone T., 0 20 — Chirio A., 0 30 — Girardi C., 0 20 — Ferrero M., 0 30 — Giaccone M., 0 50 — Dodero S., 0 40 — Rosset Casel A., 0 50 — Bertolo L., 0 20 — Lombardo N. 0 50 — Massaia E., 0 30 — Ferrero S., 0 20 — Riva V., 0 30 — Lombardo L., 0 50 — Grandi V., 0 30 — Girardi G., 0 20 — Gioberto F., 0 30 — Riva R., 0 20 — Giaccone M., 0 10 — Girardi E., 0 20 — Picco T., 0 30 — Nurisso A., 0 20 — Vair E., 0 20 — Levrero D., 0 30 — Maritano F., 0 20 — Pent M., 0 30 — Blandino A., 0 10 — Bertolo C., 0 20 — Bert M., 0 30 — Bongiovanni M., 0 20 — Picco E., 0 30 — Bando A., 0 30 — Riva B., 0 20 — Picco S., 0 20 — Chianale C., 0 50 — Gallo N., 0 75 — Giai A., 0 50 — Gagnor A., 0 20 — Cattero L., 0 20 — Cordola L., 0 20 — Chirio M., 0 50 — Cattaro L., 0 30 — Giai R., 0 50 — Lombardo A., 0 20 — Picco M., 0 20 — Calso R., 0 20 — Perotti O., 0 25 — Bruno A., 0 20 — Ferrando S., 0 50 — Armando G., 0 40 — Rolando E., 0 50 — Bolagna F., 1 — Richiero G., 0 20 — Umidon F., 0 50 — Dodero M., 0 20 — Cometto G., 0 20 — Cusino G., 0 20 — Cometto G., 0 25 — Perotto G., 0 50 — Castelli M., 0 20 — Giaccone G., 0 20 — Croce S., 0 20 — Miletto A., 0 50 — Cantore A., 0 50 — Perotto G., 0 50 — Rolando R., 1 — Cusino G., 0 30 — Panjierello M., 0 30 — Tepasso G., 0 40 — Rosset G., 0 50 — Picco F., 0 50 — Pent F., 0 25 — Lombardo L., 0 50 — Baggioli F., 0 40 — Miletto E., 0 25 — Giaccone B., 0 30 — Marra A., 0 00 — Billia S., 0 50 — Perrini G., 0 30 — Giorda G., 0 25 — Miletto M., 0 30 — Cattero G. 0 30 — Sottino M., 0 25 — Billia N., 0 25 — Picco F., 0 30 — Giaccone S., 0 20 — Perotti E., 0 30 — Cusino M., 0 20 — Giaccone G., 0 40 — Bonaudo P., 0 40 — Albrun G., 0 20 — Amprimo V., 0 30 — Caselli F., 0 40 — Dosio A., 0 50 — Vercellino A., 0 50 — Rolando A., 0 30 — Paretto M., 1 — Martinasso E., 0 20 — Castelli E., 0 20 — Giaccone R., 0 20 — Cattero M., 0 30 — Giuglard C., 0 30 — Bonavero G., 0 30 — Giaccone S., 0 20 — Dosio D., 0 20 — Giaccherino M., 0 20 — Blandino A., 0 20 — Tonda V., 0 30 — Cometto E., 0 20 — Valzano L., 0 20 — Rosset G., 0 30 — Lacchio A., 0 20 — Buffa C., 0 30 — Girardi M., 0 20 — Nateglio A., 0 20 — Desaglio F., 0 30 — Cusino E., 0 50 — Dodero M., 0 10 — Rolando M., 0 60 — Nicola A., 0 30 — Bruno F., 0 30 — Rumiano D., 0 10 — Bianco T., 0 30 — Baraldi A., 0 20 — Giovale M., 0 30 — Giaccone C., 0 20 — Tabone S., 0 60 — Molineri L., 0 60 — Reze L., 0 10 — Busso M., 0 20 — Celso M., 0 10 — Rolando T., 0 60 — Falcombello M., 0 20 — Margaira M., 0 20 — Cometto D., 0 30 — Sada C., 0 20 — Alpe G., 0 20 — Dodero F., 0 20 — Dodero M., 0 40 — Baletto T., 0 15 — Quaglio G., 0 40 — Bruno G., 0 20 — Pent E., 0 10 — Lombardo C., 0 20 — Giuliano M., 0 20 — Suppo A., 0 10 — Sada P., 0 10 — Arnaud L., 0 20 — Raimondo V., 0 20 — Arnaud L., 0 20 — Blandino M., 0 10 — Rolando T., 0 25 — Alpe D., 0 10 — Suppo G., 0 10 — Picco M., 0 20 — Bertolotti M., 0 30 — Costabello M., 0 20 — Rolando C., 0 60 — Sereno V., 0 30 — Sada D., 0 20 — Rosset G., 0 50 — Dodero G., 0 30 — Rosset E., 0 50 — Valzano T., 0 20 — Cantore G., 0 30 — Giai M., 0 20 — Cusino A., 0 20 — Valzano S., 0 30 — Ferrero A., 0 40 — Cometto P., 0 40 — Dol L., 0 40 — Barone A., 0 40 — Falcombello E., 0 25 — Tonasso F., 0 50 — Tonda A., 0 50 — Bianco C., 0 20 — Buffa Z., 0 20 — Cusino M., 0 15 — Ferrua A., 0 75 — Giaccone V., 0 20 — Maritano G., 0 20 — Lombardo C., 0 50 — Cometto C., 0 50 — Giaccherino G., 0 20 — Rumiano M., 0 20 — Rocci G., 0 20 — Gagnor T., 0 25 — Buonone O., 0 50 — Arcenzi C., 0 40 — Palmero G., 0 20 — Raimondo E., 0 30 — Rossetto E., 0 25 — Bertolo A., 0 20 — Bertolotti C., 0 30 — Rocci A., 0 30 — Cusino R., 0 30 — Robino A., 0 20 — Cuatto O., 0 25 — Senor A., 0 25 — Lucca A., 0 50 — Blandino D., 0 20 — Blandino M., 0 20 — Rocci N., 0 20 — Maritano M., 0 20 — Baraldi C., 0 30 — Gioberto T., 0 30 — Miletto A., 0 30 — Cantore M., 0 30 — Salva C., 0 25 — Pettigiani M., 0 20 — Cordonato V., 0 20 — Ala V., 0 20 — Pent F., 0 30 — Riva V., 0 20 — Miletto L., 0 15 — Pasando E., 0 20 — Perrino E., 0 20 — Dodero C., 0 20 — Osenda A., 0 40 — Morino D., 0 30 — Chirio C., 1 — Pautasso F., 1 — Croce L., 0 30 — Pent D., 0 30 — Gagnor M., 0 30 — Gioberto P., 0 30 — Giai T., 0 25 — Marra A., 0 40 — Coi G., 0 20 — Nicola P., 0 20 — Miletto G., 0 20 — Rocci A., 0 20 — Pent F., 0 15 — Galotto M., 0 20 — Perino C., 0 10 — Cattero M., 0 20 — Croce M., 0 20 — Volo F., 0 20 — Cattero F., 0 20 — Raimondo M., 0 25 — Sandresi G., 0 20 — Alpe A., 0 20 — Gocci A., 0 30 — Bertolo G., 0 40 — Giai A., 0 20 — Colatto M., 0 70 — Croce G., 0 20 — Maritano C., 0 40 — Mariola A., 0 10 — Gioberto D., 0 20 — Girardi T., 0 50 — Alpe G., 0 45 — Dosio A., 0 30 — Pettigiani M., 0 20 — Vair E., 0 20 — Campe E., 0 20 — Desaglio L., 0 20 — Maritano D., 0 40 — Gallo P., 0 20 — Rossetto M., 0 20 — Cusino G., 0 20 — Rosarosso E., 0 20 — Cusino E., 0 20 — Gallo E., 0 20 — Listello M., 0 20 — Bert Giulia, 0 20 — Sada G., 0 20 — Tonda M., 0 30 — Bert M., 0 10 — Belmondo M., 0 20 — Maritano L., 0 40 — Falcombello B., 0 10 — Bonavero A., 0 20 — Gioberto L., 0 20 — Tonda M., 0 20 — Ferrero M., 0 20 — Perino C., 0 20 — Tagar L., 0 30 — Perotti F., 0 25 — Giaccone L., 0 20 — Maritano E., 0 30 — Vinassa E., 0 30 — Rossetto E., 0 40 — Bonaudo M., 0 30 — Picco M., 0 20 — Bruno L., 0 20 — Osturero A., 0 20 — Borgesa T., 0 30 — Cusino D., 0 20 — Re C., 0 10 — Adorno P., 0 30 — Vindrola C., 0 20 — Rolando G., 0 30 — Miletto A., 0 30 — Cresto G., 0 20 — Vair T., 0 20 — Ferrando A., 0 30 — Billia S., 0 50 — Pent R., 0 20 — Custio O., 0 20 — Rossetto M., 0 20 — Lombardo A., 0 20 — Umasilio L., 0 10 — Suppo N., 0 15 — Brunetto V., 0 15 — Giuglard D., 0 10 — Fossati I., 0 40 — Cusino G., 0 30 — Cusino M., 0 20 — Rossetto A., 0 20 — Giaccherino M., 0 20 — Suppo M., 0 20 — Pent T., 0 20 — Rosarosso P., 0 60 — Rosarosso M., 0 30 — Miletto E., 0 20 — Chirio C., 0 30 — Picco F., 0 50 — Burdino I., 0 20 — Giovale M., 0 30 — Vindrola D., 0 20 — Barella G., 0 20 — Ferrando A., 0 20 — Cuatto C., 0 20 — Cuatto G., 0 20 — Picco D., 0 70 — Cusino D., 0 60 — Miletto C., 0 20 — Rossetto M., 0 20 — Rossio E., 0 20 — Rosarosso D., 0 20 — Comello E., 0 20 — Marzaira A., 0 50 — Rosarosso L., 0 20. — Totale L. 467 65.

Leggete in quarta pagina

I PEZZENTI

Appendice della Stampa (65

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

Così riflettendo, il bandito ha riordinato le cose sue nella valigia, e si appresta a rimettere al suo posto la rivoltella lasciata sulla panca.

D'improvviso, egli ha un indescrivibile sussulto di terrore.

Una mano ha sfiorato la sua ed ha afferrata l'arma!

Il bandito dà un balzo! La canna della rivoltella è puntata contro il suo petto.

Alla scialba luce della lampada, egli riconosce Giorgetto, il piccolo muto. Il cui sguardo indica la più energica risoluzione. Accanto al fanciullo sta Giovanna.

XXXVI.

L'evasione

Avevamo lasciati i due piccoli cugini nel momento in cui Giorgetto indicava alla giovanetta il modo di salvarsi per la finestra.

Assorti dalla realizzazione di questo loro progetto avevano preparato ogni cosa minuziosamente dopo la partenza del domestico che aveva loro portata la cena.

Le tende, le lenzuola, le coperte annodate con ogni cura avevano data una corda più che sufficiente che era stata fissata per un capo alla sbarra d'appoggio della finestra.

Ciò bastava.

Giorgetto, al collo del quale Giovanna si sarebbe fortemente appesa, non aveva il più lieve timore per una simile discesa.

Gli esercizi acrobatici non lo spaventavano e la giovinetta, fiduciosa nella forza e nell'agilità di suo cugino era sicura che tutto sarebbe riuscito a meraviglia.

Non si trattava del resto di salvare la vita a un innocente? Dio li avrebbe protetti entrambi. Tutto era dunque disposto ed i due cugini attesero silenziosi, presso la finestra socchiusa, che la notte fosse alta e che tutta la servitù della villa dormisse. Essi intesero il falso Keraniou entrare. Se egli fosse entrato nella stanza quale atteggiamento assumere?

Non avrebbe sospettato di qualcosa? Non li avrebbe divisi? E allora come compiere l'evasione sì lungamente accarezzata?

Ma la loro apprensione svanì presto: il cameriere che aveva portato la cena e si era mostrato di una gentilezza estrema, li aveva avvertiti che il signore si era ritirato nei suoi appartamenti per riposare.

I due fanciulli temettero che quest'assenza del falso Keraniou fosse un sintomo cattivo per essi, ma pensarono anche che fra poche ore sarebbero stati liberi e che l'indomani, scoperta la loro fuga, il miserabile non avrebbe tardato ad allontanarsi da Parigi.

Ripresero dunque il loro posto di osservazione presso la finestra e attesero.

La notte era caduta ormai e il parco era segnato da grandi ombre cupe. Sporgendosi al davanzale Giorgetto vide la finestra del suo presunto zio illuminata.

Bisognava attendere ancora.

Ad un certo punto videro un uomo scivolare guardingo attraverso un viale; chi poteva essere?

Senza dubbio era il giardiniere che faceva un po' di ronda o un cameriere che rientrava tardi e faceva quello strano cammino per non essere veduto.

Ma no! Ecco che l'uomo si è fermato sotto la finestra del falso Keraniou. Subitamente Giovanna e Giorgetto lo riconoscono: è l'uomo che al mattino era uscito dal salotto mentre essi vi entravano: è l'uomo che ha lanciato la tremenda accusa raccolta dal fonografo.

Essi videro lo strano visitatore raccogliere dei sassolini e lanciarli contro la finestra del presunto padre di Giovanna.

— Che cosa fa? — si chiese la giovinetta.

La voce del falso Keraniou si fece udire. E' noto il resto.

I due complici credendosi soli nella notte silenziosa avevano parlato, sebbene con qualche prudenza e Giovanna e Giorgetto, stando alla finestra della stanza buia avevano tutto udito.

Certo bisognava essere al corrente delle loro criminose intenzioni per comprendere le frasi monche pronunciate dai due complici: ma Giovanna e Giorgetto non perdevano una sillaba. Non ignoravano che una cosa sola: il vero nome del falso Keraniou. Lo sapevano colpevole dell'assassinio d'Ivonne, ma egli era il padre di Giovanna, lo zio di Giorgetto ed i due cugini tremavano al pensiero di denunciarlo per salvare Paturot.

Ed ecco che un nome pronunciato a caso rivela la verità intera!

Il sedicente Keraniou era il vero Mathias Bordier! Questa rivelazione aveva loro strappato il doppio grido udito dal bandito.

Tutto si schiariva, si spiegava ormai!

L'infame aveva ucciso per rubare l'eredità: aveva preso il nome del vero erede, che nessuno, morta la madre di Giorgetto, conosceva personalmente.

Non era dunque il padre di Giovanna che i due cugini dovevano denunciare! Mathias Bordier!

Bisogna avvertire la Giustizia, salvare Paturot dalla morte imminente, Paturot che stava per scontare il delitto d'un altro.

Partito Bloset, Giorgetto sporgendosi dalla finestra vede Mathias Bordier che s'affretta a riordinare la sua valigia.

Non c'è un minuto da perdere.

Fra qualche ora suo padre sarà ucciso. Bisogna impedire al colpevole di fuggire.

Allora dolcemente il piccolo muto lascia ricadere la corda giù dalla finestra. Giovanna s'avvinghia al collo di Giorgetto che scavalca il davanzale e, abituato agli esercizi acrobatici, si lascia scivolare lentamente lungo la corda improvvisata.

Mathias Bordier non s'accorge di nulla: è sempre occupato alla sua valigia.

Questa volta nessun terrore puerile. Giorgetto s'è avanzato strisciando come un indiano della prateria; afferra il revolver di Mathias Bordier e lo punta al petto dell'assassino.

Atterrito Mathias Bordier indietreggia dinnanzi alla minaccia dell'arma micidiale.

Egli comprende che Giorgetto deve tutto sapere.

Solo un figlio che vuole salvare suo padre può prendere un atteggiamento così risoluto di fronte ad un uomo dal quale ha tutto da temere.

Comprende e i suoi nervi già affranti dalle impressioni di quella notte spaventevole non lo sorreggono più. Egli pensa a fuggire.

Ma Giovanna è corsa al cancello e afferra la catena della campana d'allarme.

— Restate o chiamo! — dice risolutamente la giovinetta.

— Che volete da me? — domanda il colpevole tremando.

— Salvare il padre di Giorgetto che dovrebbe essere giustiziato questa mattina, per espiare il vostro delitto.

— Il mio delitto! — tenta protestare l'assassino d'Ivonne.

— Sì! il vostro delitto, Mathias Bordier!

Giovanna e Giorgetto sanno tutto. A che tentare ancora l'inganno? Mathias Bordier comprende che la partita è ormai perduta per lui.

Certamente gli sarebbe facile aver ragione di Giorgetto e di Giovanna; ma se costei dà l'allarme, se getta un grido, se un cameriere accorre, Mathias Bordier è perduto per sempre. Se tenta fuggire Giorgetto sparerà. La detonazione metterebbe a soqquadro la casa.

In un lampo Mathias Bordier rivede tutta la sua vita trascorsa, vede il suo sogno svanire. E Rosetta? Rosetta ch'egli voleva sposare?

Il miserabile è assalito da questa idea; sembra ritrovare allora tutta la sua energia.

— Ebbene! — esclama — E' vero! Sono Mathias Bordier, l'assassino d'Ivonne Paturot. La partita è perduta; ma sono un buon giocatore e so pagare! Ho un patto da proporvi.

— Un patto? — domanda Giovanna senza muoversi dal suo posto.

— Solo io posso salvare la testa di Paturot, che sta per essere giustiziato in piazza della Roquette. Quella testa ve la vendo per dieci ore di libertà.

Giorgetto alza le spalle: ha fretta di finirla.

Esprime chiaramente a Giovanna di dare l'allarme. Al suono della campana la servitù accorrerà e Mathias Bordier tenuto in rispetto dalla rivoltella, sarà arrestato. Paturot sarà salvo.

Mathias Bordier comprende la mimica del ragazzo.

— Mi si arresterà o tu mi ucciderai! — dice a Giorgetto — Piuttosto mi farò uccidere e allora chi salverà tuo padre?

(Continua).

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGLI Scherzi Parigini, 22, piazza Castello. Novità umoristiche. Liquidazione giocattoli meccanici, bambole finissime. Occasioni anche per rivenditori. Breve permanenza. c 1894

CANI, Polli, Incubatrici. — Chiedete Catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 3017

CERCO ovunque persone lavoro scritture eseguibile proprio domicilio. — Pellotta, San Giovanni, 81, Roma. c 3344

F. BRUCATO e Co. (Commissionari), 81, Beech Street, New York, U. S. A., accettano ordine di compra per articoli di produzione e manifattura [illegible]. Referenze. 2315

LA Società delle Terme Agnano in Napoli apre il concorso per la nomina del suo Direttore amministrativo per l'esercizio delle Grandiose Terme, azienda agricola, commercio delle acque e quanto interessa la predetta Società. Chi intende concorrervi deve far pervenire, non più tardi del 30 gennaio corrente, all'Ufficio Pubblicità della Società, Lungo Tevere Castello, 5, Roma, notizie e documenti atti a comprovare la competenza e abilità direzione. Il Consiglio d'Amministrazione della Società si riserva la più ampia facoltà di scelta, dopo della quale concorderà condizioni di tempo e compenso. 3502

MOBILI e materiali dell'Esposizione. Sono in vendita dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 14 1/2 alle 17, all'ex-Caserma Lamarmora (via Maria Vittoria, 37) i mobili che arredarono gli Hôtels Meublés dell'Esposizione, nonchè mannequins completi di cera, scale a piuoli, palco per musica, tourniquets, teloni dipinti ad olio, sofà, piante ornamentali, materiale per palestre ginnastiche, legname vario, ecc. 2736

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI persona capace insegnare, tradurre giornale inglese un'ora settimana. — Indirizzare offerte cassetta 1205 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3356

ENGLISH Young lady gives lessons. — Rivolgersi giornalaio 38, via Cernaia. c 3354

GIOVEDI', 25 corrente, alle 18, nella Berlitz School, via Roma, 41, avranno luogo lezioni prova gratuite per formazione nuove classi inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Ingresso libero. 2421

PROF. Chierini, di lettere italiane e classiche. Regio insegnante. — Artisti, 18. c 3315

SIGNORA occuperebbesi traduzioni inglese, francese. — F. 15, posta. 3375

STUDENTE Universitario darebbe ripetizioni latino ginnasio, occuperebbesi traduzioni militissime prezzo. — Scrivere cassetta 1183 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3376

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA grossista cerca giovanetto quindicenne per iniziario al commercio; breve tirocinio. — Scrivere cassetta N. 1164 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3052

CERCANSI lavoranti ed aiutanti fioriste. — Fusetti, via XX Settembre, 62, Torino. c 3303

CERCASI maestro, censore. — Scrivere Collegio Romagnano Sesia. 3340

CERCO pianista mattore, stipendio fisso, provvigione; non telegrafare. — Biglione, via Po, 28. c 3320

CERCO cameriera coniugi soli ricca famiglia. — Biglione, via Po, 38. c 3318

CERCO commessa pasticceria, pasticceria. — Inutile scrivere; presentarsi Biglione, via Po, 38. c 3319

IMPORTANTE Ditta elettro-meccanica milanese in ricerca di capo avvolgitore. Richiedesi buona pratica fatta in altri Stabilimenti congeneri e buona cognizioni di elettrotecnica. — Indirizzare le offerte, con copie di certificati, indicando pretese d'onorario, alla cassetta 77 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3328

IMPORTANTE Casa mode del Veneto cerca subito sarta première e modista première, vitto, alloggio, stipendio. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere B. 22 U., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3034

NEGOZIO generi alimentari cerca pel 1.o febbraio commesso 17-18 anni. Indicare pretese, referenze, tirocinio. — Scrivere cassetta 1208 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3368

OPERA Pia cerca operaio lattoniere, calderaio, fratino pure manifatturiere, impianti telefoni e campanelli elettrici. — Scrivere cassetta 1203 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3310

SIGNORINA Benne, distinta, troverebbe subito impiego come aiutante vendeuse presso primario Magazzino mode. — Scrivere cassetta 1160 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3024

CUCITRICE macchina, ricamatrice abilissime ogni genere cerca lavoro in casa. — Rivolgersi via San Massimo, 21. c 3350

CUOCA, cameriera, Torino, Italia, estero subito. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 3336

DAMA compagnia, istitutrice, direttrice, lingue, musica. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 3351

DISEGNATORE meccanico [illegible] cerca posto. Massime referenze; [illegible]. — Scrivere cassetta 1207 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3362

DISTINTA, colta signorina, conoscenze francese, disegno, occuperebbesi ore pomeridiane. — Devars, posta. c 3364

DISTINTA signorina, bella calligrafia, accetterebbe in casa lavori scritturali o contegg. — Scrivere cassetta 1209 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3374

GIOVANE ventenne con licenza commerciale, perfetta [illegible] francese, inglese, cerca posto. Ottimi certificati e referenze. — Scrivere cassetta 1232 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 310

GIOVANE di buona volontà, serio, ottime referenze, allievo Scuola superiore di Commercio, desidera impiego contabilità nelle ore che gli rimangono libere. — Scrivere cassetta 1165 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3055

IMMEDIATO: Buon cuoco, oppure cuoco domestico. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 3336

IMMINENTE, alimentario pratico, negozio importante, stabile — Manfredo, 73, corso Vittorio. 3343

OFFRESI capo-ufficio, direttore, quattro lingue, esperto contabile, pratico viaggi, forte cauzione, primissime referenze. — Scrivere cassetta 1200 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3321

QUARANTACINQUENNE robusto, onesto, offresi persona fiducia, fattorino, custode stabilimenti, ecc.; occorrendo cauzione. — Libretto postale 69135. c 3352

RAGIONIERE referenze occuperebbesi subito presso Ditta. — Scrivere Perino, Thesauro, 8. c 3354

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE contabile, dattilografo, corrispondente lingue estere, lunga pratica commerciale, ottime referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1172 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3071

A. Per il 1.o febbraio signorina, conoscenza francese, tedesco, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1187 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3309

CHAUFFEUR Meono, serio, parla francese, disponendo giorni festivi e qualche ora feriale, occuperebbesi presso famiglia o garage, eventualmente anche come rimpiazzo o secondo, occupandosi manutenzione; ottime referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1229 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3313

CONTABILE tutti sistemi, corrispondente italiano, francese, pratica procedura commerciale, cerca ovunque serio impiego. — O. R., posta restante, place Grimaldi, Nice, France. c 3372

CORRISPONDENTE italiano, francese, dattilografo, cerca impiego presso seria Casa commerciale o Banca. — Indirizzare cassetta N. 1195 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3361

SIGNORINA conoscenza francese, tedesco, cerca subito occupazione. — Scrivere cassetta 1196 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3339

SIGNORINA diploma maestra, conoscenza francese, inglese, bella calligrafia, occuperebbesi presso Studio. — Scrivere cassetta 1202 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3346

SIGNORINA laureanda Scuola Superiore Commercio impiegherebbesi subito quale contabile o corrispondente. — Scrivere cassetta 1204 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3318

SIGNORINA occuperebbesi cassiera o commessa. — Scrivere subito Paolina, posta restante, Torino. c 3358

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO Negozio impianti elettrici, buona posizione, causa partenza cedesi. — Rivolgersi avv. Regis, Orfane, 3. c 3345

CINQUANTAMILA al 5 per cento, più premio annuo da stabilirsi, assumerebbe importantissima Azienda commerciale. Non trattasi con mediatori e non rispondesi anonimi. — Scrivere 627 K. V., fermo posta, Torino. c 2654

COMMERCIANTE con ottime referenze, da poco tempo residente Torino, cerca capitalista per riscontro cambiali. — Scrivere cassetta 1236 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3361

NOTARO cercando offresi collaboratore, socio Ufficio Torino. — Scrivere cassetta 1183 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3171

OREFICERIA avviatissima centro Torino cedo causa malattia. Rilievo ottantamila circa. — Scrivere Bosaco, posta, Torino. c 3046

PER ritiro commercio avviatissimo Negozio mode, posizione centrale, cedesi, oppure cercasi socia. — Scrivere cassetta 1208 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3307

10,000 cercansi da serio industriale torinese, 6 0/0, con buone garanzie - Indirizzare cassetta 1211 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro 27 corr. 3379

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

VENDESI od affittasi terreno di giornate 22 a varia coltura, in regione Reaglie, strada dei Forni, 206. — Rivolgersi Ufficio Economato Municipio Torino. c 3368

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio mobiliato 5 vani. — Via Cibrario, 51. c 3023

ALLOGGIO signorile di 9 vani, al piano terreno, via Ettore De Sonnaz, 1, affittasi al presente. — Rivolgersi Ufficio Economato Municipio Torino. 3360

CERCASI piccolo locale adatto per negozio; in posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1193 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3021

D'AFFITTARE alloggio ammobigliato due camere, cucina, 2.o piano, e mobilia due letti. — Cottini, Valperga Caluso, 11. c 3306

NEGOZI, appartamenti, villini vendonsi pagamento rate. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 3189

PRESENTE alloggio piano nobile, 6 camere, 2 soppalchi, L. 1500. — Via Bava, 6. c 3357

STUDIO di pittura d'affittare. — Via Berthollet, N. 8. c 3378

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA mobiliata, indipendente, pianterreno. — Rivolgersi: Fraaben, via Mille, trentacinque, pianterreno. c 3371

CAMERA pianerottolo senza impegnato stabile, lire trenta. — Maggiori, posta. c 3352

CASA tranquilla una, due camere disimpegnatissime, eleganti, posizione centralissima, vista giardino Lamarmora. — Via Bertola, 40. c 3379

GARCONNIERE. Cerco elegante camera ammobigliata, possibilmente comodità moderne, vicino Porta Nuova. — Offerte cassetta 1199 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3311

PENSIONE camera mobili presso distinta vedova. — Rivolgersi Drogheria corso Vittorio, 21. c 3365

PICCOLA, distinta famiglia affitta camera ammobigliata a persona seria. — Rivolgersi portineria via Galliari, 12. c 3366

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA importante grossista in formaggi e salumi in provincia cerca viaggiatore per Piemonte e Riviera pratico articolo. Occorrono referenze primarie e inaccettabili. Massima segretezza. — Scrivere cassetta 1174 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3219

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE compero contanti. — Offerte fermo posta, Torino, 1878. Inutile se non vera occasione, ottimo stato; dare dettagli e prezzo. c 3322

BICICLETTA signora Peugeot, una uomo, prezzo incredibile; urge. — Via Ospedale, 4. c 3294

BIGLIARDO da vendere, buonissima occasione. — Corso Oporto, 2, portinaio. c 3350

CERCASI in affitto per tre mesi per esperienze interne di importante Stabilimento elettro-meccanico un motore da automobile a 4 cilindri, alesaggio da 90 a 110, usato, anche riparabile, purchè atto a funzionare. Si preferisce sia montato su telaio. Garantita alla restituzione. — Rivolgere offerta H. 1596 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 3014

COMPRASI scala chiocciola diametro 1,30, altezza metri 3 circa. — Scrivere cassetta 1186 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3193

FEDERICA 100 — Brava ancora fosimi mancare cognome. Settimana prossima combinerò. Pregala ritirare corrispondenza posta, Renato, 600. c 3354

MOTORE trifase 220 volts, 50 periodi, 10 a 15 HP. Cercasi. — Pasqualin, Ormea, 76. c 3335

PARTENZA estero vendonsi salotti, camera da letto, ecc. — Valperga Caluso, 11, piano primo. c 2766

TRENTANOVENNE sano, robusto, buona posizione economico-sociale, corrisponderebbe, scopo matrimonio, con parenti o signorina ottima, 21-28 anni, buona famiglia, condizioni adeguate da specificarsi. Serietà assoluta. — Michele Arditi, posta, Spezia. 3500

17 Gennaio — Comperai piccolo ricordo. Come darlelo? Sistema lettere oppure altrimenti? Scrivimelo. Appassionati. c 3384

25enne, distinto, istruito, posizione, avvenire, corrisponderebbe, scopo matrimonio, con buona, bella signorina, dote; possibilmente fotografia; escludonsi anonimi. — Valerio P., posta, Torino. c 3333